ANNO XLII — TORINO, *Domenica 9 Agosto 1908* — NUM. 220

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevere all'Amministrazione del Giornale la Buona Settimana

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 000 | 20 000 | 10 000
Estero qualunque destinazione | 100 000 | 50 000 | 25 000

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi, non fiscali

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HA... GLER
T... Firenze... Venezia
Prezzo... di linea di corpo... L. 2 —
Necrologie... — Piccoli avvisi... Cronaca, in 2°, 3° e 4ª pagina, colle riduzioni sulla tariffa Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Non confusione ma collaborazione di poteri.

Propugnatori convinti e assidui della necessità di un'inchiesta, che dia ogni affidamento di sapere e di voler andare *fino in fondo* nelle cose della Minerva, non ci dogliamo certamente di sentire che il Governo intende di proporre alla Camera la istituzione di una Commissione parlamentare. Anzi, se in Italia non ci fosse l'abitudine di fare le cose, come dicono a Bologna, a pezzi e bocconi, si sarebbe dovuto fino da lei principio deliberare il provvedimento radicale; e così il Governo non avrebbe ora sulle braccia una inutile questione di diritto costituzionale da sbrogliare.

Diamo ancora uno sguardo a questo litigio, perchè può esser utile conoscere le cause che determinarono la crisi attuale, onde poterle eliminare definitivamente in ogni contingenza avvenire.

Chi aveva ragione delle due parti, il Governo o la Commissione? Quali erano precisamente i termini del conflitto?

Il conflitto — ha detto giustamente il senatore Serena a un nostro corrispondente — è sorto dai fatti e non dall'animo delle persone; e questa, infatti, era la verità; e da essa si poteva trarre la speranza se non la certezza che il dissidio fosse componibile perchè sono spesso meno coercibili le asprezze e le divisioni degli animi che non siano le difficoltà nascenti dalle cose. Questo possono essere adattato a talento delle due parti in dissidio; quelle tanto meno si piegano quanto più conflagrano insieme. A ogni modo il dissidio permase.

Che cosa diceva, dal canto suo, la Commissione? Noi — diceva — abbiamo ricevuto, con il decreto che ci ha dato vita, la potestà di fare indagine sul personale e sui servizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e di proporre per l'uno e per gli altri al Governo i provvedimenti che avremo reputati opportuni. Noi abbiamo finito una prima parte del nostro ufficio; abbiamo preso le nostre conclusioni e le abbiamo sottoposte al Governo, perchè ne facesse oggetto di Consiglio e indi le applichi.

Il nostro diritto di inquisitori (cioè di tribunale straordinario, superiore agli altri, quali che essi siano) non resta perfetto se noi non abbiamo tutte le facoltà, che sono attribuite alla Magistratura inquirente e se non abbiamo la certezza che le nostre sentenze abbiano la loro sanzione. Il Governo, nello istituire l'alto ufficio nostro, ci ha promesse tutte le garanzie dei pieni poteri, e noi, su tale promessa, abbiamo accettato di assumere l'onoreso ufficio.

Infatti, come si sarebbe potuto immaginare che uomini politici e alti funzionari dello Stato, accettassero di compiere una inchiesta, così grave di difficoltà e così importante nei suoi effetti amministrativi e politici, come era quella della Minerva, dopo la raffica nasiana, senza essere ben sicuri che l'opera loro sarebbe stata rispettata in tutta la sua integrità fino alla fine?

Senonchè, durante il tempo dell'inchiesta, venne a turbare la funzione dei commissari, un fatto nuovo, un fatto di natura giuridica, il quale poteva infirmare e contraddire anche l'azione inquisitrice: la legge sullo stato giuridico degli impiegati.

E il Governo, che già aveva nelle mani una prima sentenza dell'inchiesta e aveva anche cominciato ad eseguirla, dovette soprassedere di fronte alla necessità giuridica di rinviare i funzionari, dalla Commissione proposti per le punizioni, ai cosidetti Consigli di amministrazione e di disciplina, da quella legge istituiti.

Ed ecco il conflitto dei fatti.

Poteva il Governo passare sulla legge come non esistesse? No. Le leggi devono essere rispettate. Ma poteva la Commissione — tribunale straordinario, come abbiamo detto, e quindi a ogni altro superiore — accennantire che i suoi giudicati fossero riveduti da un Tribunale ordinario e inferiore, come sarebbero i Consigli di amministrazione, i quali, per giunta, possono essere costituiti da quelli stessi funzionari, che sono sotto inquisizione? Era l'offesa d'ogni criterio giuridico; era l'offesa della stessa logica delle cose e la menomazione, anzi l'annientamento della Commissione e di ogni autorità sua. La Commissione, in quei termini, non poteva proseguire fruttuosamente l'opera sua. La contraddizione non glielo consentiva.

E poi, aggiungeva anche questo assurdo, i Consigli avrebbero dovuto ridare tutto da capo il giudizio, riudire i testimoni, chiamare a discolpa l'accusato; insomma distruggere l'opera della Commissione.

Tutto ciò si sarebbe potuto bene ovviare se, pensandoci a tempo, si fosse messa nella legge sullo stato giuridico una disposizione transitoria, la quale lasciasse integri i poteri della Commissione d'inchiesta. Ma è senno di poi...

E ora dobbiamo pensare all'avvenire; dobbiamo pensare che, mentre si disputa, Minerva continua a giacere in istato di disordine e di discredito, perchè nulla vi è stato rinnovato e ripulito dopo l'anarchia dei Nasi e de' suoi predecessori; perchè non è da credere che basti l'onestà di un ministro a epurare sistemi inveterati da anni e anni e compenetrati, quasi direbbesi, nelle più intime latebre dell'organismo amministrativo.

Le dimissioni, anzi la *debacle* dell'attuale Commissione recano con sè l'inconveniente di una perdita di tempo preziosa, mentre la cura sarebbe urgente. Avremo in compenso, colla Commissione parlamentare, una situazione più chiara.

Ma anche a proposito di questa nuova forma d'inchiesta sarà bene mettere a posto le cose; acciocchè non avvenga che si torni a parlare di conflitti e di confusioni di poteri. Si attribuisce infatti da taluno alla Commissione dimissionaria il proposito di aver voluto invadere il potere esecutivo nella sua funzione amministrativa, perchè la detta Commissione non volle consentire che la sua sentenza fosse rivoluta, presso in grado d'appello, dai Consigli di amministrazione. Ora, ciò non è vero.

Una Commissione d'inchiesta — sia essa di nomina regia o sia di nomina parlamentare — è sempre, come abbiamo detto, un tribunale eccezionale, le cui deliberazioni non possono essere sottoposte se non al potere esecutivo nella sua suprema espressione del Consiglio dei ministri. Perchè se noi vogliamo sottoporre quelle deliberazioni all'esame dei tribunali ordinari e minori (nei quali, per giunta, come nel caso nostro, possono sedere gli stessi giudicabili), tanto vale non farne nulla, non creare delle inchieste. E' ovvio che l'inquisitore straordinario, per fungere tutta la sua funzione, deve essere nella pienezza dei poteri giudiziari e avere la garanzia che le sue decisioni saranno ricevute soltanto dai ministri responsabili. Ogni azione di qualsiasi organo ordinario dell'amministrazione intesa a rivedere o a menomare l'azione dell'inquisitore sarebbe — quella sì! — una confusione di poteri, anzi una inversione di poteri. Ed è per questo che noi non comprendiamo come si sia potuto fare una tale accusa alla Commissione dimissionaria, la quale non aveva già chiesto di amministrare in luogo del Governo, ma soltanto che questo non amministrasse «durante» e «contro» l'opera sua, chiamando a giudicare di questa precisamente quei funzionari i quali, in qualche modo, *sono sub judice*.

E' strano che tutto ciò non sia apparso chiaro e lampante agli occhi di tutti e che, a forza di discutere, si sia arrivati a parlare di confusione e di invasione di poteri, mentre era soltanto questione di leale collaborazione di poteri.

Ma oramai ci siamo perduti nei viottoli ed è tempo di rientrare sulla strada maestra. Senza il Governo la necessità imperiosa di un tale dovere, che ora è per esso più imperioso, dopo il sacrificio compiuto della prima Commissione d'inchiesta, che forse meritava, per la sua buona volontà, una sorte migliore. Bisogna rifar tutto da capo e ricercare il male fin nelle sue radici profonde; acciocchè non resti alcun residuo di virus infetto nel corpo malato. Il Governo deve mettersi dal canto suo una grande lealtà, la futura Commissione, una grande serietà di propositi. Perchè se avvenisse che, in questi attriti dissensi, andasse perduto di vista lo scopo sostanziale, che ci eravamo proposti, il Paese, sconfortato, dovrebbe finir per concludere: Minerva corrotta è più forte di tutti!

L'acquedotto di Lecce offre acqua alle Puglie.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 17.

La Direzione dell'acquedotto di Lecce ha offerto al Governo delle condizioni vantaggiose per fornire l'acqua dei suoi serbatoi alle popolazioni delle Puglie. Il Governo ha molto apprezzato la generosa offerta e cercherà di approfittarne nel modo più largo possibile. Anzi in proposito ha già sin da ieri date disposizioni al Prefetto di Bari ed alla Direzione generale delle ferrovie per il trasporto. Detto acquedotto però, per la sua ubicazione e perchè il numero dei carri ferroviari è limitato, non può fornire acqua ai comuni del litorale ai quali si deve quindi provvedere per la via di mare. Questo servizio è invece disimpegnato dalla N. G. I., la quale deve caricare l'acqua nei porti ove fa scalo che sono quelli già indicati di Venezia, Ancona, Messina, Catania e Palermo. Sono stati presi accordi perchè l'acqua trasportata dai piroscafi nella Puglia venga destinata in massima parte ai bisogni locali delle città marittime, ove approdano i vapori, aumentando così la disponibilità per i comuni interni dell'acqua trasportata per ferrovia e limitando il trasporto dalle città marittime per l'interno dell'acqua sopra vanzante. La Direzione generale delle ferrovie di Stato mentre fa dare assicurazioni che procurerà che i serbatoi siano sufficienti per quest'ultimo servizio, secondo le richieste delle autorità politiche, ha pure disposto che un suo funzionario prenda sul luogo accordi e provvedimenti necessari, ed ha già disposto per il sollecito invio a Bari di altri 30 carri.

Il cardinale Gibbons non parlò al Papa del matrimonio di miss Elkins.

Roma, 8, ore 23.

E' a Roma, da alcuni giorni, il cardinale Gibbons, il quale ha avuto molti colloqui col Pontefice, intorno alle cose religiose di America. L'America, per virtù di una recente disposizione pontificia, cessa di essere terra di Propaganda Fide e passa alla giurisdizione della Sacra Congregazione dei Concili. Sapendosi che il cardinale Gibbons conosce la famiglia Elkins, fu detto nei giorni scorsi, che egli avesse parlato al Pontefice del matrimonio della signorina americana col Duca degli Abruzzi, ed avesse domandato spiegazioni intorno alle modalità del matrimonio stesso.

Per chiarire la voce, un giornalista si è recato alla Procura di San Sulpizio, dove il cardinale Gibbons alloggia durante la sua permanenza in Roma, ed ha potuto ottenere da lui queste sole due dichiarazioni: 1.o che egli non ha fatto menzione di miss Elkins nei suoi colloqui col Pontefice; 2.o che, considerando il matrimonio di miss Elkins un affare privato della famiglia di lei, crede di non poterne parlare.

La Santa Sede può venire citata in giudizio.

Roma, 8, ore 23.

Il Tribunale di Roma ha emesso un'importante sentenza che stabilisce come la Santa Sede possa venire citata a giudizio. Nel 1901 [illegible] certa Arcimissia Otialevi, che aveva istituito erede di tutto il suo patrimonio il Pontefice *pro tempore*.

La Santa Sede prendeva possesso dell'eredità, mentre i parenti dell'Otialevi impugnavano di nullità il testamento e citavano dinanzi al Tribunale la Santa Sede nella persona del cardinale Merry del Val. Il cardinale respinse la citazione e la Santa Sede non si costituì, ma per essa comparve un altro erede legittimo che ne difese le ragioni. Gli altri eredi Otialevi proseguirono il giudizio sino al termine. Il Tribunale ha emesso una sentenza colla quale accoglie tutte le domande dei ricorrenti.

La sentenza ha grande importanza, perchè dal 1870 ad oggi si è tentato invano di convenire la Santa Sede a giudizio, avendo il Tribunale ritenuto che ciò non fosse consentito dalle leggi delle guarentigie.

Estensore della sentenza è stato l'avvocato Giovanni Formica.

L'ideale del sacerdote in una "esortazione al clero" di Pio X.

Roma, 8, ore 17.

Approssimandosi la ricorrenza del cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, il Sommo Pontefice rivolge con vivo e paterno affetto una «Exortatio ad Clerum Catholicum», eccitandolo ad essere tal quale si addice al sublime suo ufficio. Questa esortazione mira non solo al profitto del clero, ma anche alla comune utilità delle genti cattoliche, poichè dalla condotta dei sacerdoti dipende grande parte del bene dei popoli cristiani. Specialmente necessario è nel sacerdote la santità della vita: lo prova la natura e l'altezza del suo ufficio, dovendo egli essere la luce del mondo, il sole della terra, il rappresentante di Cristo; lo mostrano la cura vigile della Chiesa nel promuovere ogni studio per la santità dei suoi ministri e l'unanime insegnamento dei Santi Padri e Dottori, i quali richiedono dai sacerdoti virtù senza pari superiore a quella dei semplici fedeli.

Dopo aver indicato in che cosa propriamente consista la santità sacerdotale, il Santo Padre diffusamente espone i mezzi precipui per acquistarla ed accrescerla. Essi sono: la preghiera assidua e fervente; la quotidiana meditazione delle cose eterne; la lettura dei libri pii e sopratutto della Sacra Scrittura; l'esame della propria coscienza. Il Papa dice come tutte queste pratiche, che sono non solo utili, ma assolutamente indispensabili affinchè il sacerdote possa ottenere la santificazione sua propria e adoperarsi con veri frutti per quella degli altri. Il Pontefice esorta caldamente il clero a far risplendere in sè la castità, la riverenza, l'obbedienza ai vescovi e sopratutto alla Sede apostolica; la carità, per la quale il sacerdozio cattolico è così glorioso, sollevando i miseri, istruendo la gioventù, preservandola dagli errori e dalla corruzione, diffondendo lo studio tra gli uomini, evangelizzando i popoli sin nelle più recondite e barbare contrade, guadagnando le loro anime a Cristo, beneficando anche i persecutori. Infine, dopo aver raccomandato la pratica degli spirituali esercizi, il ritiro mensile, le associazioni tra sacerdoti, il Pontefice rivolge a Dio ed alla Vergine fervida preghiera per la santificazione di tutto il clero ed impartisce la benedizione apostolica.

L'importante documento porta la data del 4 agosto, anniversario dell'elezione di Pio X al sommo pontificato.

Roma, 8, ore 20.

A) Nel bilancio morale dei cinque anni di pontificato di Pio X l'odierno documento pontificio ha certamente un valore non comune. Esso riunisce in una sola la data dell'incoronazione di Pio X con quella del cinquantesimo della consacrazione sacerdotale dell'umile alunno del seminario di Padova. E ciò attraverso un evangelico inno alle virtù del sacerdozio e ad un energico eccitamento al clero di ogni grado perchè comprenda i doveri enormi della sua missione. Questo, più che il riepilogo della vita di un lustro di governo della Chiesa, è la sintesi, la glorificazione della vita sacerdotale. E' una nota giusta quella che oggi il Papa fa risuonare nella data solenne per lui e per i cattolici; è la nota che si addice a chi dall'umile cura di anime di Tombolo e di Salzano, elevato alla suprema dignità pontificale, non dimenticò che la sua vita ha avuto per base l'umiltà dei natali e che fu sempre ispirata ad un indiscusso rispetto a tutte le virtù del sacerdozio.

Giuseppe Sarto non sarebbe certamente divenuto Pio X se il cardinalato fosse stato da lui conquistato con successi politici. Alla reazione contro un pontificato, che troppa politica aveva fatto, e non al velo dell'Austria, deve infatti Pio X la sua elevazione sulla sedia di San Pietro.

Il Conclave non voleva un Papa proveniente dai cardinali di Curia. Non è vero che il cardinale Rampolla sarebbe riuscito eletto Papa se il veto dell'Austria non fosse stato pronunziato. Il Sacro Collegio, benchè composto di cardinali creati dal Rampolla, aveva intuito gli errori e la prossima constatazione dei danni del programma rampolliano e non volle un grande Leone XIV ma un Pio X, che sapeva essere un umile amministratore di diocesi e sopratutto consolatore profondo dei seminari, focolari del nuovo clero, già rivelatosi indiscriminatissimo tradizionalista sino ad avere spinto la guerra contro don Murri, quasi ad una contesa personale, e che imponeva a tutti il più grande rispetto appunto perchè dal sacerdozio aveva un concetto elevatissimo. Tutto ciò, se non era riconosciuto completamente dai cardinali esteri, era però saputo benissimo dai cardinali italiani, che votarono con completa cognizione del valore dell'uomo che esaltavano al trono pontificio e che sapevano benissimo quali conseguenze quella esaltazione avrebbe portato in tutta la direttiva della politica religiosa vaticana.

Pio X dunque, per ingegno, per coltura, per sentimento, per inclinazione, rappresentava realmente l'espressione delle idee che il Conclave aveva sulla via da seguire del futuro Pontefice. Brancolante sul principio, sul nome da opporre a quello del Rampolla, la maggioranza dei cardinali, contadini e sicura della vittoria, trovò, dopo il veto, l'uomo che incarnava le sue aspirazioni nel cardinale Sarto. E Pio X iniziò infatti il suo pontificato non venendo meno a quelle speranze. L'enciclica dell'*Instaurare omnia in Christo* fu la espressione dello splendido programma di raccoglimento politico e di restaurazione religiosa. Vennero poi, conseguenza logica ed immediata di quella, il decreto *Lamentabili* e l'enciclica *Pascendi*, e, sul campo pratico, la costituzione di riforme nelle congregazioni romane, riforme di cui non si lasciava a comprendere tutto il valore. Ma a tutta questa restaurazione è inutile pensare senza una religione reale positiva dei tempi che la Chiesa attraversa e della sua forza e della sua debolezza. E una debolezza è spesso la mancanza che in molti paesi i sacerdoti non sentano la dignità del sacerdozio.

Qualche esempio isolato, molto recente, può informare anche in Italia. E' dunque una nuova prova dell'intelligenza e del tatto di Pio X quella di questo nuovo documento pontificio emanato in occasione della ricorrenza dell'incoronazione pontificia e del giubileo sacerdotale. E' questo un appello che oggi rivolge Pio X al suo clero in forma semplice e piana, che non tocca certamente alle vette sfilistiche, che non ha voli pindarici, ma che rivela tutto intero l'uomo, che certamente l'ha scritta in un momento nel quale i ricordi lontani della cura di Tombolo e di Salzano e delle virtù che lo avevano allora, come sempre, animato, devono avere prodotto palpiti d'amore e sensi di responsabilità.

Omaggi al Papa nel suo giubileo.

Roma, 8, ore 19.30.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza, per gli auguri del suo giubileo sacerdotale, il Capitolo di Santa Maria in Trastevere, con a capo il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, titolare della basilica stessa. Col Capitolo si è recato anche monsignor O' Connell, rettore dell'Università di Washington. Monsignor Taggiasco, priore del Capitolo, ha fatto un indirizzo al Papa, che ha risposto ringraziando ed impartendo a tutti l'apostolica benedizione. Il Capitolo ha presentato al Papa un magnifico calice.

Intorno alla salma di Rudinì

(Per telefono alla Stampa).

L'ultimo pensiero alla famiglia ed all'Italia.

Roma, 8, ore 20.

Questa sera la marchesa Leonia col figlio dell'on. Di Rudinì ha aperto la seguente lettera lasciata al loro indirizzo dal defunto on. Antonio Di Rudinì:

«*Roma*, 14 novembre 1907.

«*A mia moglie ed ai miei figli*

«Sursum corda! *Tergete le lagrime! Componete nel feretro la mia salma ignuda avvolta però in un bianco lenzuolo. Ponga mia moglie una croce ed un fiore nelle mie mani. La croce sarà segno della mia fede religiosa; il fiore sarà come sorriso d'amore che mando alla mia famiglia; alla patria diletta. Pregate il presidente della Camera che ommetta la consueta commemorazione. Pregate le autorità perchè ommettano le consuete ufficiali onoranze.*

Voglio che i miei funebri siano semplici e severi da qualsiasi fasto come pure da qualsiasi ostentata modestia.

Vidi l'Italia misera e serva! Ora muoio vedendola assisa sopra un trono splendente di luce e di gloria. Spero che gli italiani non lo lasceranno che ne discenda.

Evviva l'Italia (ina)! Sursum corda! *Addio.* Firmato: Antonio».

Il sindaco di Roma ha inviato al villino di Rudinì quattro guardie comunali in grande uniforme per fare la guardia d'onore alla casa dell'estinto.

Il prof. Maresca ha praticato sul cadavere alcune iniezioni di formolina per impedirne la decomposizione.

Attorno alla salma.

L'cadavere del marchese Di Rudinì è stato vegliato durante tutta la notte dai parenti e da una suora che ha recitato le preghiere per i defunti. Nel cadavere sono state praticate iniezioni di sublimato. La salma del marchese Di Rudinì non è stata ancora rimossa dalla stanza da letto. La marchesa Leonia gli ha intrecciato tra le mani un rosario e tre rose gli furono deposte sul petto, insieme ad un crocifisso di argento. Il viso è coperto da un velo bianco. Sul lenzuolo a sinistra del letto è stato collocato un mazzo di fiori, colti nel giardino della villa, mentre su di un tavolo a destra è stato posto un crocifisso in ebano e di avorio. Ardono attorno al letto sei ceri su altrettanti candelabri di bronzo dorato, che sono stati stamane sostituiti a quelli di legno, portati ieri sera da Monsignor Beccaris. La stanza del marchese Di Rudinì è tutta bianca laccata. Pochi mobili bianchi sono addossati alle pareti. Nel centro pende un lampadario di cristallo. Sopra il letto del defunto è appeso alla parete il ritratto della marchesa Leonia e vi è un quadro della Madonna, ad olio, col Bambino.

Nella parete a destra vi è il ritratto di Re Umberto, colla piccozza da alpinista, reggente la seguente dedica autografa della Regina Margherita: «A S. E. il marchese Di Rudinì, in memoria di Re Umberto, suo fedele amico, Roma 20 maggio 1906. Margherita».

Sopra la fotografia del Re Umberto è appeso il ritratto ad olio della madre del defunto. Nessuna delle numerose decorazioni di cui era stato insignito l'on. Di Rudinì è stata posta accanto alla salma. Soltanto il Collare dell'Annunziata verrà deposto sul feretro nel giorno dei funerali.

I funerali del marchese Di Rudinì avranno luogo lunedì mattina alle ore 8. Essi saranno anche religiosi. La marchesa Leonia ha già preso disposizioni per la cerimonia funebre che avrà luogo nella chiesa parrocchiale di San Bernardo alla Terme. Si conferma che il marchese Di Rudinì non sarà vestito e sarà sepolto avvolto in un lenzuolo. La famiglia ha vegliato la salma durante tutta la notte e non si è ritirata che stamane nelle sue stanze per un breve riposo.

Nell'attesa del funerale.

La povera marchesa Leonia, moglie del defunto, che da sessanta notti aveva sempre vegliato l'illustre uomo, senza voler prendere mai riposo, ha consentito a ritirarsi nella sua stanza, ma non ha voluto coricarsi. Ella fu realmente ammirabile, e detta dei famigliari, nell'assistenza al marito, che, d'altronde, desiderò sempre che tutte le cure gli fossero prestate da lei. Anche i figli Carlo e Franco prestarono al padre amorosissima assistenza.

Il Duca d'Aosta, che a mezzanotte era partito per Napoli, dopo aver fatto pervenire alla famiglia Rudinì le sue condoglianze, tornerà pei funerali. Non è ancora deciso se i funerali si faranno domani o lunedì mattina. Oggi ciò sarà concordato fra la famiglia e il Governo. Intanto si annunzia la venuta di Giolitti, che, come presidente del Consiglio e Collare dell'Annunziata, assisterà ai funerali. La famiglia ha disposto che non si esponga la salma al pubblico, perchè il cadavere comincia già a decomporsi, e perchè Rudinì aveva deciso antipatie per questo genere di spettacoli.

Al villino Di Rudinì è cominciato stamane un vero pellegrinaggio di persone, che si recano a firmare i registri. Si annunziano gli arrivi di molti uomini politici e personalità dell'aristocrazia per assistere ai funerali. E giungono telegrammi di condoglianza, a centinaia, da tutta Italia, specialmente dalla Sicilia. Sembra certo che per due giorni si preparano i funerali, questi si facciano lunedì. Avendo Rudinì ricevuto l'estrema unzione, pare certo l'intervento del clero ai funerali.

Intanto posso assicurarvi che i funerali sono stati fissati per lunedì, alle ore 9.

I telegrammi del Re e di Giolitti.

S. M. il Re ha inviato alla marchesa Di Rudinì il seguente telegramma da Valsavaranche:

Ho partecipato all'ansiosa alternativa di speranza e di timore troncata dalla tristissima notizia che ricevo e mi cagiona profondo rammarico. La Regina ed io ci associamo al lutto di lei e della famiglia, rimpiangendo nel marchese Di Rudinì l'antico patriota, l'eminente parlamentare e l'amico fedele della Casa. In questa grande sventura siate di conforto il sapere da quanti è condiviso il dolore di lei.

Firmato: Vittorio Emanuele.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato da Bardonnecchia il seguente telegramma alla marchesa Di Rudinì:

Prendo vivissima parte al dolore di lei e della famiglia, addolorattissimo per la perdita di un uomo che sempre rese eminenti servigi al Paese e verso il quale ho professato sempre, anche nei momenti di dissenso politico, i sentimenti della più profonda sti-

ma per il forte carattere e per il sincero patriottismo.

Firmato: Giovanni Giolitti.

La Camera e gli Alti poteri ai funerali.

Lunedì mattina, alle 9, come vi dissi, avranno luogo i funerali. La marchesa Leonia, interpretando la volontà dell'estinto, ha disposto che essi siano senza pompa di fiori e onori militari.

Il presidente della Camera, che in questo momento si trova a Masino, luogo, in provincia di Sondrio, è stato telegraficamente informato della morte di Rudinì e si attendono le sue disposizioni intorno ai funerali. Poichè la Camera è attualmente chiusa, la sua partecipazione ai funerali dovrà limitarsi all'intervento del presidente e di un vice-presidente e di qualche altro membro dell'ufficio di presidenza. Si trovano attualmente in Roma dell'ufficio di presidenza il vice presidente Finocchiaro-Aprile e il questore Podestà.

Quanto al Governo, pare che Giolitti non verrà a Roma, e che ai funerali assisteranno i ministri Casana e Cocco-Ortu. Ma nulla vi è di deciso.

Cronaca veridica dell'assistenza religiosa. Luzzatti alla famiglia dell'amico.

Roma, 8, ore 20.

Intorno all'assistenza religiosa prestata da monsignor Beccaris al marchese Di Rudinì le cose stanno in questi termini. Monsignor Beccaris, cugino della marchesa Di Rudinì, antico di famiglia ed inoltre cappellano di Corte, era indicato a dare i conforti religiosi al morente, dato che questi li avesse voluti, essendo il marchese Di Rudinì cosa comune dell'Annunziata, cugino del Re.

Fino da quando le condizioni dell'on. Di Rudinì si fecero disperate la sua consorte marchesa Leonia, pregò monsignor Beccaris di tenersi pronto ad ogni chiamata nel caso che la sua assistenza fosse necessaria. Domenica scorsa, mentre l'on. Di Rudinì si trovava aggravato, ma in piena conoscenza, la marchesa gli disse che monsignor Beccaris avrebbe voluto solitario e parlargli nell'interessamento del Pontefice, alla sua malattia. Il marchese Di Rudinì non si oppose e che monsignor Beccaris entrasse nella sua camera, ma con tutta serenità e cortesia, dopo avergli ringraziato, gli disse, alludendo evidentemente al proprio passato politico e temendo che monsignor Beccaris volesse intrattenerlo intorno al suo passato politico, che il suo convincimento, il suo carattere e la sua dignità non gli avrebbero in alcun modo permesso di esprimere alcun pentimento. Egli sopra ogni cosa aveva amato la patria e nel momento solenne in cui stava per partire dal mondo di nulla aveva a pentirsi. Monsignor Beccaris, che non aveva l'intenzione di chiedere simile atto di pentimento, ma che avrebbe desiderato di dargli i conforti religiosi, non insistette e si ritirò.

Giovedì sera alla vigilia della morte, verso le 10, l'on. Di Rudinì aveva confessione, ma i medici constatando la debolezza cardiaca, temettero che spirasse da un momento all'altro. Fu quindi introdotto monsignor Beccaris, il quale, dopo avergli recato il saluto del Re, di cui Rudinì lo ringraziò vivamente, prese a confortarlo con parole ispirate al più puro sentimento religioso. L'on. Di Rudinì, parlando a stento, disse a monsignor Beccaris che non lo aveva richiesto e che non desiderava che insistesse. Per qualche momento l'infermo non parlò più e poi disse: — Io non amo i sotterfugi. Quattro deve rimanere quattro e non diventar sei. Io ho dei sentimenti cristiani ma non voglio equivoci.

Poco poi la [illegible] monsignor Beccaris e gli disse: — Elia è un [illegible] e io di ciò lo ringrazio. Addio! Addio!

Monsignor Beccaris si ritirò. Tornerà più tardi che fu un momento all'altro l'on. Di Rudinì spirasse, monsignor Beccaris, per desiderio della famiglia, somministrò al morente l'estrema unzione.

Quando, alle ore 22,23 precise, l'on. Rudinì spirò, monsignor Beccaris recitò le preci dei defunti e benedì la salma. Quindi uscì dal villino e recatosi in automobile alla chiesa del Sudario, vi prese quattro ceri e il peso poi accesi ai lati del letto di morte dell'on. Di Rudinì. Fra le mani del consorte la marchesa Leonia mise una croce, come era volontà di lui. Questa è l'esatta cronaca dell'assistenza religiosa prestata al moribondo.

L'on. Luigi Luzzatti, che ieri sera, piangente, addolorato, ha compiuto l'estrema visita all'amico perduto, ha diretto oggi la seguente lettera alla marchesa Leonia Rudinì:

«Le scrivo col cuore straziato dopo averle stretto in mano in un momento supremo, ieri, dinanzi alla salma del grande estinto. La morte, dopo un'agonia così lunga, alla quale ha assistito dolente il paese, ha messo in più giusto rilievo, quasi per pubblica e diretta testimonianza, le altissime qualità morali e politiche di Antonio Di Rudinì. Amico fedele nella lieta ed avversa fortuna, piango con lei che con vigilanza affettuosamente assidua gli temperò gli affanni degli ultimi giorni. Io mi prostro riverente dinanzi all'antico cospiratore intento, sin dai più giovani anni, alla redenzione della patria, al difensore glorioso ed appassionato dell'unità nazionale a Palermo nel 1866, all'eminente e coraggioso statista che resse due volte il Governo in tempi egualmente difficili, con animo puro e con illimitata devozione alla patria».

All'on. Carlo Di Rudinì, l'on. Luigi Luzzatti ha scritto:

«Piansi con lei ieri sera dinanzi alla salma del suo diletto genitore ed io espressi l'animo mio dolorato alla marchesa Leonia. Alla marchesa Carlotti, a lei ed a suo fratello dica, lagrimando, che per corrispondere al desiderio del grande estinto, dobbiamo stringerci sempre più in intima comunione di affetti quale era tra il loro padre e me. Abbracciola».

Il figlio di Rudinì, deputato Carlo, dopo aver narrato negli stessi termini con i quali ve l'abbiamo già descritto, l'episodio fra l'agonizzante suo padre e monsignor Beccaris, così ha spiegato le intenzioni del padre: «Egli era credente, tanto è vero che abbiamo trovato un foglio aggiunto al suo testamento, che apriamo proprio ora, nel quale è detto che vuole sia posta sul suo petto la croce come prova della sua fede religiosa e nelle sue mani un fiore come segno di affetto dei suoi cari. Ma egli era un liberale di vecchio stampo, della Destra pura. A lui il prete ricordava la politica ecclesiastica e il dissidio fra Stato e Chiesa e ricevere i sacramenti gli è parso una dedizione, un'offesa al suo sentimento patriottico, uno strappo al suo liberalismo e per prudenza si è astenuto dal riceverli. Credo per altro che se mio padre non avesse avuto in questo indebolito dal male e avesse potuto avanti lori riflettere, avrebbe accettato i sacramenti in coerenza alla sua fede religiosa, che, come è detto, è confermata nel testamento, ma avrebbe preliminarmente dichiarato a mons. Beccaris che tale atto non implicava menomazione del suo pensiero liberale e così avrebbe evitato che nessuno travisamenti ed equivoci».

Rudinì e i casi del '98. Ricordi e aneddoti di L. Luzzatti.

Roma, 8, ore 24.

La *Vita* così parla di Di Rudinì:

«Egli era certamente convinto dell'utilità, anzi della necessità, della Monarchia; ma, pure nelle sue relazioni col Sovrano, non ebbe mai quella sottomissione della quale si compiacquero ministri di apparenza democratica. Nel 1896, quando era stato concluso il trattato di pace con Menelik, re Umberto non lo voleva firmare, o per alcune volte non ricevette i ministri per la consueta firma dei decreti. A chi gli chiedeva che cosa intendeva di fare, il marchese Di Rudinì rispondeva allora: «Che debbo fare? Attendere. Io sono a questo posto per indicazione della Camera, e ci rimarrò sino a che essa, con un suo voto, avrà detto che torto. Il Re, se crede, usi le facoltà, revocandomi o destituendomi». Ma poco dopo il trattato era sottoscritto. Per Di Rudinì, il ricordo dei fatti del 1898, rimase il dolore più acuto della sua vita politica. A tratto a tratto, quando la sua conversazione scendeva più lontana, vi ritornava improvvisamente sopra, esclamando: «Ma io sono l'uomo dalle mani sporche di sangue!», e mostrava le mani. Ed ora voleva scrivere la verità su quei fatti, per difendersi e liberarsi da quella grande amarezza. Eppure, era un uomo temperato alle sofferenze. Aveva avuto lunghi, asprissimi dolori, nei quali si era macerato lacerato, ma dai quali si era risollevato più diritto, dimenticando sopratutto le offese ricevute. Perchè era buono, indulgente, ed aveva tenerezze di sentimenti intensissime. Ma aveva ritrosia a manifestarsi, e così non riusciva a parlare di sè ed a compiere nessuno di quegli atti teatrali, che pur sono necessari ad avvincere.

«Pochi mesi or sono, quando era già andato ad abitare nel villino, ivi cui è morto, ed aveva ordinato le stanze, mostrava ad un amico uno scaffale, in cui erano molti atti ufficiali, e diceva: «Forse quando sarò morto, se qualcuno vorrà leggerli, si persuaderà che ho fatto qualche cosa per il mio paese». Servire l'Italia, quella era la sua ambizione grande, perchè pochi altri ebbero affetto così costante e concezione più reverente della patria.

«Sull'azione politica dell'on. Di Rudinì, l'on. Luzzatti ha dato questi giudizi:

«— Io giudico il marchese Di Rudinì uno delle più forti personalità politiche che abbia avuto l'Italia dopo Marco Minghetti, Quintino Sella e Silvio Spaventa. L'opera di lui ha lasciato nella vita politica più profonde traccie di quello che sembra. Nei riguardi della politica estera si deve a lui l'attuale riavvicinamento colla Francia, e nei riguardi della politica interna, specialmente finanziaria, la sua opera fu davvero felicissima. Devo dichiarare che molte delle mie riforme finanziarie mi furono suggerite da lui. Del resto, gli attuali Governi non hanno fatto che seguire il programma finanziario ispirato dai due Gabinetti Di Rudinì del 1891-96.

«— E poi, disgraziatamente, vennero i fatti del 1898.....

«— Non parliamo del 1898, da cui tanto dolore ingiusto è caduto sull'uomo, che resse il Governo in qual tempo. Attendiamo che i documenti raccolti ed ordinati dal mio povero amico, vengano pubblicati a difesa di coloro che furono a torto accusati. Dirò solo questo, per ora: che nel 1898, il popolo esperimentò una sommossa, che fu ripetuta poi parecchie altre volte, per impeti di violenza incomposta e sterile. Ora, il marchese Di Rudinì non poteva assolutamente riflettere che i moti insurrezionali non fossero improntati a quella gravità che assolutamente mancava. In altre parole, egli ebbe il torto di non tener conto sufficiente della fondamentale natura del popolo italiano, e questo errore ne fu la causa delle sue amarezze. Ma torno a ripetere: verrà il giorno in cui sarà resa giustizia al povero amico mio.

«L'on. Luzzatti ha narrato questo aneddoto della vita politica di Di Rudinì:

«— L'azione politica dell'on. Di Rudinì verso la Germania e verso l'Austria-Ungheria, nei giorni decisivi, per la riuscita dei negoziati dei trattati di commercio colla Germania e coll'Austria, è stata veramente grande e degna di storia. Noi ci eravamo intesi colla Germania e vi erano ancora divergenze con l'Austria. La Germania aveva lasciato intendere che non avrebbe firmato il trattato che quando l'Austria-Ungheria si fosse pure intesa coll'Italia. L'on. Di Rudinì insorse e disse, che non avrebbe subito queste condizioni, e tanto fece, che la Germania

una scomparsa con la riverenza che sentiamo per certe morte d'amico od avversario: ma non possiamo non osservare che di ben altri uomini, di ben altre fedi ha bisogno il Paese per il suo avvenire, per la stessa sincerità delle sue lotte politiche».

La *Tribuna* dice, intorno all'on. Rudinì:

«Chi considera i varii atteggiamenti del marchese Di Rudinì, nella sua lunga carriera, difficilmente può sottrarsi all'impressione che egli sia stato poco fermo e fedele alla sua parte, anzi, spesso ondeggiante ed incerto, come se si fosse mosso più da ambizioni personali e da desiderio di arrivare ad ogni costo, che da una convinzione profonda, e dalla nobile e grande ambizione di far prevalere principii utili al pubblico bene.

«Uomo di Destra, intransigente nei suoi primi passi politici, non sdegnò più tardi stringere accordi e patti colla frazione più liberale e progressista, ed arrivò persino ai radicali ed ai repubblicani, e pure, dall'altra parte, chi veda la fortuna di altri uomini politici, assai meno valorosi di lui, non può a meno di persuadersi che ove egli avesse avuta una forte e decisa politica, col suo ingegno, fra i più alteri, colla sua posizione sociale, coll'intervento assiduo alla Camera, avrebbe sicuramente attinto lo scopo e tenuto il potere più frequentemente e più lungamente che non abbia fatto. E nel decennio successivo al 1898, se veramente avesse voluto, non gli sarebbe mancata l'occasione di partecipare al Governo. Il vero è che Rudinì non infugiva alla responsabilità del potere, ed una volta salitovi, cercava con studio premuroso di mantenerlo, ma la vita parlamentare e politica era per lui più un'occupazione ed un argomento di studio che non uno scopo».

Il *Messaggero*, che si mostra piuttosto severo nei suoi giudizi sull'opera politica di Di Rudinì, rende tuttavia pieno omaggio ai suoi intendimenti e dice fra l'altro: «Riconosciamo pertanto che pochi uomini portarono nella vita politica tanta attività, tanta diligenza, tanto desiderio di studio, tanto scrupolo d'onestà come il marchese Di Rudinì. Ricordiamo che pochi uomini tennero alto, come lui, il prestigio delle discussioni parlamentari, degenerate troppe volte, per colpa di temperamenti esuberantemente eclissibili, e di uomini non eccessivamente bene educati, in spettacoli da circo e in litigi da lavaiolo».

Dopo avere tratteggiato la carriera politica del defunto, dal 1866 al 1898, il *Mezzogiorno* dice: «Il sangue che nel '98 macchiò le vie di Milano, e i tribunali militari che fecero rivivere, per poco almeno, il regno del terrore, determinarono la fine dell'ultimo Ministero Rudinì. Il marchese Starabba, l'allegro di ieri, divenne la bestia nera dell'Estrema, che non concesse mai il grazia ista per il palazzo Braschi al deputato di Caccamo. Si ritirasse allora all'ombra, con un prestigio limitato e si accontentò di rimanere il capo degli ultimi avanzi della vecchia Destra, sempre più esigua, sempre più debole, partecipando solo alle più importanti discussioni parlamentari e spesso assentandosi per lunghi viaggi di istruzione o di diletto. Dopo caduto Sonnino, egli sperò di tornare al Governo. Aveva ricordato con un decennio di ripeso forzato gli errori del 1898 e i socialisti non potevano desiderare una più lunga pena. Forse avremmo visto ancora una volta la bianca, fluente, decorativa barba del marchese Starabba al posto di Giolitti, di cui ogni tanto si annunziano la stanchezza ed il desiderio di riposo. Pochi fedeli presenzieranno anche così la gioia del potere. Oggi Di Rudinì è caduto sotto un male ribelle e lascierà un gran vuoto a Montecitorio, nelle già deserte panche della Destra. Della Destra vera, dell'antica Destra, sparisce l'ultimo campione di galantuomo e di gentiluomo, se non di genialità e di avvedutezza».

Il giudizio dell'organo socialista.

Roma, 8, ore 20.

Avanti!, dopo avere elogiato Rudinì per l'energica opposizione alla megalomania coloniale del Crispi e dopo avere rilevato la sua alleanza coi Cavallotti, dice: «Egli, che reggeva la cosa pubblica quando avvenne il fatto di Milano, non ebbe la forza di resistere alla reazione, non ebbe il coraggio di assumere la responsabilità di quelle stragi, non ebbe la volontà di impedirle. Egli, che aveva dato il segnale della reazione, non ebbe la forza di arrestarla

Intorno al mondo in automobile

Lasciando la Manciuria.

(Dal nostro inviato speciale al raid New York-Parigi)

Irkoutsk, 9 luglio.

1.o *luglio.* — L'abbiamo salutata stamane all'alba, a Nertchinski, contro un gran palo variopinto ai piedi del quale un soldato connacchione fingeva di fare la guardia, la Manciuria, che c'era nascosta già ai nostri occhi dietro un velo di polvere. Oltre il palo, oltre il soldato e oltre la Manciuria, la identica pianura violetta di iris e rossa di gigli dilagava verso la lontana linea di cielo, le stesse *irde* famigravano nella trasparente aria mattinale, gli stessi innumerevoli maiali si sbracavano innanzi al nostro fragoroso incesso, a dispetto del palo e del confine. Noi abbiamo continuato serenamente la nostra facile marcia, senza curarci di questo particolare. Tante rasse e tanti paesi sono scomparsi già alle nostre spalle, tanta terra e tanto mondo sono passati sotto alle nostre ruote che la vista dei nostri occhi si è allargata, si è distesa, ha fiutato per abbracciarlo tutto questo mondo, per impiccolirlo, per ridurlo a una pista, a un nastro bianco lungo quarantamila chilometri, teso attraverso sei razze, tre continenti e un meridiano. E la terra è tanto simile a sè stessa dovunque, verde dello stesso verde e fiorita degli stessi fiori, indifferente ai laboriosi e aspri tagliuzzamenti degli uomini...

Giornata vuota, vuotissima del resto, questa prima di Transbaikalia, passata tutta a strisciare sulla superficie d'una pianura liscia, alla cuccia dell'orizzonte che solo la chiudeva verso ponente in un lucido anello, senza un sobbalzo, senza un urto, senza una fermata; una giornata tutta piena del rombo del motore e di sbadigli. E la solitudine più completa intorno: non un uomo, non una casa; dei grandi pali istoriati, solamente, di verde in verde. Verso le undici della sera ci siamo fermati in un izba naufragata nel mare verde. Un vecchio uomo barbuto ci ha servito del thè con gli occhi diffidenti. E dietro il battente della porta si è fatto il segno della croce.

2 *luglio.* — Tchita! Tchita! E' una metropoli questa, a quanto ci sussurra la guida, mandria coloniale di case bianche accovacciate in una valle, ai piedi d'una montagna d'oro e di abeti, una metropoli che ha mi anni di passato e cento di avvenire, sbocciata dalla terra sotto i piedi d'un minatore in un giorno poco lontano. Qui, come a Ely, come a Goldfield, come a Greenwater in America, la prima capanna è stata la pietra miliare, la cellula madre, intorno a cui cento, mille altre capanne ospitanti altrettante illusioni sono venute a raccogliersi come gabbiani in mare sulla schiena emergente di un delfino. E rapidamente così, sotto la spinta violenta di tutte queste avidità, la città è sorta, come fungo dopo una pioggia d'estate, pallulando per la valle, gettando creta e gesso sul legno delle sue prime capanne, allargandosi, allungandosi ogni giorno, stendendo le grandi braccia di pietra per tutto il piano, conquistando il monte, arrampicandovisi fino a mezza costa, assidandovisi infine e imponendogli dopo il morso degli scalpelli degli uomini suoi anche il peso di tutto un gruzzolo di stile liberty fiorito come erba malvagia su tutti i vecchi scheletri di legno delle case primitive. Tchita ha sei anni di vita oggi ed è la più grande città di Transbaikalia; fra cinquanta anni sarà una delle più grandi della Siberia, certamente; fra cento però, anche più certamente, non sarà una rovina. Poichè nulla è meno saldo di questo stare gettate sul ventre aperto della terra. Quando le vene del monte su cui si è appollaiata corre un fruscello di vecchio su una quercia forte, saranno casse e inaridite ed esse ne avrà macchiato tutto il sangue, essa morrà della morte del tronco a cui si appoggiava. Rapidamente, come erano nati, gli stucchi e gli stili liberty si sfalderanno, il legno riapparirà fra il gesso e la creta, le erbe ritorneranno a stuoli dalle pianure lontane alla riscossa e la opulenta dama che ora luccica da mille brillanti nel *buffet* della stazione tra una piramide di variopinte bottiglie di veleni, sparirà portata via anch'essa, come una foglia secca dalla folata di vento distruttore. E la morte entrerà in Tchita, nella metropoli ricca e operosa, nel fantastico paese pieno di ronzio e di lavoro, nella città sorta in un giorno e tramontata in un'ora, come una di quelle stelle lucidissime che vivono nel cielo appena l'attimo necessario a formulare un desiderio...

Per ora nella metropoli, malgrado i palazzoni stucchi d'oro e malgrado gli innumerevoli archi di trionfo, non ancora vi hanno insparato a cuginare e noi abbiamo mangiato cose terribili in un protonzionissimo *Grand Hôtel* dalla finestra rotonde, dalle porte a forma di nocca e dalle pareti fiorite di primaverce bottiglierine e di stoli di gigli stilizzati... Ma solo Rabelais pretendeva che la grandezza d'un popolo fosse chiusa nelle sue cancerucole...

Alle undici della sera, dopo una buona marcia, ci siamo fermati sotto il tetto sfondato di una vecchia casa abbandonata, in mezzo a una foresta. Dei turbini di zanzare ci rumoreggiavano intorno.

3 *luglio.* — Abbiamo camminato ammirabilmente oggi su una pista leggermente sabbiosa, attraverso una foresta mirabile o folta in mezzo a cui la traccia di via capricciosamente serpeggiava. E fra gli alberi e nelle brevi radure, la solitudine assoluta, completa. Qualche villaggio di tratto in tratto, piccolo gregge grigio di tronchi d'albero accovacciato ai piedi d'una chiesa dalle cupole verdi abbagliante di calce, serrato in una cintura di legno alle cui porte un vegliardo patriarcale vigila; una galoppata furiosa di mongoli avvinghiati alle criniere immobili sulle schiene nude dei cavalli, accompagnanti con urli selvaggi la corsa che fa loro tintinnire sulla nacacca rossa gli amuleti d'argento; una processione lenta di donne rosse a cavallo, dai piedi calzati di stivaloni, dal capo cinto d'un turbante rosso, dalle gambe rosse e corte, dagli occhi color di cielo chiaro. E poi la foresta, la foresta sempre. Un fiume da guadare e un acquazzone da ricovero, verso sera, e poi la foresta di nuovo: grandi abeti in fila in mezzo a cui pullula una popolazione di liane. Trecento verste, oggi.

4 *luglio.* — Ci siamo fermati. Per uno di quei stupidi, di quei ridicoli incidenti che fanno la gioia del pedone e la dannazione dell'automobilista, per una goccia di olio mancata nel carter del motore, siamo rimasti inchiodati qui, in questa foresta selvaggia a pinca di zanzare, sotto un uragano di grandine, in mezzo ad una accozzaglia di mongoli che discutevano con gravità nella loro lingua saltellante del castigo celeste che ci aveva subitaneamente fulminati lì e la cui via rumoreggiava ancora nel cielo, fra le cime degli alberi, sonoramente. E siamo restati così, con le spalle volte alla bufera che ci flagellava, per tre o quattro ore, in attesa di Haaga che era partito verso il villaggio vicino, a cavallo, in cerca d'olio.

E' tornato verso le sei chè il sole già declinava sull'orizzonte rasserenato, con un viso pieno di amarezza ad annunziarci che nel paese vicino non esisteva altro olio minerale che quello per le macchine da cucire Singer. Ne aveva riacciato un carico intero — trenta minuscole bottiglielte — e ce lo portava come un ciborio, gelosamente avvolto nel suo impermeabile. E' servito anche quello però a ridare la vita al nostro motore. Vita breve veramente, chè a sette verst di distanza, nel nobile paese mongolo di Kourga, noi ci siamo dovuti fermare. Ma a Kourga c'è una casa almeno e ci sono degli uomini!

5 *luglio.* — Noi ridevamo ieri a sera, seduti per terra nella unica camera d'una casa mongola, sotto gli occhi bovini e paterni d'un Bouddho di legno tutto affumicato, innanzi a un samovar fumante, in mezzo a un cerchio rispettoso d'uomini e di donne che ci guardavano con pazienza divorare la loro cena, di questo incidente che aveva affrettato di qualche ora il nostro *alt* serale; ma oggi, dopo che l'olio è arrivato, non ridiamo più. Il motore, insolitamente restio, prima, a svegliarsi dal suo sonno notturno, si è messo infine a funzionare, ma stentatamente e con un gran fragore di ferraglia battuta intieme. Abbiamo dovuto arrestarlo, per paura di peggio.

Ed ora, sul gran cortile pieno di luce, di maiali e di spettatori, sono sparse in disordine le sue membra, e questo bel congegno che tanta terra ha già conquistata e che tanta altra ancora dovrà conquistarne è sminuzzato in mille pezzi meschini, fra cui gli occhi si perdono senza riescire a ricostruirne l'immagine viva e completa, come di uno specchio rotto, i cui frantumi brillino, per terra. Potrà essere domani, fra due giorni palpitare una vita, un respiro, la vita e il respiro che da tanto tempo conosciamo, tra questi frammenti dispersi, raccomandati insieme!...

Un cuscinetto di biella si è fuso, per mancanza d'olio: occorrerà rifarlo, perchè non ne abbiamo qui di ricambio. Il Haaga parlentemente si mette al lavoro, senza parlare, come è sua abitudine.

— Bisognerà fonderne uno! — ho chiesto.

— Lo fonderemo — mi ha risposto alzando le spalle in segno di impazienza verso una domanda che credeva perfettamente inutile. E ha continuato a lavorare serenissimamente.

Con un macchietto di fango ha modellato una forma che ha stretto intorno allo scheletro di bronzo del cuscinetto; con un temperino ha tagliato un tassello di legno che ne occuperà il centro; nel coperchio di latta d'una scatola di pastiche per la tosse ha intagliato i segmenti che devono servire alla fusione perfetta. E poi, in un vecchio cucchiaio da brodo, su un fuoco di giornali e di frantumi d'una vecchia porta sgangherata, ha fuso otto od otto vecchie palle di fucile di piombo e il fondo d'un secchio di zinco. Io lo guardavo fare, meravigliato.

Ha fuso e questa strana miscela ha versato nella forma pronta. Poi con certe sue lime sgrazie ha cominciato a tagliuzzare il metallo in sfoglie sottili, quasi trasparenti...

Alle cinque della mattina, il motore aveva ripreso la sua voce e la sua vita. Io no sono attonito quasi, come di un miracolo.

6 *luglio.* — Verkne-Oudinsk! Ci è apparso oggi improvvisamente in mezzo a una radura degli abeti tra cui correvamo, ditirone sul lino d'un fiume, l'Onda, come una terra promessa, come un paradiso desiderato fin ora e mai raggiunto. Eppure, quanto lungi dal paradiso è questo Verkne-Oudinsk, questa meschina borgata di trenta case, d'una chiesa e d'una capanna, in cui le massdrie di buoi puzzolano i garanii alle finestre basse e i maiali si impadroniscono *armata manu* delle vie e vi suggono in gran parlamento. Ma la tristezza delle innumerevoli ore passate a veder gli alberi fuggire a schiere con le braccia tese verso levante e a spiar da fino della mareggiata verde del piano; la malinconia di quelle ore terribili in cui nessun altro rumore vi arriva oltre quello vostro, del vostro motore, che ha finito per non essere più un rumore per voi; la marcenza d'un sogno d'un cavallo sulla linea immobile dell'orizzonte per giorni e giorni, per verste e verste, per tappe e tappe, hanno tale potere deprimente sulle anime nostre che ogni agglomeramento di case, di persone, di animali, che ci liberi dall'incubo greve, che ci ricordi ancora qualche altra cosa viva intorno a noi, è sorgente di felicità e di gioia, sempre. Ed è così che oggi, come a Ogden dopo la immane traversata delle Montagne Rocciose che noi soli compiemmo intera, qui, in questo modesto paesetto, noi agraniamo gli occhi dalla meraviglia innanzi alle finestre verdi di persiane, innanzi alle donne che si sono raccolte in piazza all'ombra di grandi cappelloni piani di insolata, di pappagalli e di altri uccelli rari ad ascoltare i magnoli d'una banda, innanzi al gelato d'acqua fresca e di limone che in un caffè ci hanno ammanito. E' postumismo, è niente di quello che noi chiamiamo civiltà in Europa, ma è una voce certo che ci parla di pulizia, di comodità, di acqua corrente in vasche di marmo... E se tutti sapessero che cosa sublime possa diventare la visione d'una vasca da bagno, in fondo alla Siberia!...

7 *luglio.* — Quella caritatevole e dotta provvidenza che si è assunto il grave cimpito di sfogliare rose sulle aspre e difficili vie degli uomini, ci onora da qualche tempo di sue speciali attenzioni. Ieri era la scarsa benzina che partiva per la Nuova Semlia o il nostro olio che andava a condir le insalate di qualche nobile signore del Caucaso; l'altro ieri era una delle sole e rare carte tricolori di pneumatici Pirelli che noi vediamo sempre con emozione, la quale consegrava per destinazione misteriosa; oggi sono i pezzi che si schiantano. Per fortuna, ne si scolgono per scollare sempre il momento in cui non ci siamo sopra, altrimenti dubito assai che la *Zust* avrebbe rivisto le dolci pendici italiche. Sedici se ne sono rotti così, tra questa notte e oggi, sedici pezzi che abbiamo trovati entusiasti ancora lamentosamente sulle acque gonfie e malvagie, tendenti al cielo delle mambra tronche e ferite... La nobile gente di Transbaikalia, chè dal passaggio di Borghese in qua si è andata notevolmente civilizzando e che legge i giornali aveva a nostra intenzione organizzato tutto un servizio di barche e di traghetti al prezzo unico di trenta rubli ciascuna che, solo dopo molte discussioni, si è convenuto di ridurre a ventitrè. Per l'occasione anzi si erano riuniti in cooperativa e, a giornata finita, quando siamo usciti dalla terribile zona, è stato lo starosta che ha ricevuto la rispettabile somma di trecentosessantotto rubli, prezzo complessivo. In seguito a che siamo stati accompagnati fino al prossimo villaggio in trionfo, tra grandi urli di gioia e spari di fucile. Le donne attendevano sulla soglia delle porte circondate di bimbi pingueggiosi e ci hanno gridato evviva anche noi. Evviva perchè? Per i rubli guadagnati o per il nostro passaggio? Non so perchè, ma in questa lucida sera d'estate, lungo questo meraviglioso Selenghia, che trascina mollemente il peso delle sue acque come tutti i fiumi prossimi alla loro morte, un dubbio mi tortura: che quella caritatevole provvidenza così e quei torrenti terribili debbano aver cercato molti alunni fra i nostri traghettatori, nella distruzione dei ponti. Poichè sedici, uno dopo l'altro, sono troppi, veramente, anche in Siberia!

A mezzanotte, alt, in casa d'un farmacista, a cinquanta verste da Mimovaia. E' un uomo piccolo, calvo, che da mi mesi non ha visto una persona a cui poter parlare, di ficsofia, di scienza, d'arte... Ci afferra al varco naturalmente e ci regala un rosario di dotte dissertazioni. Allo tre si ferma improvvisamente interrotto dal rumore furente di Haaga. Noialtri tutti, siamo scomparsi in cucina da tempo...

8 *luglio.* — Questa scomparente pianura, dunque, è finita, frenata, arginata finalmente da una linea bruna di montagne che chiudono il Baikal, il gran mare dolce, dall'altro lato, nel loro seno. E sono montagne aspre, brevi, vellose di alberi, rotte, spaccate ovunque, i cui colossali frammenti, sono rotti d'una lotta gigantesca, giacciono qua e là fra le betulle e gli abeti. La strada, una strada di montagna, dura ma bella, vi striscia in mezzo a queste foreste compatte, ne esce, vi rientra, precipita verso il piano o salta verso il cielo a seconda dei capricci del tracciato sulla cui schiena sua si snoda. Ai piedi della via, giù, come in un abisso, corre il binario della ferrovia.

La *Zust* oggi è di buon umore e malgrado l'aspra salita, le verste fuggono alle nostre spalle vertiginosamente. Alle sei un piccolo villaggio appariva e spariva come una pagina di libro aperto e richiuso, poi verso le otto, come un sipario che s'apra, la cortina di monti si spacca, fugge via dai lati e come una lastra lucida di metallo, appare il Baikal, calmo, immobile, sereno, senza una ruga, in cui il sole affonda tutti i suoi raggi. Un pacsello si arrampica pensosamente fra gli abeti sulla costa sinistra, le cui ultime case bagnano i piedi nell'acqua del lago: è Mimovaia, Mimovaia che significa per noi virtualmente Irkoutsk, cioè la grande tappa, poichè di qui a Tankoi, andremo in treno e da Tankoi a Baikal, sull'altra riva, in *ferry-boat*. E per aspettare un treno infatti noi restiamo forse sei ore qui, fra una turba di gente che ci guarda piena di indignazione, perchè a tutte le numerose domande rivolteci in russo abbiamo opposto invariabilmente il più bello e il più cretino dei nostri sorrisi. Poichè a Mimovaia si crede evidentemente che la profonda conoscenza della lingua russa sia la base e la sorgente d'ogni felicità...

9 *luglio.* — Dopo otto ore di attesa su un pontile battuto dal vento, passate a lottare con una continella che ci ha sembiato per spie giapponesi, ci siamo imbarcati sul *ferry-boat*, su questa colossale cassa d'acciaio dal ventre avido, inesicante di lumi. Sono le due e la notte è oscura, attraversata da un gran volo di nuvole rare che avanzano in fila come gru che scendano a sud. Ma il gran fascio di luce del proiettore elettrico accende un focolare di luce livida nell'acqua del lago, in cui passano le piccole onde brevi e dure, dalla cresta acuta, correnti addosso l'una all'altra. Sotto la frustata ancora lieve della traversata, dei grandi brividi di freddo passano sull'acqua. Domani il lago sarà cattivo. Alle tre piovviggina di già, alle tre e mezzo piove forte, alle quattro diluvia. Ma siamo arrivati.

Alle nostre spalle il cielo è già violetto dell'alba imminente. E sull'alba e nell'uragano partiamo verso Irkoutsk, lontana ottanta verste soltanto, che noi vediamo di già vicinissima, a venti, a dieci metri da noi. La strada è buona e la macchina va bene: alle sei la prima casa di mattoni appaiono. Una salita erta e terribile, un poco ripiano e poi una discesa. In fondo, una massa bianca su cui emergono, come palloni frenati, le cupole di stile od otto chiese.

A gran voce abbiamo gridato:

— *Talassa! Talassa!*

Antonio Scarfoglio.

Ucciso a colpi di calamaio.

Parigi, 8, ore 20.

Clemente Lastiguier, segretario appartenente al sindacato degli impiegati d'albergo, stava al suo ufficio annesso alla Borsa del lavoro in via Rousseau, n.o 35, quando uno scioperante, di nome Eugenio Evin, garzone di albergo, fece il suo ingresso nel locale.

L'Evin veniva a domandare del lavoro. Egli credeva di trovare il segretario al suo posto, ma, accorgendosi che vi si trovava solo il surrogante, col quale aveva avuto un diverbio tempo fa, non potè trattenersi dal fare un gesto di sdegno. Ben presto ne seguì tra i due una disputa. Pel primo Lastiguier levò le mani e ferì il suo avversario a colpi di calamaio, con tale rabbia, che il calamaio stesso spesso si ruppe in pezzi minuti. L'Evin rotolò a terra, perdendo sangue. Trasportato in una farmacia, ebbe la forza di pronunziare appena il nome del suo aggressore. Il caso è disperato.

L'anarchico Rulla giustiziato a Barcellona.

Barcellona, 9, ore 1.

L'esecuzione di Giovanni Rulla, condannato in seguito ad un attentato anarchico, ha avuto luogo all'una alle prigioni. Rulla era in istato di grande nervosismo, ma, benchè non avesse chiuso occhio per tutta la notte, era padrone di sè. Rulla si è confessato a mezzanotte e si è comunicato alle ore 5 del mattino. Egli ha assistito in seguito a tre messe consecutive.

Guglielmo II e il Re di Sassonia per Zeppelin.

Berlino, 9, ore 9.

L'Imperatore Guglielmo ha fatto versare alla cassa del Comitato centrale, costituita a Berlino, per la sottoscrizione Zeppelin, la somma di 12.500 franchi.

Questa mattina, durante la sua passeggiata a cavallo, nel Thiergarten, l'Imperatore si è, secondo il *Lokal Anzeiger*, intrattenuto con un ingegnere berlinese a proposito di Zeppelin. Il Monarca ha espresso la sua soddisfazione a proposito del movimento popolare, che si è manifestato dopo la catastrofe, in favore dell'inventore.

L'ingegnere ha proposto all'Imperatore un progetto di Comitati locali, da crearsi in ogni città, che ilstaccherebbero un delegato incaricato di lavorare col conte Zeppelin per la grande causa comune.

L'Imperatore si è vivamente interessato a questo progetto, ed ha ricordato che egli ha veduto, durante il suo soggiorno in Norvegia un sistema di ancoraggio applicato ad un pallone frenato, sistema che potrebbe essere applicato per Zeppelin.

Il presidente del Reichstag, Udo Von Stolberg, ha indirizzato al conte Zeppelin un telegramma, assicurandolo di tutta la sua simpatia e del suo concorso.

Il Re di Sassonia ha pure espresso all'inventore la sua fiducia nel successo finale della sua opera.

La sottoscrizione popolare è ora di due milioni e 250 mila marchi.

Il francobollo "Zeppelin,,

Francoforte, 9, ore 2.

Parecchi giornali avendo dichiarato che le persone tecniche e i soldati che erano stati incaricati di sorvegliare il pallone *Zeppelin* a Echteringan, non avevano fatto sufficiente attenzione ed usata abbastanza prudenza, il conte ha telegrafato al *Tageblatt* di Sloccarda per dire che tutti hanno fatto il loro dovere, e che egli prega i giornali di astenersi dalle critiche, fino a che egli non avrà pubblicato in persona un rapporto sulla catastrofe.

Le sottoscrizioni continuano ad affluire da ogni parte: parecchi Municipi hanno votato somme rilevanti. Gli operai delle officine del gas di Ludefilschanven hanno deciso di fare l'offerta di una giornata della loro paga al conte. Inoltre a Colonia la stampa domanda che la città costruisca un grande « Hall », destinato alle riparazioni dei palloni. Questo « Hall » sarebbe munito di tutti gli apparecchi necessari per riempire il pallone di gas. Gli abitanti di Colonia sarebbero disposti a fare le spese per la costruzione di questo « Hall ».

Anche le colonie tedesche all'estero hanno aperto sottoscrizioni a favore di Zeppelin. Si è progettato pure la creazione di un francobollo Zeppelin, che avrebbe il valore reale di 10 pfenninga e sarebbe venduto a 20 pfenninga. La differenza verrebbe ad ingrossare la sottoscrizione in corso.

Il progetto sarebbe stato presentato alle Autorità competenti, le quali non si sarebbero ancora pronunziate.

Un telegramma di Zeppelin.

Londra, 9, ore 2.

La *Neue News* pubblica un telegramma del conte Zeppelin, indirizzato a questo giornale in risposta ad un telegramma di augurio. Il conte Zeppelin dice nel telegramma: « Le felicitazioni ricevute da ogni parte e la generosità del popolo tedesco sono consolanti per la grave perdita subita. La sottoscrizione aperta ha raggiunto una cifra sorprendente ed io sarò in condizione di continuare i miei lavori. Sono felice che persone competenti riconoscano che il dirigibile ha dimostrato di possedere in realtà le qualità che io gli attribuisco. Le disgrazie, si sa, sono al di fuori di ogni previsione umana.

« Anche i velieri nell'oceano periscono qualora una tempesta si abbatta sopra di essi in acque pericolose. Io mi ricordo della goelo toccata da una nave da guerra tedesca nelle acque di Samoa il giorno in cui un ciclone è scoppiato inaspettato. Il ciclone gettò la nave contro le roccie e la fece colare a picco.

« Non si può ancora smettere alcuna opinione sopra le cause dell'incendio. Fortunatamente noi abbiamo salvato numerosi istrumenti. I lunghi viaggi mi hanno procurato un insegnamento che mi servirà a facilitare la navigazione aerea. Ora mi rimetterò all'opera per la ricostruzione e, se le risorse saro sufficienti, può darsi che io faccia costruire un dirigibile ancora più grande di quello del 1908. I dirigibili saranno forse anche due. In attesa, sul mio dirigibile costruito nel 1907 farò di tanto in tanto delle ascensioni ».

La *reclame* al servizio dell'aereostatica.

Strasburgo, 9, ore 2.

I lavori di sgombero a Echterdingen sono terminati. L'armatura in alluminio è stata fatta a pezzi e due vagoni di rottami vennero diretti oggi a Friedrichhaven, mentre due motori, che hanno poco sofferto, sono stati spediti alla casa Daimler.

L'entusiasmo a favore del conte va sempre aumentando. Le liste di sottoscrizione portano i nomi di semplici soldati ed anche di persone di servizio, la maggior parte per 10 pfenninga. Gli operai in ferro mi pure sacrificano in loro paga.

Abbiamo rilevato nella parte riservata agli annunzi di un giornale, una inserzione che indica abbastanza in fin dove può spingersi lo spirito patriottico.

Un fabbricante di polvere insetticida annuncia al pubblico che, fino al mese di ottobre di quest'anno, il 15 per cento del suo incasso sarà versato alla sottoscrizione nazionale per Zeppelin. Non manca di aggiungere che un contabile appositamente pagato sarà a questo proposito incaricato della revisione dei libri dell'industriale in parola.

Durante un meeting di tedeschi, tenuto a Strasburgo, un professore ha dichiarato in mezzo agli applausi: « Non un solo Zeppelin, ma sono squadre intere di questi palloni che vogliamo vedere passare al disopra di Strasburgo ».

Il trionfo di Wright sull'aeroplano.

Le Mans, 9, ore 2.

La leggenda scompare: il mistero che sembrava inscrutabile ed inesplicabile è ora dissipato. Wright è riuscito a fare un volo con una facilità tale, che si può veramente dire che il problema dell'aeroplano sia risolto. Abbiamo assistito alla più straordinaria visione di una macchina volante che finora sia stata veduta. I preparativi non stancarono la pazienza del piccolo gruppo di *sportmen* che si era recato al campo delle corse. Verso le 2, Wright ha terminato i suoi preparativi definitivi e cominciò il suo volo. Per due volte Wright eseguì un giro di 800 metri circa con grande facilità di manovra. Ritornò quindi al punto di partenza con una sicurezza meravigliosa. Al vedere l'aeroplano muoversi nell'aria, si sarebbe detto una grande barca aerea, la quale ondeggiasse sopra invisibili onde. Appena Wright ha messo piede a terra, gli spettatori si affrettarono intorno a lui e scoppiarono applausi prolungati.

Il volo è durato 1' 45". « Avrei potuto volare — ha detto Wright — più a lungo se avessi voluto, ma era inutile: ho voluto semplicemente assicurarmi che tutti i congegni agivano a dovere. Ora sono certo che l'aeroplano è buono. »

La polemica in Svizzera per una sottoscrizione.

Ginevra, 9, ore 2.

Un giornale di Berna, lo *Sport*, ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione, il cui profitto sarà destinato ad aiutare il conte Zeppelin nella ricostruzione di un pallone dirigibile militare tedesco.

Si commenta vivissimamente questa sottoscrizione, che non ha fin qui dato alcun risultato.

Il *Democrate* di Delemont pubblica un violentissimo articolo, in cui critica acerbamente questa iniziativa, tacciandola di antipatriottica, poichè il pallone *Zeppelin* è destinato a coadiuvare l'esercito tedesco in caso di guerra.

La Germania aiuta l'Austria per i dirigibili.

Vienna, 9, ore 8.

Il Governo austriaco sta per intraprendere la costruzione di un dirigibile militare. Una parte dei fondi necessari sarà messa a disposizione del ministero della guerra da donatori privati. Si annuncia inoltre che il Governo tedesco ha messo a disposizione dell'Austria i piani dei suoi dirigibili militari.

Perchè un principe reale è stato posto sotto tutela.

Vienna, 8, ore 23.

E' stato annunziato recentemente che il principe Hermann di Sassonia, Weimar era stato sottoposto al consiglio di tutela. Questa misura ha posto termine ad un piccolo dramma finanziario, i cui precedenti si sono svolti a Vienna e di cui non si ebbe ora che lo scioglimento. Assai giovane e pieno di desiderio di avventure e di conquiste, il principe si trovava in grande imbarazzo di denaro. Egli volse allora gli sguardi all'interno e gli parve che Vienna fosse il paese che più si confacesse a lui, poichè gli parve che quivi fosse la sede di coloro che avrebbero potuto prestargli denaro. E difatti vi si recò ed incominciò allegramente ad indebitarsi. Egli tuttavia aveva bisogno di una grande somma di denaro e si rivolse ad una banda di mediatori. Tra questi ora un certo Carlo di Sherntar, che si dichiarò disposto a fargli avere tale somma.

Ed infatti un banchiere si dichiarò pronto a versare la somma richiesta, che ammontava a due milioni di marchi, purchè avesse una seria garanzia. Il principe allora dichiarò che aveva da ricevere da sua zia in eredità la somma di tre milioni e mezzo di marchi, depositati presso una banca in titoli di rendita dello Stato. Il banchiere chiese allora la documentazione notarile di quanto il principe affermava: ciò che quest'ultimo promise di fare. Ma poco egli non abbia potuto fare nulla di quanto aveva promesso, poichè parti precipitosamente da Vienna. Entrarono allora in gioco dei loschi strozzini, i quali promisero al principe di fargli ottenere egualmente la somma. In quel momento però la famiglia, avvertita, intervenne e tutti i loschi mediatori di Vienna videro sfumarsi di mano il piccione. Il principe venne messo sotto la tutela di un consiglio di famiglia.

Una conferenza internazionale delle Compagnie di navigazione.

Parigi, 9, ore 1.

Alla Conferenza internazionale delle Compagnie di navigazione, provocata allo scopo di mettere fine alla concorrenza che si fanno le Compagnie per i viaggi nel Nord-America, hanno preso parte trentadue Compagnie di navigazione. Tutte le Società tedesche, inglesi, francesi, italiane, spagnuole, olandesi, belghe ed austriache interessate in tale commercio erano rappresentate.

Si afferma che la prossima conferenza avrà luogo a Londra il 25 corrente.

La vera identità dell'assassino Gusman

Havre, 9, ore 3.

Ieri mattina Pedro Gusman è stato messo a disposizione del procuratore della Repubblica ed un giudice istruttore lo ha subito interrogato. Nel pomeriggio, dietro richiesta del tribunale di Bernay, il giudice istruttore Landrac ha fatto procedere ad una perquisizione negli appartamenti occupati da Pedro Gusman ed ha sequestrato le sue valigie, i suoi abiti e tutti gli oggetti che gli appartenevano.

Siccome il Gusman diceva di appartenere a nazionalità brasiliana, il tribunale ha pregato il Console del Brasile di voler controllare l'identità del prigioniero. Il Console, accompagnato da un addetto al consolato, si è recato nel pomeriggio in Questura, dove si trattenne per più di un'ora coll'accusato. Il Console non ha tardato a stabilire che l'assassino non diceva la verità. Infatti, ritornando sulle sue dichiarazioni, il Gusman ha fatto conoscere che non era brasiliano, ma spagnuolo originario di Ceia, provincia di Galizia. Egli ha dichiarato che nella sua fanciullezza era stato allevato da sua zia, certa Maria Enrichetta, che gli aveva lasciato alla sua morte un capitale di 30 mila franchi. Fino all'età di 11 anni egli era stato pastore di montoni, poi, dai 12 ai 19 anni, impiegato in un magazzino di confezioni a Ceia. Di poi si ignora ciò che ha potuto fare. Non è ancora stabilito se queste ultime dichiarazioni siano esatte.

Un'altra condanna a morte in Francia.

Agen, 9, ore 8.

La Corte di Assise del dipartimento di Lot-et-Garonne ha discusso ieri il processo contro certi Vincenzo Sanches, Stanislao Papapet e Paulina Tabai, che il 15 dello scorso marzo commisero un omicidio volontario in persona di un fattore di Bouzerres. Riconosciuto colpevole dell'assassinio il Vincenzo Sanches, è stato condannato a morte; Stanislao Papapet, complice dell'assassinio, ha avuto sei anni di lavori forzati; Paolina Tabai, riconosciuta compromessa in questo stesso affare, venne condannata ad 8 anni della stessa pena. La folla ha applaudito alla condanna.

Lesbo ladruncola.

Tolosa, 8, ore 2.

Una giovane collegiale, Margherita Poupard, la cui famiglia abita a Parigi, aveva rubato quattromila franchi volta a volta in un anno e mezzo alla propria zia, la quale l'aveva ospitata a Tolosa. La ragazza aveva commesso questo furto per soddisfare alle esigenze ed al bisogno di denari di una donna galante, la quale abusava della sua passione contro natura.

Il processo si è svolto alla Corte d'Assise. La Poupard è stata condannata questa sera, dopo tre giorni di discussione, a due anni di prigione; la donna galante a tre anni.

Un'altra *demi-mondaine*, processata per complicità, venne assolta.

Un sagrestano della Val Seriana imputato di turpi reati.

Ci telefonano da Bergamo, 8, ore 23:

Il periodico *Il Giornale* di questa sera annuncia che un nuovo scandalo è scoppiato in un paese della nostra provincia. Si dice che le vittime siano dei piccoli ragazzi e che sarebbero parecchi. Il satiro sarebbe un sagrestano. Su questa notizia ho potuto avere alcuni particolari. All'Autorità giudiziaria è stata presentata una denuncia per questo fatto, che è avvenuto in un grosso paese della valle Seriana. In fondo si tratterebbe di questo: un sacrestano con delle molle attirava in chiesa i ragazzi, sui quali commetteva degli atti turpi. Le vittime furono già interrogate dall'autorità giudiziaria.

La relazione Lazzari sulla tattica elettorale della frazione intransigente.

Roma, 8, ore 21.

Ecco le conclusioni del relatore Costantino Lazzari sulla *Tattica elettorale*:

« Considerando che il partito socialista prende parte alle elezioni politiche per assicurare agli interessi dei lavoratori sfruttati la loro rappresentanza contro gli interessi dei loro sfruttatori;

« considerando che tutti i partiti i quali si oppongono al raggiungimento del regime sociale della produzione sostituito al regime della proprietà individuale rappresentano altrettante forze di conservazione per l'ordinamento borghese della società, il Congresso delibera: 1.o la più completa separazione del lavoro elettorale socialista da quello di tutti gli altri partiti; 2.o in tutti i Collegi dove esistono organizzazioni socialiste saranno proclamati candidati soltanto cittadini appartenenti al partito socialista; 3.o in caso di ballottaggio fra i candidati degli altri partiti, i socialisti potranno appoggiare quel candidato borghese che si presenterà con programma contrario al partito politico dominante;

« considerato che i periodi elettorali offrono una occasione favorevole alla libera ed ampia propaganda dei principi socialistici, di alla nostra dottrina e della nostra azione, il Congresso dichiara che il programma elettorale dei candidati politici del partito socialista deve contenere:

« 1.o la dimostrazione che il sistema della proprietà individuale e dei mezzi di produzione è la causa delle disuguaglianze sociali, e contro di esso i lavoratori proletari devono organizzarsi e combattere per conquistare il sistema della proprietà sociale;

« 2.o la critica delle funzioni e del regime dello Stato, considerato come organismo di tutela e di difesa della classe dominante, e per conseguenza la necessità che l'azione legislativa della classe lavoratrice sia diretta ad indebolire incessantemente i mezzi di azione dello Stato, lotta contro i diritti della Monarchia e della Chiesa, contro il militarismo, contro le speculazioni finanziarie ed industriali dello Stato, interesse del Debito Pubblico, aziende daziarie e doganali delle gabelle, del lotto, ferrovie, poste e telegrafi, ecc., contro la limitazione dei diritti di voto, di coalizione di libertà di stampa, di riunione, ecc.;

« 3.o la dichiarazione della disciplina verso l'organizzazione del partito, nonchè del suo controllo allo scopo di togliere ogni carattere personale alla rappresentanza politica del socialismo;

« 4.o incoraggiamento ai lavoratori ai lavori di tutte le categorie per la loro organizzazione di resistenza diretta al miglioramento dei salari, degli orari, delle condizioni di lavoro, come pure per lo sviluppo della solidarietà mediante gli scioperi parziali e generali;

« considerando che l'azione parlamentare dei deputati socialisti deve rappresentare gli sforzi della classe lavoratrice per combattere anche nel campo legislativo gli stessi interessi della nazione, il Congresso delibera:

« 1.o il gruppo parlamentare socialista non dovrà unirsi con alcuna delle varie frazioni parlamentari, ma dovrà mantenere la propria azione distinta e separata da quella di tutti gli altri gruppi;

« 2.o il gruppo parlamentare non dovrà impegnarsi a favorire in modo alcuno la formazione del potere esecutivo, e perciò non dovrà mai dare voto di fiducia a qualsiasi Ministero, nè approvarne i bilanci;

« 3.o il gruppo parlamentare non dovrà prendere alcuna iniziativa in fatto di legislazione estranea agli interessi particolari della classe lavoratrice;

« 4.o il gruppo parlamentare deve seguire la tattica ostruzionistica come metodo normale ogni qual volta il Governo, oltre agli atti di ordinaria amministrazione, presenterà delle leggi per aumentare o perfezionare i grandi organismi di oppressione e di sfruttamento dello Stato od offendere gli interessi della classe lavoratrice, sia essa dipendente dalla speculazione dello Stato, o dalla speculazione privata;

« 5.o ogni deputato dovrà seguire e sostenere le deliberazioni prese dalla maggioranza del gruppo;

« 6.o ogni deputato dovrà rispondere del suo operato davanti ai Circoli socialisti del suo Collegio, e sarà tenuto a rispettare le deliberazioni del Congresso;

« 7.o il gruppo parlamentare dovrà mantenersi in rapporti costanti colla Direzione del partito e non dovrà mai agire in modo contrario alle sue deliberazioni;

« 8.o il gruppo parlamentare socialista dovrà presentare ogni anno alla Direzione del partito la relazione dell'azione svolta in Parlamento, ed ogni Congresso generale dovrà trattarne con

La Russia comunica alle Potenze
il progetto di riforme per la Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 22.

Il ministro degli esteri ha inviato ai rappresentanti di Russia a Berlino, Londra, Parigi, Roma e Vienna il progetto di riforme per la Macedonia da lui elaborato e completamente accettato dal Gabinetto di Londra. Il progetto è accompagnato da un dispaccio-circolare, in cui si dice che il progetto viene comunicato ai Gabinetti soltanto a titolo di informazione, poichè secondo l'opinione del Gabinetto di Pietroburgo, le Potenze dovranno sopraseder momentaneamente, causa i recenti avvenimenti di Turchia, ad ogni passo che potesse essere considerato come improntato a ostilità verso la volontà del Sultano e del Governo ottomano nell'attuazione delle riforme stabilite. Il ministro soggiunge: «La Russia seguirà colla più simpatica attenzione gli sforzi della Turchia tendenti ad assicurare il funzionamento del nuovo regime e si asterrà da ogni ingerenza che potesse intralciare tale intrapresa».

Il ministro termina il suo dispaccio affermando che d'altronde la Russia, fedele alle sue tradizioni storiche e basandosi sui diritti derivanti dai trattati, non considererà la sua azione riformatrice in Macedonia e così pure l'azione delle altre Potenze come finita se non nel caso che l'opera intrapresa dal Sultano apporti un reale miglioramento allo stato di quelle provincie: nel caso contrario, il Governo avrà il dovere di segnalare alle Potenze la necessità di riprendere la loro comune attività riformatrice attualmente sospesa.

Significato della nota russa.
Quattro abboccamenti di Tittoni.

Roma, 8, ore 4.

Contemporaneamente sono oggi arrivati due telegrammi, uno da Pietroburgo e l'altro da Berlino, i quali vengono a confermare ciò che ebbi a dirvi ieri l'altro sulla eccezionale gravità della situazione politica internazionale.

L'ultimo periodo di questo comunicato ufficiale del Governo russo è una minaccia alla Turchia tutt'altro che larvata ed esso dimostra come mi apponessi al vero assicurandovi che le Potenze non prendevano sul serio le riforme costituzionali, e che invece si preparavano a far fronte agli eccessi dei Giovani Turchi e allo sfacelo dell'Impero ottomano verso l'anarchia. Se le Potenze non fossero allarmate, la Russia non avrebbe sentito il bisogno di diramare questo suo gravissimo *quos ego* pochi giorni dopo proclamata la Costituzione e parecchio tempo prima dell'inizio del regime parlamentare. E' infatti per lo meno prematuro parlare adesso del reale miglioramento che deve apportare l'opera del Sultano nei Balcani.

E' inoltre degno di nota che, mentre a Costantinopoli ed altrove i rivoluzionari inneggiano all'Inghilterra, il Governo russo sente il bisogno di ricordare alla Turchia che esso procede in pienissimo accordo col Governo inglese. Poichè sappiamo già che nell'ultimo convegno di Reval il presidente della Repubblica francese aderì pienamente a ciò che nel precedente convegno di Reval era stato concluso fra re Edoardo e lo Tsar, dobbiamo ammettere che il Governo russo minaccia la Turchia a nome della triplice *entente*, la quale prende l'iniziativa dell'intervento, per ora diplomatico, contro il movimento in Turchia. Ieri l'altro richiamai la vostra attenzione anche sul viaggio del ministro Tittoni. Vi dissi che questi, anzichè andare in Moravia per la via diretta del Brennero, sarebbe andato un po' a destra ed un po' a sinistra, e che la sua conferenza col ministro austro-ungarico avrebbe avuto una straordinaria importanza diplomatica in relazione al punto della gravissima questione orientale. Ebbene, oggi telegrafano da Berlino che l'on. Tittoni nel suo viaggio si incontrerà non soltanto con Aerenthal, ma anche con Iswolski, ministro degli esteri di Russia e con Clemenceau, presidente del Consiglio di Francia. Che più? Si annuncia la visita di Tittoni al re Edoardo d'Inghilterra a Marienbad. L'altro ieri vi dissi che la triplice *entente* avrebbe mantenuto il suo contatto colla triplice alleanza attraverso l'Italia. Così si spiegano gli abboccamenti del Pon. Tittoni coi rappresentanti della Russia, della Francia e dell'Inghilterra. Tutto ciò dimostra che la questione turca tiene in grave preoccupazione le Potenze e che la situazione internazionale è tutt'altro che rasserenante.

C.

Un commento ufficioso tedesco
alla nota russa sulla Macedonia.

Berlino, 9, ore 2.

A proposito della nota russa relativa alla Macedonia, il *Lokal Anzeiger*, ufficioso, scrive: «Il solo fatto che la Russia, d'accordo con l'Inghilterra, si sia decisa, dinanzi all'attuale situazione in Turchia, ad indirizzare alle Potenze una nota relativa alle riforme in Macedonia, lascia intendere che il progetto di riforme anglo-russo non è stato abbandonato completamente, ma semplicemente aggiornato. Tuttavia le leali manifestazioni del partito dei Giovani Turchi, come le dichiarazioni lasciate nette del Sultano dinanzi al Corpo diplomatico, formerebbero una nuova situazione nell'Impero.

Nuove crudeltà delle bande bulgare.

Atene, 8, ore 19.

L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco che viene bande bulgare si sono introdotte arbitrariamente nella ottava greca del distretto di Jenitza. I capi bulgari insultarono i greci minacciandoli della loro vendetta, di rimanere fedeli al patriarca ed esigono il pagamento delle imposte di tre anni che si pretendono state dovute al comitato bulgaro. Una banda bulgara è entrata nel villaggio greco di Cryva e malmenò un prete patriarchista, che fu ridotto in uno stato deplorevole. Una deputazione di cittadini greci andò immediatamente a Salonicco per riferire questo fatto al comitato dei Giovani Turchi che promise che saranno prese severe misure per infrenare le chiese e che i colpevoli saranno puniti. Analoga rassicurazione diede anche Hilmy pascià.

A Monastir quattro bande greche si sono sottomesse alle autorità e sono entrate in città tra grande entusiasmo.

Le dichiarazioni del Gran Vizir.

Costantinopoli, 8, ore 20.

L'*Ikdam* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col Gran Vizir Kiamil pascià. Questi ha dichiarato che sinora il Governo ha trascurato l'ordine pubblico, ma oggi ha dato ordini perchè la tranquillità venga ristabilita. Ha inoltre dichiarato di avere preso disposizioni perchè le elezioni procedano con ordine ed imparzialmente. Ha aggiunto che provvederà domani, nella riunione del Consiglio dei ministri, alla questione finanziaria.

Riguardo alla politica estera, il Gran Vizir ha dichiarato che il Governo seguirà una politica aperta e sincera verso tutte le grandi Potenze. La politica interna si rafforzerà di quella estera.

I giornali continuano a commentare le relazioni colla Bulgaria in senso favorevole. Sperano che le buone relazioni non vengano turbate e la Bulgaria seguirà una politica sincera.

Anche gli armeni si fanno giustizia.

Secondo i giornali di qui un grande numero di armeni attaccò ieri la casa dell'ex-patriarca armeno Armanian. Questi fu condotto da Reunkapou, che gli domandò conto della gestione di trenta mila franchi. Armanian dichiarò ai giornalisti turchi che egli depositò questa somma in una banca di sua noia e in spese per supplire a dei bisogni della nazione. Un membro del Comitato dei Giovani Turchi riuscì a calmare la folla. Armanian fu condotto a casa sua, ove sarebbe sorvegliato da tre armeni perchè non gli sia possibile fuggire.

Alcuni giornali segnalano la voce della destituzione del principe di Samos, Kojessis Efendi. Il metropolita greco, espulso per due anni dalle autorità, in seguito ad accuse di mene agitatrici, è partito ieri per Monastir.

La nuova giustizia turca in funzione.

Il *Tanin* si domanda cosa avverrà degli ex-ministri e dei dignitari arrestati, nel procedimento giudiziario. Contro il ministro della marina, Rahmi pascià, il procedimento continua, ma per gli altri nulla è stato deciso: la Corte di appello non trova ragione contro costoro e domanda istruzioni alla Porta.

Secondo il *Sabah*, gli ex-ministri ed i dignitari arrestati saranno rilasciati. Zekki pascià si è suicidato. Lo stesso giornale dice che è stato istituito un consiglio di guerra per giudicare Ismail pascià.

Il giornale *Ioriamne* dice che, per evitare disordini, Hanin Melamè, fratello di Selim pascià, è stato arrestato e condotto qui accompagnato da un membro del comitato ed è stato consegnato al ministero di polizia. Selim pascià è stato arrestato a Monastir.

La sottoscrizione nazionale turca
per tre navi da guerra.

Costantinopoli, 8, ore 2.

Si annuncia che il Sultano avrebbe espresso il desiderio di essere nominato presidente onorario del comitato Giovane Turco, ma il comitato avrebbe affermato che era impossibile di prendere in considerazione uno simile decisione.

Una sottoscrizione nazionale è stata aperta in vista di riunire i fondi necessari alla costruzione di due incrociatori, che si chiameranno *Enver* e *Niazi*, dai nomi dei due principali capi del movimento costituzionale, nonchè la costruzione di una corazzata che si chiamerà *Unione e progresso*, dal nome del Comitato. Il Sultano avrebbe sottoscritto per 150 mila sterline; Zekki pascià, ispettore di artiglieria, con un cavero, avrebbe sottoscritto per 115 mila franchi.

Il giornale *Servetti Tunon* chiede al Sultano con lettera aperta di prestare la sua orchestra privata per fare dei concerti pubblici a beneficio degli esiliati.

L'arresto d'un ricevitore postale per peculato.

Ci telegrafano da Pinerolo, 8, ore 12:

A Vigone, sopra mandato di cattura di quel pretore, fu tratto in arresto certo Mercandino Luigi, ricevitore postale, sotto l'imputazione di peculato continuato dal 1906 a questi giorni, in seguito a denuncia sporta da un ispettore recatosi sul posto per le opportune verifiche.

Il Mercandino, con dire la denuncia, valendosi della facoltà e dei mezzi a sua disposizione quale pubblico ufficiale, riusciva francobolli già obliterati, cappellandoli sui medesimi il timbro ad umido, artisticamente inciso, coll'intenzione di far scomparire le precedenti impressioni. Questo comodo sistema il Mercandino adoperava per affrancare i pacchi che giungevano al suo ufficio con porto assegnato, nonchè per affrancare lettere proprie. Il danno materiale recato allo Stato non sarebbe rilevante, ma è gravissimo il fatto d'azione, e per l'art. 168 del nuovo Codice penale può esser punito con diversi anni di reclusione. Il Mercandino rilasciò una lettera, nella quale si rende conto.

Un fortunato arresto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21.30:

Stamane, all'alba, le guardie di città Seifert e Fugardia incontrarono nel vicolo Pertuso due individui, di cui uno portava un involto. Alla loro vista essi fuggirono. Le guardie raggiunsero ed arrestarono quello che portava l'involto. Egli si era rifugiato all'ultimo piano di una casa di via Senzanome, e si difese energicamente. Nella colluttazione le guardie riportarono morsi e contusioni. L'involto conteneva degli oggetti preziosi nel valore di lire centomila.

L'arrestato è un noto ladro, certo Adalmo Pedrini, di 24 anni.

Ulteriori indagini stabilirono che i due malfattori avevano svaligiato l'appartamento del signor Agostino Saltarelli, sito fuori Porta Saragozza, ricco proprietario di un juffificio a della canfora Marzabotto.

Si ricerca l'altro fuggiasco.

Due scioperi scioltisi... cadendo dal cavallo.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 21:

Giunge in questo momento notizia di una gravissima disgrazia avvenuta nei pressi di Solero. Certo Cornaglia Battista, ritornando dalla campagna sul proprio carro colla moglie, per un improvviso scarto del carro spaventava in un fosso. Alcuni passanti che volarono accorrere i disgraziati, trovarono il Cornaglia orribilmente sfracellato, mentre la moglie, che era stata lanciata a qualche metro di distanza, giaceva pietosamente, perchè gravemente ferita.

SPORT

IL GIRO DI FRANCIA.

In attesa dell'ultima tappa.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23.

Duecento cinquanta chilometri devono ancora percorrere i concorrenti al giro di Francia.

Cann-Parigi l'ultima tappa della colossale prova ciclistica richiederà a qualcuno dei grandi *routiers* uno sforzo considerevole. La distanza non è eccessiva, il percorso poco accidentato, ma la lotta per il primo posto sarà terribile poichè tutti i rimasti in gara, anche se non classificati fra i primi, ci tengono a giungere primi nella grande metropoli dello sport, che è Parigi.

Gli allenatori durante l'ultima tappa sono proibiti. L'ultimo controllo volante sarà a Versailles, e di là per Saint-Cloud i concorrenti al Giro di Francia si recheranno al Velodromo del Parco del Principe, dove per l'occasione si svolgerà un interessante programma a base di corse di velocità e di mezzofondo.

Trentasei uomini saranno in gara — fra cui quattro italiani: Ganna, Rossignoli, Canepari e Garbi. La classifica generale alla fine della 13.a tappa ci indica la loro posizione come segue:

1.o Petit-Breton; 2.o F. Faber; 3.o Passerieu; 4.o Garrigou; 5.o Ganna; 6.o Paumier; 7.o G. Fleury; 8.o Godivier; 9.o Cornet; 10.o Rossignoli; 11.o Lapize; 12.o Garbi; 13.o Defresse; 14.o Chauvet; 15.o A. Fottier; 16.o E. Faber; 17.o Garbi; 18.o Forestier; 19.o Germain; 20.o Heliri.

Notizie da Caen ci dicono che i corridori hanno dopo la disastrosa tredicesima tappa preso un lungo riposo. Gli italiani stanno bene. Anche Ganna e Rossignoli giunti a Caen soffrenti, il primo per le cadute fatte, il secondo per una nevralgia facciale frutto degli ultimi 415 chilometri di marcia, sono risabiliti.

Domani faranno anch'essi l'ultimo sforzo e speriamo di salutarli primi al traguardo di Parigi. Qui si parla molto bene della loro *performance*.

Enrico Desgrange il direttore dell'*Auto*, il giornale organizzatore del Giro di Francia, che ha seguito i concorrenti tappa per tappa e che ci ha fornito le sue impressioni sui vincitori di ogni singola tappa, oggi si occupa di uno dei quattro valorosi superstiti italiani. Così esprime il suo giudizio su Rossignoli:

«Nella seconda considerevole dei partenti nelle prime tappe — dice il giornale — non mi ero accorto di Rossignoli. Ganna mi sembrava, insieme con Garbi, uno dei migliori degli italiani. Ma ecco che il n. 146 (Rossignoli) è rimasto così unito coi corridori di testa, che io non ho potuto non notarlo. Raramente ho veduto così mal pedalare e pure rendere; ho veduto un uomo come il Rossignoli essere sulla macchina così sicuro e giungere a dei risultati come quelli ai quali egli giunge, mentre sembra pedalare con le ginocchia aperte e più col tallone che con la pianta dei piedi. Fisicamente è un tipo curioso. I suoi polpacci sono enormi e nodosi. Essi si slendono sotto lo sforzo di ogni colpo di pedale. E' un atleta non seducente fisicamente, ma valoroso, energico, resistente. E' senza dubbio colui che ha fornito i maggiori sforzi nel Giro di Francia ed io mi domando seriamente se egli non è il migliore fra tutti quelli che hanno invitato i nostri amici d'Italia per questa importante prova ciclistica.»

Il Circuito di Bologna.
La chiusura delle iscrizioni.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 24:

Alle ore 20 di questa sera si sono chiuse, all'«Automobil-Club di Bologna», le iscrizioni per le corse di automobili, che avranno luogo nei giorni 6 e 7 settembre prossimo.

Sinora sono ufficialmente iscritte alla «Coppa Florio» del 6 settembre, le seguenti marche:

«Fiat» (Lancia), «Fiat» (Nazzaro), «Fiat» (Wagner), «Mors» (Jenatzy), «Mors» (Lendoni), «Mors» (X), (Boyard-Clément), «Itala» «Boyard-Clément» (Gabriel), «Itala» (Piazzagalli), «Fiat» (Valsecchi), «Diatto-Clément» (Primavesi), «Isotta-Fraschini» (Londini), «Darracq» (Airoldi), «Bayard-Clément» (Hautwast), «Lorraine-De Dietrich» (Duray), «Lorraine-De Dietrich» (Minoia), «Lorraine-De Dietrich» (Trucco), «Mateblock» (Goudemann), «Mateblock» (Garcet), «Itala» (Cagno), «Itala» (Fournier), «Itala» (Piacenza).

Totale 22 iscritti.

Per la «Targa di Bologna» (7 settembre), sono iscritti:

«Bianchi» (Tommasilli), «Bianchi» (Brambilla), «Bianchi» (Mayr), «Junior» (Tamagni), «Junior» (Radice), «Junior» (Galli), «Franco-Tullio Carlotta», «Franco» (Buzio), «Zust» (Maggioni), «Zust» (Gotto), «Spa» (Nico Piccoli), «Spa» (Dottor Spaselli), «Itala» (Piazzagalli), «Fiat» (Valentini), «Diatto-Clément» (Primavesi), «Isotta-Fraschini» (Landini), «Darracq» (Airoldi).

Totale 17 iscrizioni.

L'astensione ufficiale della Germania che si è fatta avanti definitiva, restringe la lotta ad un duello fra Francia e Italia, ma non meno interessante.

CICLISMO.

Le corse di iersera al Velodromo Milanese.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Un pubblico numeroso e sempre stasera al Motovelodromo. Tempo splendido. Corse abbastanza interessanti; organizzazione buona. Eccovi i risultati:

Corsa dilettanti trayersisti (Km. 5). — Prima traguardo: 1.o Brischera; secondo traguardo: 1.o Perse; terzo traguardo: 1.o Castiglioni; quarto traguardo: 1.o Portioli; finale: 1.o Brischera; 2.o Dessi; 3.o Finch, N. P.: Portioli, Cavedini, Bellasini, Nolli, Castiglioni e Perse (caduto).

Corsa inseguimento (prof). — Prima batteria: 1.o Kudela-Moretti; 2.o Meri-Bordoni. N. P.: Portioli-Lodesani. — Seconda batteria: 1.o Michaud-Lagarde; 2.o Fontana-Singroni Giuseppe. N. P.: Tabacchi-Singroni Luigi ed Azzali-Galetti — Finale: 1.o Fontana-Singroni; 2.o Michaud-Lagarde; 3.o Meri-Bordoni; 4.o Kudela-Moretti.

Corsa Handicap (prof.). — Finale: 1.o Taylor (scratch); 2.o Meri (25 m.); 3.o Moretti (25); 4.o Singroni Giuseppe (25); 5.o Kudela (50).

N. P.: Fontana, Lagarde, Lodesani, Tabacchi, Michaud, Portioli.

Corsa di Stayers (Km. 5). — Prima prova: 1.o Bordoni, in 5' 40" 1/5, allenato da Balloriani; 2.o Bertolini, a mezzo giro attenato da Maffeis. — Seconda prova: 1.o Bordoni, di 2 giri, in 5' 4" 1/5.

Corsa traguardi (prof.). — Primo traguardo: 1.o Moretti; secondo traguardo: 1.o Michaud; terzo traguardo: 1.o Tabacchi; finale: 1.o Tabacchi, 2.o Fontani, 3.o Kudela N. P.: Meri, Lagarde, Lodesani, Singroni Giuseppe, Moretti, Singroni Luigi, Michaud, Portioli, Azzali, Galletti.

Match Taylor-Moretti. — Prima prova: Lo Taylor; 2.o Moretti per mezzo giro. Tempo dell'ultimo giro 1/5. — Seconda prova: Lo Moretti; 2.o Taylor, per mezza ruota. Tempo: 25" 3/5. — Decisiva: Lo Taylor, in 1/5.

Arrivo disputatissimo. Taylor vince però con classico stile, senza troppo sforzarsi. Egli ha compiuto una bellissima corsa, nell'insieme, guadagnando nell'ultimo giro 100 metri di vantaggio.

Gara ciclo-podistica.

Ci scrivono da Torrano (Liguria), 8:

In questa città, ad iniziativa di un Comitato sportivo, sono indette per il 30 p. v. grandi corse ciclo-podistiche, sotto l'alto patronato dell'on. Giovanni Celesia. Fra le altre, sono notevoli una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Torrano, Finalmarina, Albenga, Torrano (Km. 48), ed un'altra podistica di m. 4000, nella quale il primo premio è costituito da una splendida dono dell'on. Celesia.

CANOTTAGGIO.

Le regate di settembre a Torino.

La Sezione Eridano del R. Rowing Club Italiano, accordandosi col Comitato dei festeggiamenti di Borgo Nuovo, ha diramato quest'anno un eccezionale programma di regate a remi per la domenica 13 settembre, con premi rilevanti. Eccolo l'elenco:

Gara skiff juniores — Coppa Pro Borgo Nuovo.

Volo di mare a 4 vogatori e timoniere per non classificati — Coppa del presidente Grasso.

Imbarcazioni di tipo libero e 2 di punta e timoniere, per seniores — Coppa delle patronesse.

Imbarcazione tipo libero a 4 vogatori remmare, juniores — Coppa Borgotti.

Gara skiff seniores — Coppa Eridano.

Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta a timoniere, seniores — Coppa del Comitato d'onore.

Imbarcazioni tipo ed armamento libero a 2 vogatori, double-sculls juniores — Coppa di Secondo Alessandro Agostino Dorio.

Gara skiff Veterani — Coppa Veterani.

Tutte le gare sono nazionali e si correranno sul percorso di m. 1800 in linea retta.

Le iscrizioni si ricevono dal segretario Alfredo Cocchi, Sezione Eridano, via San Francesco da Paola, 21.

IPPICA.

Il concorso ippico di Rimini.

Ci telegrafano da Rimini, 8, ore 20:

Oggi si è svolta la prima giornata del grande Concorso Ippico. Sono presenti, del Comitato, il conte Gallenga-Stuart, il conte di Modrone, il marchese Diodatevi, il conte Bentivoglio Giovannini, il segretario del Comitato Pasquali, il marchese Torrigiani, i colonnelli Rinaldi, Mina, Politano e Cagliardi e molti altri ufficiali superiori delle varie Armi. Il presidente del Comitato, principe di Scalea, è assente per ragioni di famiglia. Il Conte di Torino ha spedito al Comitato un telegramma d'adesione e di saluto. Assiste alla gara grande parte della colonia bagnante e numeroso pubblico. Nel palco municipale si notano il ministro degli esteri on. Tittoni colla sua signora donna Bice Tittoni, la contessa Pasolini, Ernesto Novelli, la baronessa Quintieri, la contessa di Modrone, molte notabilità dello sport.

Alla gara d'oggi sono iscritti 66 concorrenti. La categoria di percorso, a cui hanno partecipato i concorrenti, è stata scorta per l'ora tarda una delle finora brillantissima. Nessuno si è ritirato. Le gara proseguiranno domani.

NUOTO.

Le gare di nuoto a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 22:

Questa mattina, alle ore 8, nello specchio d'acqua prospiciente la sede della *Rari Nantes*, ebbero luogo le gare eliminatorie di campionato militare italiano di nuoto. Sono i risultati:

Gara Regia Marina — 1.o Mazzi Orazio, del 27.o fanteria, in 3'.32" 1/2; 2.o Signorini Michele, del 3.o genio, in 3'.46" 1/2; 3.o Romer Giulio, del 75.o fanteria, in 3'.25" 1/2.

Gara Regio Esercito — 1.o Mazzi Orazio, del 27.o fanteria, in 3'.32" 1/2; 2.o Signorini Michele, del 3.o genio, in 3'.46" 1/2; 3.o Romer Giulio, del 75.o fanteria, in 3'.25" 1/2.

Gara Regio Marina — Lo Cossati Achille, della difesa, in 3'.15"; 2.o De Stefanis Vincenzo, id. id., in 3'.36"; 3.o Sanguinetti Giuseppe, id. id. in 3'.38".

I primi arrivati concorreranno le decisive per il titolo di campione italiano. Al Corpo al quale appartiene il vincitore sarà assegnata la Coppa d'argento del Re. Complessivamente il programma varie altre gare di nuoto. Presidente della Giuria è il dott. Di Negro Andrea.

Un nuotatore scozzese
tenta la traversata della Manica

Londra, 9, ore 2.

Un nuotatore scozzese James Mearns ha tentato per la prima volta la traversata della Manica a nuoto. Il Mearns è partito questa mattina alle 8 all'altezza di South Forsland sulla coste di Kent. Alle 12.30 il nuotatore aveva compiuto il terzo circa del tragitto. Si annuncia questa sera che Mearns continua a nuotare senza manifestare nessun intoppo, ed era segnalato a mezzo cammino tra Calais ed il capo Gris Nez.

Pietro Dorando ritorna in Italia

Londra, 8, ore 2.

Dorando, il corridore italiano, l'eroe popolare della corsa di Maratona e che stasera lascierà Londra domani, ha indirizzato oggi alla regina d'Inghilterra una lettera di ringraziamento.

Come è noto, la Regina aveva offerta personalmente al Dorando una coppa speciale a testimonianza della sua ammirazione pel coraggio manifestato nella corsa in questione, arrivando il primo allo stadio.

Si dice che il re d'Italia si proponga di ricevere il Dorando a Racconigi.

CRONACA DEL MALTEMPO.

I terribili uragani di ieri.

Venezia, 8, ore 17.

Da molte città del Veneto giungono notizie di gravissimi danni prodotti dal temporale. A Motta di Livenza un temporale di mezz'ora portò lo squallore e la desolazione. I raccolti sono quasi tutti distrutti. Mandano da Udine che durante un furioso temporale il fulmine ha colpito il campanile della chiesa parrocchiale di Tricesimo. Il fuoco è scoppiato nella chiesa. Furono chiesti telegraficamente soccorsi ai pompieri di Udine, che accorsero subito sul luogo dell'incendio, che intanto si era esteso e minacciava anche la chiesa, mentre crollava la cupola del campanile. I pompieri riuscirono a domare l'incendio, salvando però la sagrestia, che già cominciava a bruciare. I danni sono rilevanti. Anche ad Udine si è scatenato un violento temporale, che produsse molti danni.

In Bevelone, in provincia di Verona, è giunta notizia di un violentissimo uragano. Molte case, a causa del vento, furono scoperchiate. I danni maggiori si hanno però nella campagna, ove tutto il raccolto è stato distrutto. Si calcola che solo a Bovelone i danni ascendono a mezzo milione.

Bologna, 8, ore 10.

Sul ciclone di ieri a Budrio l'*Avvenire d'Italia* reca molti altri particolari. Il ciclone ha colpito quasi interamente le frazioni di Athaeda e Pianella. Gli abitanti ed i contadini sono stati abbattuti, mentre i vetri di molte case andarono in frantumi. Le strade sono state ostruite. Tronchi di pioppi e di querce sterpati dal vento rendevano impossibile ogni passaggio. I tetti della chiesa e del convento dei cappuccini hanno subito gravi danni. Un ragazzo dell'istituto dei cappuccini è rimasto ferito ad un braccio, mentre chiudeva una finestra. Molte case coloniche sono sfasciate danneggiate, e tre case a quella del colono Gravedoni, che è rimasta quasi interamente distrutta. L'opera di soccorso fu pronta dai pompieri, carabinieri e militi prontamente accorsi. Si hanno a deplorare in varie frazioni dei feriti e dei contusi, ma non gravemente. Sono invece molto gravi i danni alle campagne.

Forlì di Cesenatico, 8.

E' imperversato su questo territorio un violento temporale. La grandine è caduta della grossezza di un pugno e di un grosso uovo. Le provviste l'uva, le frutta e gli ortaggi che erano quasi prossimi a grande maturità. Anche nel vicino paese di Bertinoro il temporale ha arrecato gravi danni.

Spezzano, 8.

Un violentissimo temporale si è scatenato anche su questo territorio, devastando tutti i coltivati. Furono anche avvertite due lievissime scosse di terremoto. Una frana è caduta presso Giuncarico. E' stato sospeso il servizio ferroviario con Roma.

Camerino, 8.

Si è scatenato improvvisamente in questa città e nelle nostre campagne un fortissimo temporale.

Aquila, 8.

Si è scatenato in questa città e nel distretto un violentissimo temporale.

Un contadino, che era venuto dal mercato su un carro tirato da buoi, questi spaventatisi, si sono dati alla fuga e fu sbalzato a terra ed ebbe tutte due le gambe spezzate. Un contadino del distretto, abbacchiato dalle scariche elettriche e sorpreso dal temporale sulle montagne, è stato ritrovato stamane presso Paganica morto impiccato tra le messe.

«Acqua! Acqua!»

Le ultime notizie che pervengono sulla siccità nella provincia sono sempre allarmanti. A Mola alla sua stazione, oltre 500 persone aspettavano l'arrivo di alcuni carri d'acqua, si improvvisò una dimostrazione che pensò non ebbe gravi conseguenze. La popolazione gridava: *Acqua! Acqua! abbiamo sete!*

Da Taranto sono stati inviati a Bari alcuni pompieri del resto arsenale essendosi scoperto in quest'ultima città una sorgente d'acqua.

Settanta vittime d'un uragano in Ungheria

Budapest, 9, ore 1.30.

I giornali hanno da Szeghedino che nel pomeriggio è imperversato un furioso uragano preceduto da pioggia torrenziale. Sono crollate due case. Il fumaiuolo centrale di una filanda è crollato e caduto sull'edificio delle carderie, ove oltre cento operai si riposavano. Anche quest'edificio è crollato ed ha sepolto tutti. Sinora sono stati constatati 14 morti, 14 feriti gravemente e numerosi leggermente. Fattosi l'appello degli operai, ne sono mancati 70. Si spera che altri si siano salvati.

E' crollato un altro edificio in cui lavoravano 40 operai. Tutti i medici tanto militari che borghesi si trovano sul luogo del disastro.

Un accidente ferroviario a Caltanissetta

Ci telegrafano da Caltanissetta, 8, ore 21:

Il treno accelerato n. 1962 proveniente da Palermo giunto al casello 26 entrò nella terza linea anzichè nella prima urtando una colonna di sette carri con due locomotive ferme. L'urto non fu molto violento avendo il macchinista subito dato i freni. Il panico dei viaggiatori fu grandissimo. Non vi furono feriti ma soltanto alcuni contusi. Alcuni vagoni rimasero sfasciati.

REATI E PENE

Il processo Casale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Aquila, 8, ore 18.

L'udienza si apre alle 9,30 precise. Il presidente intende terminare oggi l'audizione dei testi d'accusa. Ce ne sono ancora una ventina, tra cui il noto prete Villone e la Guglielmina Ranaldi.

L'aspettazione è vivissima. Un pubblico numeroso gremisce l'aula. L'imputato Casale veste oggi un impeccabile *kraus* di mezza stagione, grigio; evidentemente egli non rinuncia alle sue abitudini di eleganza. Si apprende che pure ieri sera ricevette un pacco di colletti e cravatte, che egli gradì moltissimo.

Primo teste interrogato è *Bruto Rossini*, commerciante, che scontò al Casale una delle solite cambiali tolte di lire 2000, per intercessione insistente dello Scotoli.

Segue il dottore *Giovanni Madruzza*, che assistè nella grave operazione del parto la giovane moglie del Casale, afflitta da dolori atrocissimi. Egli dimostra come la madre morisse mezz'ora dopo la bambina.

Presidente — Il Casale si mostrò addolorato?

Teste — Sì; piangeva dirottamente.

Presidente — Chi fu il primo a parlare circa la promotrice della madre o della figlia? Il prete Villone o Casale?

Teste — Don Villone si trovava a casa in quelle ore di cordoglio. Mi ne parlarono insieme, ma non ricordo chi dei due fosse per primo il primo sull'argomento.

Il teste *Ettore Angelini* cooperò nell'operazione col Madruzza. Conferma quanto disse il teste precedente.

L'avv. *Bertucca Carlo*, assistente dello studio del Bianchi, rammenta che un giorno la Ranaldi gli parlò di voler fare un'assicurazione sulla vita, ma non poté occuparsene. Seppe poi che ne aveva incaricato il Casale, che la fece con l'agenzia d'assicurazione Urbisi, pagandolo con una falsa cambiale.

Impressione e commenti, perchè prima d'ora, si può dire, il nome della Ranaldi è apparso sempre qualche questioni di affari.

Il teste prosegue: — Ebbi occasione di accompagnare il Casale a sposare la Guglielmina, ed egli mi rispose che pensava infatti a ricompensare con danaro i suoi favori (*commenti*).

Un prete poco cristiano.

Tra un mormorio ostile entra per deporre il teste don *Giovanni Villone*, tenendo sotto il braccio un grosso plico di documenti che, appena seduto, solleva disponendosi a leggerli man mano che la sua lunga deposizione, che ripete come se l'avesse imparata a memoria, si svolge.

«Il Casale — egli dice — mi fu raccomandato dall'amico piemontese Noti. Parlori, presentandomelo come persona distintissima e ricca. Il primo incontro che è stato rammentato dall'imputato circa i nostri rapporti è il preteso tentativo, da parte mia, di vendergli un anello col finto diamante per avere due mila marche che valeva che costei lire. Non è vero, prosegue il teste. — Gli diedi soltanto: E' un ricordo che non darei neppure per lire duemila. Fu lui che lo volle in prestito per farlo stimare». (*Casale scrolla ironicamente*). Il prete seguita a narrare le circostanze circa i funebri della povera signora Casale. «Io provvidi — dice il teste — ai telegrammi alla famiglia, alle partecipazioni oltre l'annuncio sul giornale perugino della morte della moglie di Casale, con le parole «a breve intervallo seguì la madre nella tomba il suo angioletto». Il prete produce le ricevute delle telegrammi e le fatture (*si ride*). «Intanto il Casale si era recato a San Remo, dove gli comunicai che l'avv. Gerolami mi aveva detto che circa la questione dell'eredità della moglie, di cui avevamo parlato fino dal giorno della disgrazia, non se ne poteva far nulla, essendo risultato che la madre e la figlia sono morte nella stessa ora. Egli mi rispose: Non importa al nostro fine che la figlia sia morta prima, basta provare che sia nata viva». (Il prete colle stesse mani presenta la lettera del Casale). «Nemmeno servirebbe potersi contentare, perchè egli, tornando da Perugia, si mostrò molto malcontento di me».

Io avevo prestato — prosegue il Villone — lire 12 mila allo Scotoli per l'acquisto del caffè Vannucci. Egli mi restituì la somma a rate 75 settimanali...

«Pagandi gli interessi — osserva la Difesa — sempre sul capitale intero: il che vorrebbe dire che in dieci anni, invece di dodici mila, don Villone ne avrebbe ripresi 35 mila!»

«Ma dopo circa due mesi lo Scotoli non era più puntuale nei pagamenti per sopperimento del Casale, che, divenuto mio nemico, cominciava lo Scotoli a liberarsi di me.

«Allora io feci cosa che non avrei dovuto fare — prosegue il prete — e cioè mi misi, per mezzo di annunci economici sui giornali in comunicazione coi parenti della defunta moglie del Casale, conseguendo loro della lettera che compromettevano il Casale circa l'affare dell'eredità. Ma ne pento e me ne dolgo.

Presidente — Aiuti! (*ridono*).

«Ma non è vero che io ne abbia tratto profitto. Il signor Massano, fratello della moglie del Casale, mi promise solo di avallarmi cerate cambiali: ma poi ritirò la sua promessa.

E qui il prete, con un gesto di meraviglia, cava fuori la lettera del Massano, consegnandola al Presidente.

Fatti seguire poi la narrazione della compera del noto quadro e dell'acquisto da parte sua di una gelateria e latteria napoletana, rivenduta poi allo Scotoli, che la chiuse per evitare la concorrenza al caffè Vannucci.

Presidente: — Foste voi che presentaste il Casale al Bianchi?

Teste: — Sì. Avendolo incontrato sulla strada, si rivolse a me domandando: «E' questo il signore di cui mi parlaste, che voleva comperare la mia villa?» — «No, io gli risposi. Questo è il signor Casale; quello della villa è un deputato dell'Alta Italia, del quale feci il nome».

Avv. *Giganle*: — E' vero che il teste prese in conto del Casale una carrera che il teste stesso aveva deposto sul feretro della defunta moglie di quello?

Teste: — E' vero. Ma ciò perchè io non la avevo ordinata (*movimenti*).

Il teste viene licenziato. Egli passa tra due ali di pubblico, che commenta in vario senso la sua deposizione.

Il Casale appena finita la deposizione di don Villone, esclama: Costui ha saputo salvare tutti i fatti!

Si sente poi *Cecchetti Italo*, teste insignificante e si toglie l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Aquila, 8, ore 20.

Nella seduta pomeridiana l'attesa è intensissima per l'annunciata audizione di Guglielmina Ranaldi, anche il pretorio è affollatissimo, specie di signore in eleganti *toilettes*.

Primo teste è *Mannucci Adolfo*, il quale depone su delle circostanze già note.

La signora Pisanni Vittoria Scotoli, moglie dell'imputato, non riesce a parlare e, vinta dall'emozione, scoppia in pianto. Anche l'imputato Scotoli non può trattenere le lacrime. Il presidente la loda.

La deposizione della fidanzata del Casale.

E' la volta della Guglielmina Ranaldi. La folla dà segni di vivissima attenzione. Essa si avanza faticosamente e zoppicante; ma il suo abbigliamento, in seno sul collo e polsini di merletto bianco, è elegantissimo. Il Casale, con l'occhio smarrito, la fissa per un momento; poi nasconde il volto nel fazzoletto, commosso. Essa parla rapidamente, nervosamente e mezza voce irrequ

Un tenente contabile
accusato di prevaricazione.

Alessandria, 8, ore 20.

Lunedì, 10 corr., si convocherà il Tribunale militare speciale, presieduto dal maggior-generale De la Forest de Divonne conte Enrico, per giudicare Arisida Idra, d'anni 37, nativo di Campobasso, tenente contabile nel Distretto militare di Cuneo.

L'Idra è detenuto dall'8 marzo 1908 ed è accusato di prevaricazione e distruzione di documenti contabili, perchè dall'aprile 1900 al 30 settembre 1902 in Cuneo, nella sua qualità di ufficiale pagatore consegnatario di magazzeno, investito di funzioni amministrative, dopo di aver consegnato alle diverse società di tiro a segno, dipendenti dal Distretto militare di Cuneo, le cartuccie che gli venivano regolarmente richieste, ne riscuoteva l'importo, non versandole poi interamente alla cassa.

Infatti risultò che l'Idra trattenne la somma complessiva di lire 3877.30 che convertì in proprio vantaggio, con danno dell'amministrazione militare e distruggendo inoltre le relative richieste modello n. 13.

E' pure accusato di altra prevaricazione, perchè il 5 febbraio 1902 avendo nella sua qualità di ufficiale pagatore, riscosso con regolare mandato lire 25.45 per inviarle quale segretario della cassa ufficiali, all'amministrazione dei personali militari vari, non faceva alcuna variazione sul relativo registro, trattenendole a consumandole per conto proprio a danno dell'amministrazione militare.

Il tenente Idra ha presentato un lunghissimo memoriale in cui minutamente spiega le cause che lo spinsero al triste passo. Fa rilevare i dissesti finanziari in cui ebbe a trovarsi, a motivi di famiglia, e principalmente alle gravi spese incontrate per una serissima malattia toccata alla sua signora. Si protesta vittima degli « strozzini » a cui per forza dovette ricorrere e conclude mostrandosi pentito, ed invocando dal Tribunale una sentenza che non lo dichiari indegno dell'onorata divisa che da 20 anni indossa, e che forma tuttora l'ideale della sua vita.

« Toglietemi questa a preferenza, ma non strappatemi quella. »

L'accusa sarà sostenuta dall'avv. fiscale militare cav. Dal Bava; difensori gli avvocati Adolfo La Perna e Carlo Felice Rognieri di Torino. Segretario: avv. Cecchini. Perito giudiziario: Edoardo Canio, tenente contabile nel 2.o alpini. Perito a difesa: Angeli Luigi, capitano nel 2.o artiglieria da fortezza. Periti paleografi citati dalla difesa: dott. professor Bellini, direttore del Manicomio di Collegno ed il dott. Frigerio, direttore del Manicomio di Alessandria.

La famiglia del tenente Aristide Idra, dopo il suo arresto, ha indennizzato completamente l'Amministrazione militare.

Il dibattito è atteso con vivissimo interesse.

Il caso dell'avvocato Persi.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 22:

Quando si seppe la dolorosa notizia del rinvio dell'avv. Enrico Persi, il noto penalista della nostra città, al giudizio del Tribunale, sotto l'imputazione che ormai tutti conoscono, ho pensato che un doveroso riserbo s'imponesse a tutta la stampa, pur con venendo meno a quello che è talvolta un increscioso dovere.

D'altra parte, questo riserbo pareami anche doveroso di fronte alla delicatezza del caso, che è deferito ormai al giudizio dei magistrati, ai quali solo spetta di pronunciare il loro responso.

E mi pareva ancora che, senza venir meno, ripeto, al proprio dovere, qualche riguardo di discrezione fosse pur dovuto a persona che ha il nome ed il passato dell'avv. Persi.

Ma poichè si è levato tanto clamore da altri lati mo a questo fatto, con pompa di particolari e di informazioni, ogni silenzio apparirebbe ormai inutile o forse dannoso: ed ho diviso perciò di rivolgermi allo stesso avvocato Persi per avere da lui notizie.

Ho appurato che egli è lontano da Alessandria e rimarrà assente per tutto il mese, e mi era quindi assolutamente impossibile avere comunicazioni con lui.

Ecco, ad ogni modo, le informazioni che ho potuto avere da autorevoli fonti.

L'avv. Persi, per quanto sdegnato per la grave accusa che gli si fa, si mantiene però calmo e sereno, ed ha la fiducia sicura di poter dimostrare sino all'evidenza, innanzi al Tribunale, la sua assoluta correttezza.

Le sostanze egli affermerebbe di non aver assolutamente avuto alcun rapporto coi fatti incriminati: d'essersi limitato a chiarire ai parenti degli accusati la situazione precisa della causa di fronte alle risultanze dell'istruttoria; di non aver mai neppure sospettato che il Massa non fosse presente al fatto e deponesse contro la verità; non potere e non dovere il difensore essere il responsabile, neppure moralmente, se in seguito si raggiunga anche la prova che qualche teste dedotto dalla Difesa non sia veridico. Se il difensore dovesse controllare caso per caso la verità o meno dell'elemento deferisionale che degli interessati gli si propone, il patrocinio penale diverrebbe praticamente impossibile.

Non si conoscono con esattezza a tutt'oggi le risultanze processuali, sembra avendo assolutamente potuto avere visione finora dell'incartamento. Di questo vi do assicurazione.

Sarà perciò opportuno riservare maggiori ragguagli a cose vedute e col controllo dell'esattezza degli atti. Il processo si svolgerà probabilmente al principio di settembre.

So che l'avv. Persi sarà difeso dall'avvocato Carlo Nasi della vostra città, suo antico amico.

Mi risulta anche che l'avv. Persi avrebbe vivamente desiderato che all'avv. Nasi fosse compagno l'avv. Sardi, del nostro Foro, che fu anche nell'inizio della sua carriera collaboratore del Persi e del quale gode illimitata fiducia. Ma l'avv. Sardi dovette rifiutare, con vivo rincrescimento, per un sentimento di delicatezza professionale, avendo egli rappresentata la Parte civile nel procedimento penale di assise durante il quale furono arrestati i due testi ritenuti falsi.

Le condanne di De Ambris.

Ci telefonano da Bologna, 8, ore 18:

Dinanzi a questo Tribunale si è discussa la causa contro Alceste De Ambris e l'ex-gerente dell'*Internazionale*, su querela di diffamazione sporta contro di loro dall'avvocato Lino Carrara, ex-presidente dell'Azzaria. Il querelante era presente. Mancavano i querelati. Il Tribunale ha condannato il De Ambris ad un anno e 31 giorni di reclusione; il Paini Pelo, *ex-gerente dell'Internazionale*, a mesi 12 e 5 giorni di reclusione, e 1200 lire di multa. Entrambi furono condannati al risarcimento dei danni ed alla pubblicazione a proprie spese della sentenza sul *Corriere della Sera*, sul *Resto del Carlino*, sulla *Gazzetta di Parma* e sull'*Internazionale*.

Si è poi svolto un altro processo contro gli stessi De Ambris e Paini per un articolo comparso nell'*Internazionale* e ritenuto dall'Autorità incriminabile. Il De Ambris fu condannato a 300 lire di multa; il Paini a 500 lire.

La querela di adulterio di Cifariello sarà discussa il giorno 22.

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 24:

In seguito all'istanza dell'avv. Ferdinando Ferri, difensore dell'avv. Soria, imputato di adulterio su querela di Cifariello, la trattazione della causa a carico dello stesso Soria — che era fissata per il 12 ottobre prossimo — è stata fissata invece per il 22 corrente mese di agosto.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Bergamo, 8, ore 23:

Ad Ambivere, paesello posto sulla linea Bergamo-Lecco, è avvenuta ieri sera una gravissima disgrazia. Il mediatore Giuseppe Pisoni, d'anni 36, era un negoziante della provincia di Brescia di ora recato dall'industriale Angelo Alborghetti per contrattare una partita di bozzoli vuoti. Appena iniziata la discussione per il contratto, i tre uscirono dallo studio e si fermarono sul limitare della porta. Occorre notare che sulla facciata della casa stanno due fili di ferro. Il più grosso regge una resistenza, sulla quale sono attaccati i fili dell'energia elettrica che serve per l'illuminazione del paese. Il tubo piccolo invece raccoglie questi fili.

I tre stavano discutendo dei loro affari, quando il Pisoni appoggiò la mano sul tubo di ferro. Il disgraziato si fece livido in volto, sforzandosi di strapparsi dal tubo. Il suo compagno volle aiutarlo, ma restò pur egli impossibilitato a staccarsi. Allora l'industriale con un bastone di legno agganciò il bracciano ad un polso e, dopo avergli dato un forte colpo, riuscì a strappare i due dal tubo micidiale. Il Pisoni però era già cadavere. Il mediatore invece in seguito se la cavò con una buona dose di paura.

CRONACA

Un ordine del giorno dei proprietari di forno.

I proprietari di forno, aderenti alla Unione, tenuto un'adunanza presieduta dal signor Cesare Boley, durante la quale fu votato, dopo ampia discussione, quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari di forno di Torino, convocata presso l'Unione generale degli esercenti, per iniziativa della Unione proprietari forni, per gli opportuni provvedimenti, in vista della imminente applicazione della legge sul riposo notturno, considerato che la fabbricazione del pane in Torino, specialmente per la produzione del grissino e per le molteplici forme di pane, realizza le condizioni speciali prescritte all'art. 3 della legge, per la concessione dell'anticipazione di due ore all'inizio del lavoro per un solo operaio per il rinfresco dei fievli; considerato che questo provvedimento, mentre da un lato corrisponde a precedenti discussioni e proposte avvenute nella formazione dei regolamenti locali, è il solo che consenta una produzione igienica del pane; considerato che per la produzione del grissino sono materialmente insufficienti i limiti di tempo prescritti dalla legge e per questo ramo speciale della produzione è indispensabile quella maggiore latitudine di orario che era scritta nell'art. 380 del regolamento locale; considerato che l'applicazione della legge senza la concessione di cui all'art. 2 e senza un speciale speciale d'orario per il grissino, metterebbe i proprietari forno nella necessità di cessare immediatamente la fabbricazione del grissino; considerato che, laddove la legge prescrive che la concessione di cui all'art. 2 della legge venga accordata dai Consigli comunali, non può ovviamente impedire che l'Autorità municipale provveda in via d'urgenza, quando, come nel caso attuale, la convocazione del Consiglio non sia possibile; fa espressa e rispettosa domanda che l'Autorità municipale, tenuto conto delle speciali condizioni dell'industria a Torino, quanto meno in via provvisoria: 1.o conceda un'anticipazione di due ore all'inizio del lavoro per il rinfresco dei fievli e per il riscaldamento dei forni; 2.o autorizzi per la sola produzione del grissino una proroga di tre ore nella cessazione della lavorazione dopo le ore 21, mantenendo fermo su questo punto il regolamento locale ».

I funerali della ragazzina uccisa da un ciclista
A proposito di una visita

Come è noto, fu tratto in arresto il giovane Michele Lusso, il quale investì la ragazzina Amalia Pogliano, causandone involontariamente la morte. I funerali della piccina ebbero luogo ieri. Il feretro, portato a braccia, scompariva sotto un mento di fiori. Avevano inviato corone anche gli operai della Farmacia Centrale Militare e delle Carte-Valori ed il principe Abeir Cassan.

A proposito di questo tristissimo fatto debbiamo fare un rilievo a titolo di esattezza. Fu detto che il dottor Gianelli aveva visitato sommariamente la bambina, non riscontrandole lesioni. Ora è bene spiegare che il dottor Adriano Gianelli, due minuti dopo l'investimento, visitò difatti la ragazzina, ma non le riscontrò « lesioni esterne ». Disse però alla madre di mettere a letto la figliuoletta, e raccomandò di farle bagni freddi al capo, potendosi temere la conseguenza d'una commozione cerebrale. Purtroppo il medico non si era ingannato, chè la complicazione sopraggiunse.

Giolitti.

Il presidente del Consiglio giunge quest'oggi a Torino e si fermerà fino a domani. L'onorevole Giolitti ripartirà per Cuneo.

Il ministro della guerra

E' giunto questa mattina, proveniente da Roma, il ministro della guerra, barone Severino Casana.

La disgrazia d'un ciclista.

Una guardia municipale accompagnò in vettura all'ospedale di San Giovanni il commesso Annibale Rainero, d'anni 15, abitante in corso Oporto, 15. Il giovane, passando in bicicletta in piazza Carlo Felice, era andato a sbattere contro una vettura pubblica e, cadendo, aveva riportato la frattura della clavicola destra. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Due donne alle prese coi ladri.

In via Cuneo, 3, si trova una trattoria esercita da Maddalena Sarboraria, la quale ha il suo alloggio particolare nei locali soprastanti. Nel pomeriggio di ieri, mentre la domestica si trovava occupata alle faccende della trattoria, alla padrona parve di udire rumori nelle sue stanze ed allora pensò di salire a vedere che cosa avvenisse. Trovò che qualche malandrino voleva derubarla e da donna coraggiosa, non stette ad aspettare che altri potesse accompagnarla: affrontò da sè il probabile pericolo.

L'ostessa non si era ingannata. Un ladro era effettivamente penetrato nella sua camera da letto e quand'ella lo sorprese il mariuolo stava facendo fagotto, frettolosamente. Alla vista della padrona cercò volle fuggire per sottrarsi all'arresto, ma si trovò sbarrato il passo. La donna, per nulla intimorita, dalle minaccie, afferrò al petto il ladro e lo tenne fermo invocando soccorso, ma inutilmente. Nessuno l'udiva ed il malandrino profittò di questo fatto per opporre più seria resistenza, così che la Sarboraria, stremata di forze, dovette rassegnare a malincuore più oltre il mariuolo, libero, infilò le scale e prese la fuga.

La padrona seppe pochi istanti dopo il perchè la serva non fosse subito accorsa alle sue grida. Costei aveva a sua volta scoperto nel cortile un altro malfattore e si era ingaggiata a lui per trattenerlo. Più robusto, quegli le aveva dato un violento spintone e si era liberato dalla stretta scomparendo in pochi istanti.

Del fatto venne dato avviso all'Autorità di pubblica sicurezza, che iniziò le indagini per arrestare i due soci. La Sarboraria, verificando il contenuto dei cassetti nella camera da letto, si accorse più tardi che uno dei ladri aveva potuto portarsi via poche lire.

Tre signorine colpite da tegole

Le signorine Tarella Triosrri, d'anni 18; Lidia Negri, d'anni 19, e Clotilde Caffo, d'anni 20, educande nel Collegio Santa Zita, in via San Donato, 31, mentre percorrevano detta via, furono colpite da due tegole cadute dal tetto della casa N. 25, e riportarono la prima una contusione al piede destro, la seconda una contusione all'avambraccio destro ed alla spalla sinistra, la terza una contusione al braccio sinistro. Vennero medicate dal dottore dell'Istituto e giudicate guaribili in pochi giorni. Una guardia municipale fece delle indagini, ma non riuscì a stabilire la causa della caduta delle tegole. Intanto invitò il proprietario dello stabile a provvedere per una immediata riparazione al tetto nell'intento di evitare altri possibili inconvenienti.

Un trattore derubato.

La scorsa notte ignoti ladri, dopo aver forzata una finestra, penetrarono nei locali della trattoria esercita da Lorenzo Scatenghe, sulla strada di Nizza, 226, aprirono i cassetti del banco e di alcuni mobili, rubandovi una catena d'oro, un orologio a due braccialetti di argento, sessanta tovaglietti, quaranta tovaglie e quaranta asciugamani, per un valore complessivo di 300 lire.

Il delegato Collamarini, che dirige quella Sezione di pubblica sicurezza ha subito iniziato le ricerche per identificare gli autori del furto.

Piccoli incidenti

Il carrozzone tranviario N. 11 della S. T. T., manovrato da Gio. Battista Gregorio, in piazza Emanuele Filiberto urtò contro un carretto tirato a mano da certo Giuseppe Bernito, rompendogli una sbarra senza altre conseguenze. Una guardia municipale sciamò la generalità tra i due interessati.

— Un cavallo attaccato ad un carro lasciato per un momento abbandonato dal suo conducente Antonio Bena, in via San Donato, fece uno scarto portando il carro ad urtare contro il carrozzone tranviario N. 1 della S. T. T., causandogli la rottura di un vetro. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il carrettiere.

Il ferimento di un carpentiere.

All'angolo delle vie Michelangelo e Saluzzo ieri sera fu trovato disteso al suolo, in grave stato di ubriachezza, un individuo dal viso tutto insanguinato.

Le guardie lo accompagnarono al Mauriziano, dove i medici constatarono che era ferito di coltello al viso, e lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Si seppe poi che era stato colpito con una coltellata durante una rissa tra avventori, avvenuta nei pressi di un'osteria nella località già nominata.

Il ferito è certo Luigi Torta, d'anni 35, carpentiere, abitante in via Guastalla, N. 7.

Il « piccolo delinquente »
e il suo cenesimo furto.

Il « piccolo delinquente » per le cronache intimo è, tutti lo sanno, il ragazzo undicenne Riccardo Ciapier, che da qualche anno si è acquistata fama di ladro capace di tutte le acquisizioni e di tutte le malizie. Gli assidui della cronaca ricordano come quel giovanetto abbia dato prova in molte circostanze di possedere l'audacia e l'astuzia d'un malfattore provetto e consumato. Eppure la legge gli permette di continuare la serie dei suoi furti, libero delle proprie azioni più di un maggiorenne, indisturbato dalle guardie e dall'autorità.

La nostra Questura aveva, è vero, tentato tutti i mezzi per farlo rinchiudere — come sarebbe stato giusto — in una casa di correzione, ma dalla Direzione della casa fu detto che non v'erano posti disponibili, e nulla si fece. Così Riccardo Ciapier, delinquente nato, ladro, e malfattore incorreggibile, rimane tranquillamente in libertà e passeggia per le vie di Torino, coi sorriso beffardo di Gavroche sulle labbra, fra le quali non manca mai un mozzicone di sigaretta rubata.

Spettacolo triste e pietoso questo di un ragazzo a cui la mala vita ha già appreso le vie perverse del vizio e gli abissi della degenerazione!

Lo abbiamo veduto ancor ieri, mentre, in un ufficio della Questura, rideva con la voce rauca il cinico racconto del suo ultimo furto, adornandolo di quella fioritura di bestemmie, che sono caratteristica e vanto della delinquenza torinese.

— Dunque, caro Ciapier, come va? — gli diceva un funzionario.

— Mica male, grazie, e lei?

— Racconta un poco... Come è andata?

— E' andata così....

E giù, per filo e per segno, la narrazione del furto. Questo, in verità, non era grave. Questa volta il caro giovanetto si era limitato a rubare una miniatura a un fazzoletto da un negozio-cooperativo, in via San Domenico, angolo via Corte d'Appello.

Tuttavia pare che nel ricostruire la piccola gesta ci prendesse gusto ugualmente. I suoi occhietti dallo sguardo furbo e falso brillavano di gioia: solo il volto conservava l'inalterabile pallore d'un viso vecchio, sul quale la vita abbia già fatto passare, come in una specchio, tutte le sue luci e tutte le sue ombre....

Schiacciato sotto una botte di vino

Il panettiere Giovanni Bollarini, di anni 36, mentre scendeva le scale della propria abitazione, in via Rivara, N. 59, trascinando un grosso fusto di vino per trasportarlo in cantina, inciampò e cadde, rimanendo travolto sotto il fusto, che, rotolandogli addosso, lo spinse fino in fondo alle scale, fermandosi poi sul suo corpo. L'infelice rimase schiacciato e cessò di vivere pochi istanti dopo.

Al rumore della caduta accorse il figlio del Bollarini, che s'affrettò a rialzare il cadavere del padre ed a trasportarlo, credendolo ancora in vita, all'Ospedale Maria Vittoria.

Quei sanitari non ebbero però che a constatare la morte.

Le biciclette che investono.

La vecchia di 68 anni Angelica Minella, abitante in via Santa Chiara, 56, venne investita da un ciclista ignoto all'altezza della casa N. 17 in via della Scuola, riportando la frattura del parietale sinistro. Fu accompagnata al R. Giovanni e qui giudicata guaribile in otto giorni.

Un invieto russo.

E' giunto ieri a Torino, inviato dal suo Governo, il prof. Serge Mylnikoff, insegnante alla Scuola Superiore militare di Pietroburgo. Egli è incaricato di studiare da presso il nostro ordinamento militare in rapporto alla parte amministrativa e di fare in proposito una minuta relazione.

Il prof. Mylnikoff, giovane ancor colto, che parla tutte le lingue correntemente, fu ricevuto al Comando del Corpo d'armata, che mise a sua disposizione un capitano per tutti gli schiarimenti che gli potessero occorrere. Egli ha visitato ieri i Magazzini militari centrali, interessandosi assai al loro ordinamento.

L'inviato russo rimarrà a Torino qualche giorno ancora.

Studenti in viaggio.

Da quattro giorni trovansi a Torino, per un viaggio di istruzione, gli studenti del Convitto Nazionale Maria Luigia di Parma, ospiti del nostro Convitto Nazionale Umberto I. I giovani, in numero di 45, sono accompagnati dal loro settore cav. Modini, dal ragioniere e dagli istitutori. Hanno già visitato i musei ed altri monumenti della città, guidati dall'ing. cav. Fasoglio, e lunedì si recheranno a passare un po' di giorni alla Novalesa.

Stato Civile di Torino
8 agosto 1908.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Ambrosino Giovanni con Assandri Margherita — Bergunse Pietro con Guglielminetti Margherita ved. Rachietti — Bonadeo Antonio Luigi con Fracasso Teresa — Bosco Giacomo con Barbera Maria — Caramello Angelo con Limone Giuseppa — Cavaliere Antonio con Monfrino Esterina — Cristiano Francesco con Fantasso Rosa — Delboso Giuseppe con Perotti Maria ved. Giachino — Garrone Giovanni con Gariglio Paola — Giuliano Lorenzo con Bigiardo Adalaide — Lungo Giorgio con Lanfranco Rosaria — Müller Fritz con Calestino Vittoria — Novara Antonio con Furbatto Rosa vedova Lasero — Romano Umberto Mario con Gamba Maria Luisa — Rostagno Giovanni con Lavarino Ida — Vercellino Pietro con Aprà Rosa — Versaio Giovanni con Chiesa Virginia.

MORTI: Genari Domenico, d'anni 60, di Revello, agiato, via S. Donato, 25.

Margariai Regina n. Margarici, id. 69, di Valdaglia, casalinga, via Barbaroux, 5.

Zara Giuseppina n. Bantamaria, id. 66, di Palermo, casalinga, via Basilica, 12.

Tomatis Lucia, id. 66, di Orsara, agiata, via Bertodi, 18.

Gallizio Luigia ved. n. Dalmas, id. 58, di S. Giovanni Chiusone, casalinga, piazza Emilei, 8.

Berteretto Emilia n. Felicetto, id. 32, di Caluso, casalinga, via Vanchiglia, 36.

Cerrati Giovanni, id. 42, di Dorzano, contadino.

Malvicini Antonio, id. 33, di Torino, ragioniere.

Notario Domenico, id. 63, di S. Benigno, contadino.

Taddei Elio, id. 46, di Ancona, parte.

Carello Teresa ved. n. Mosca, id. 79, di Villafalletto, mercinia ambulante.

Riccomagno Carlo, id. 52, di Asti, ragioniere.

Visti Michelina Giuseppa, id. 46, di Cumiana, doc.

Donetti Giovanni, id. 23, di Traino, fonditore.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 2.

Una donna aggredita e depredata in casa da due malandrini?

Vicenza, 8, ore 23.

A Dea Ville, due sconosciuti, nel cuor della notte, penetrarono nella casa di sale Giacomo Sant'Orso e trovarono sola la di lui moglie Gasparini Angela. Gli puntale alla gola, la fecero scendere dal letto e le ingiunsero di indicare dove il marito nascondeva il denaro. La donna, spaventata, tremante, li accompagnò presso il cassetto, dal quale asportarono quasi seimila lire. Quindi i malandrini si diedero alla fuga.

Il passo è incredulo, data l'occasionale gravità della rapina, e le indagini dei carabinieri a nulla finora approdarono.

Un delinquente che dalle carceri arriva la fola

Ci telefonano da Venezia, 8, ore 22:

Oggi, nel pomeriggio, quando maggiore è il passeggio sulla Riva degli Schiavoni un detenuto nelle carceri del Ponte Paglia, arrampicandosi ad un finestrone prospiciente la riva, cominciò ad arringare la folla, lagnandosi di maltrattamenti subiti in carcere. Accorsa una guardia, il detenuto la minacciò, e continuò a protestare, rimanendo al finestrone un'altra mezz'ora. Frattanto giunse il direttore delle carceri, dottor Cimi, insieme ai carabinieri, i quali imposero al detenuto di scendere e lo rinchiusero in una cella di sicurezza.

Il prossimo Congresso storico piemontese

Ci telefonano da Vercelli, 8, ore 23:

Posso assicurarvi che l'undecimo Congresso storico subalpino si terrà qui dal 10 al 13 settembre prossimo, con l'intervento della principessa Letizia e delle più spiccate personalità piemontesi.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Leopoldo Wölfling.
Le sue idee sulle cose di Russia.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 9, ore 10.

Mandano al *Journal* da Trouville: « Come è noto, in questa amena cittadina, su quella spiaggia incantevole allietata dalle carezze di Nettuno che vi si reca per la stagione balneare, è giunto da giorni l'ex-Arciduca d'Austria, fratello di Luisa di Sassonia, il quale ha scambiato il suo titolo col nome borghese di Leopoldo Woelfling. Egli abita in una casa di pescatori, dove si trova nascosta nei boschi verso Honfleur. Appena l'ho saputo mi sono fatto premura di andare a visitare quest'uomo, che conobbi un giorno in un ballo a Vienna e che più tardi rividi a Montreux. Alla porta del casolare una vecchia è venuta ad aprirmi. Ho chiesto del signor Woelfling ed allora una porta si è socchiusa ed una figura scarna dagli occhi bruni, dalla bocca animata da un sorriso incantevole mi ha detto: « Il signor Woelfling? E' uscito; è sulla spiaggia ». Ritorno sui miei passi e discosto nasi dalla casina trovo il Principe. Non è mutato dall'ultima volta che l'ho visto: soltanto alcuni fili bianchi sono apparsi tra i capelli biondi e alcune piccole rughe solcano le sue tempia. Quegli che fu un giorno l'arciduca Ferdinando d'Austria cede dei diritti di Ferdinando IV e del sangue degli Imperatori, è divenuto ora il semplice Leopoldo Woelfling: un borghese svizzero. E ciò nel modo più legale del mondo. Il suo imperatore infatti ha riconosciuto la sua nuova posizione. Il gentiluomo austriaco ha avuto servizio della sua umanità quella benevolenza, quella cordialità, quella distinzione che sono le caratteristiche austriache. Egli mi dice:

« — Che volete? In Austria gli Arciduchi non sono ormai che esseri nulli. Essi non devono, e proprio il caso di dirlo, nè pensare, nè agire; fanno parte di uno scenario dipinto, che non interessa nessuno: nè gli spettatori, nè chi vi prende parte.

— Ho vissuto — mi dice il principe amareggiato — la vita di guarnigione, — ho servito nella marina, sono stato in fanteria, ho viaggiato molto, non ho avuto alcuna punizione, ma non sono mai stato incaricato di qualcosa di bello e di elevato. Come vedete, è stata per anni ed anni un'umiliazione continua e dolorosa! Ho allora voluto uscire da questo stato che non si confaceva assolutamente al mio carattere, e col consenso dell'imperatore sono andato in Svizzera, paese della libertà e dell'iniziativa individuale. A Zurigo ho finito i miei studi al Politecnico: ora sono impegnato: lavoro: forse guadagnerò e potrò anche diminuire così il leggero peso che ancora grava per mio conto sul bilancio della mia famiglia. Mi sono sposato e poi risposato...

Non ho chiedere a questo punto al principe quale fu la sorte della sua prima moglie, la signora Adamovitch, da cui divorziò poco tempo fa. Infatti, come è noto, il divorzio venne sostenuto sulla base di un motivo giornaliero, che la signora voleva a tutti i costi far subire al marito, volendo essa che il principe divenisse d'un tratto vegetariano.

— Ho sposato — continuò il mio interlocutore — una ragazza prussiana, e sono venuto qui perchè sono in Francia e questa terra è ospitale! Se volete, vi presenterò mia moglie, la quale, del resto, non conosce il francese.

Così dicendo l'arciduca si diresse a grandi passi verso la sua abitazione. Strada facendo abbiamo discorso anche di politica, ed il principe mi ha detto:

— Credo che dalla situazione attuale in Turchia qualche cosa di interessante avrà ad uscirne, ed è mia ferma convinzione che il principe Ferdinando di Bulgaria raccoglierà presto o tardi una eredità in tutto questo sfacelo. Ed è anche mia ferma convinzione che la Costituzione data ed il nuovo orientamento delle idee e delle cose in Turchia non sia affatto garbato all'Imperatore di Germania, il quale dirigeva a suo talento l'aristocrazia ottomana di Costantinopoli. Ora invece, col Parlamento e colla Costituzione, l'azione del Kaiser viene a trovarsi più difficile. Ciò dicendo siamo arrivati dinanzi alla casa, dove l'arciduca mi ha fatto conoscere la sua nuova moglie.

I capi dei giovani turchi
radunati a Salonicco per un proclama.
Un colloquio con Kiamil visir.

Costantinopoli, 9, ore 10.

Tutti i principali capi del movimento dei Giovani turchi si sono riuniti a Salonicco. Si trovano colà Enver-bey, l'organizzatore ufficiale dei moti, Niazi-bey che alla testa dei suoi albanesi diede il segnale dell'insurrezione, Sandasky e Panizza capi delle bande bulgare, il colonnello Hassaun Riga che chiamato a Costantinopoli per essere arrestato, organizzò la propaganda dell'esercito, Galip capo del Comitato di Andrinopoli. Essi si sono riuniti dopo avere raccolto tutti i reclami dei Comitati di ogni razza per redigere un manifesto definitivo del partito. Quantunque questo proclama sia tenuto segreto, è possibile che dopo tale riunione possa essere reso noto prima della sua pubblicazione ufficiale.

Da quanto ho potuto sapere si tratta nel programma di modificare la costituzione in un senso più largo e di trasformare il modo di nomina dei senatori che attualmente sono nominati dal Sultano. Si tratta anche in esso della soppressione per parte del Sultano del diritto di esilio, in virtù del quale nel 1876 Abdul Hamid allontanò Midhad pascià.

Mi sono recato da Kiamil Visir e gli ho chiesto ciò che pensasse di questa riunione e quale fosse il programma.

Egli mi ha risposto che per ora il programma non è stato ancora definitivamente fissato, ma mi ha osservato dal canto suo che finora si manifestano in esso alcune contraddizioni e che appunto la riunione lavora ora per eliminarle. Il mio interlocutore a domanda sulla circa l'eleggibilità del Senato riservata al Sultano, mi rispose che anche così avviene in Inghilterra e che anche nell'origine avveniva così per i senatori francesi.

Ho poi chiesto al Kiamil se fosse vero che si erano richiamati gli ambasciatori turchi in Russia, negli Stati Uniti e specialmente l'ambasciatore a Parigi Munir pascià.

— Non è ancora stato richiamato ufficialmente — mi ha detto Kiamil — ma però Munir pascià si è rifiutato di recarsi ultimamente a Costantinopoli, e questa è una prova della sua mancanza di coraggio.

— E non prevedete che questo stato di cose porterà all'apprensione della vigilanza esercitata dalle Potenze in Macedonia?

— Forse un giorno si troverà il modo di tentare presso le Potenze alcuni passi in questo senso, ma per ora ogni dichiarazione al riguardo sarebbe prematura.

Il richiamo degli Ambasciatori di Turchia
a Parigi, Pietroburgo e Washington

Costantinopoli, 9, ore 10.

E' stato pubblicato un firmano che destituisce gli ambasciatori di Parigi e di Pietroburgo, nonchè il ministro di Washington. Corre voce nei Circoli governativi che si attende pure la destituzione dell'ambasciatore di Berlino e dei ministri di Madrid e di Belgrado, nonchè quella del commissario imperiale ottomano a Sofia. Il probabile ambasciatore a Parigi sarebbe Ziapascià, anticamente ambasciatore a Vienna. Per l'Ambasciata di Pietroburgo si fa il nome di Turkhan-pascià.

Corre voce negli stessi Circoli che il Sultano ha dedicato quattro milioni di sterline a favore delle pubbliche finanze. Osman-pascià, che era stato imprigionato dai Giovani turchi, è stato rilasciato ed è arrivato a Salonicco, ricevuto tra i più grandi onori.

Il totale delle vittime della rivolta dei Giovani turchi ammonta a 13 morti e 6 feriti, tutti musulmani.

I Sindacati parigini
continuano l'agitazione.

Parigi, 9, ore 10.

Il Sindacato dei tipografi parigini ha tenuto stamane un Comizio all'ippodromo del quale si è approvata l'azione dei tipografi col movimento di protesta contro gli incidenti di Villeneuve. Saint-Georges e decidendo il Comitato centrale della Federazione del Libro per la sua astensione dallo sciopero di 24 ore decretato recentemente dalla C. G. T.

La Federazione della Senna del partito socialista aveva organizzato per ieri sera un grande numero di Comizi per protestare contro gli avvenimenti di Villeneuve Saint-Georges. Diciotto riunioni hanno avuto luogo nei sobborghi e nelle a Parigi. Deputati, consiglieri municipali e membri del partito hanno preso la parola in ciascuno di essi insieme ad un grande numero di delegati delle organizzazioni sindacali. L'influenza a questi Comizi è stata abbastanza rilevante. Semhat, Willm, la signora Sorgue, candidata recentemente a Milano per propaganda rivoluzionaria, Renaudel, membro del Comitato nazionale, hanno preso successivamente la parola per protestare sul Governo la responsabilità degli avvenimenti di Vigneux e di Villeneuve e per protestare contro l'arresto dei militanti della C. G. T. Un ordine del giorno identico è stato votato in tutte le riunioni impegnando gli organizzati a mantenere viva l'agitazione fino alla mesa in libertà dei prigionieri politici.

La Federazione del Libro organizza un *referendum* che avrà luogo il 4 settembre. Ogni sindacato dovrà rispondere allo tre seguenti quesiti: 1.o la vostra partigiani dello sciopero generale preconizzato dalla C. G. T.? Siete voi partigiani dello sciopero generale in caso che misure siano prese per sopprimere la libertà sindacale decretata nel 1884? Approvate la condotta del Comitato centrale durante i recenti avvenimenti?

Il Comitato per lo sciopero dei batelli parigini ha redatto una protesta contro la pressione che il prefetto di polizia con l'autorizzazione del presidente del Consiglio avrebbe fatto esercitare sugli scioperanti da agenti in borghese ed in uniforme, per invitarli a riprendere il lavoro.

Al Tonkino
la situazione sarebbe grave?

Parigi, 9, ore 10.

L'*Autorité* pubblica con riserva una lettera di un suo lettore presentemente soldato al Tonkino, dalla quale risulterebbe che la situazione è molto più grave di quanto appaia dai dispacci. I francesi sarebbero attaccati da tutte le parti e compagnie intere di soldati sarebbero state massacrate dai cinesi. Occorrerebbero numerosi rinforzi perchè non si può più contare sulle truppe indigene che si ribellano.

Il corrispondente calcola che occorrerebbero 10 mila uomini di rinforzo.

La grave situazione a Costantina.

Costantina, 9, ore 10.

Le scosse continuano sempre a terrorizzare la popolazione. Numerose scosse di [illegible] si sono sentite durante tutta la notte ed hanno prodotto un vivo allarme in tutta la popolazione. Tutti si reclama con insistenza che venga inviato uno scienziato meteorologo con apparecchi scientifici, il quale sia in grado di determinare se c'è pericolo nel continuare ad abitare sopra questi terreni e se non è meglio trasportarsi altrove la città, in attesa la situazione è grave. Le persone agiate se ne vanno, mentre i meno abbienti vivono all'aperto, in preda al massimo terrore.

Scoppio di una bomba
sopra un vaporino a Barcellona.

Barcellona, 9, ore 13.

A bordo del piccolo vapore *Colombina* che fa trasporto dei passeggieri nell'interno del porto è scoppiata una bomba che ha ferito tre persone. Il vapore avendo fortunatamente abbordato poco prima tutti i suoi passeggieri non si ebbero a deplorare altri accidenti.

La vittoria degli operai zuccherieri a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 0.15:

Stasera è stato raggiunto il completo accordo fra i rappresentanti dei proprietari degli zuccherifici e raffinerie federati ed i rappresentanti della Federazione degli operai zuccherieri. Le norme di lavoro presentate dalla Federazione degli operai furono accolte tutte e andranno in vigore entro la prossima campagna-sulle barbabietole.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *La Strega*, dramma di Sardou. — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e lirica della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Savini-Zerboni), ore 20,45: *La Poupée*, operetta, musica di Audran. — L. 1.

Anche gli avvocati prendono il "tot,,.

L'avvocato Giovanni Ceola è lieto di poter esprimere alla « Tot » Company la propria soddisfazione per i benefici risultati ottenuti dalla cura.

Milano, via Gesù, 14.

Avv. G. CEOLA.

Ho adoperato il « tot » e me ho ricevuti notevoli vantaggi.

Roma, via Arenula,

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 82 1/2.
Id. 3 75 0/0 netto: fine corr. 103 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rend. 3 75 % (nice. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 6244, 1244 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 793, 793 50, 794 f. c.
Az. Soc. Un. Pub., Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 458, 459 f. c.

CAMBRI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 15, lettera 123 25.
Londra 2 1/2: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1244, 1244 1/2.
» Banca Commerciale 793, 793 1/2.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Ferrovie Mediterraneo 369.
» Cementi Vicenza 458, 459.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cent. 502.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cent. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 402 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 346 50.
» Ferrovie Meridionali 352 50.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 350 50.
» Ferrovie Sarde C. 360.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ord. 503.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 507.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 509.

Nullità generale. Fondo resistente.

Prezzi nominali 8 agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1850-54) 5 ogo — —
100 Buoni (Pontificio 1868) 5 ogo — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ogo — —
450 Ferroviaria 5 ogo emesso per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-88). Legge 27 aprile 1885, n. 3048 serie 1 516 50

Certificati.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ogo 354 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 ogo 307 —
500 Ferrovie Meridionali 4 ogo — —
900 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ogo 340 50
800 Strade ferrate Novara 5 ogo — 324 —
800 Strade ferrate Cuneo 5 ogo — 330 —
450 Id. id. id. 3 ogo — 402 —
850 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ogo — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ogo 313 —
250 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ogo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ogo (Emissione 1866) — —
400 Id. id. 3 ogo (Emissione 1874) — —
42 Id. id. 3 ogo (Emissione 1885) — —
800 Str. ferr. Carallermaggiore-Alessandria 3 ogo 295 —
800 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ogo 293 —
500 Id. id. id. serie B 3 ogo 335 —
500 Id. id. id. serie C 3 ogo 317 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ogo 307 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ogo 307 —
900 S. ferr. Cant. (ono e Casino-Grossino) A 3 ogo 250 —
500 Id. id. id. id. B 3 ogo — —
500 Id. id. id. id. C 3 ogo — —
800 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ogo 393 —
600 Id. per i lavori del Tevere 5 ogo 495 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ogo 495 —
800 Ediliz. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ogo 504 —

Azioni.

[illegible] Collegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato estense e al tronco Cavallerm.-Brà 3 ogo 300 —
900 Id. comunali della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castellamonte, Castagnole, Moriana 2.8 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1870) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 ogo . . 302 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1888) . . 303 —
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1892) . . 303 —

Prestito.

300 Unificato della città di Napoli 5 ogo . . 101 —

Cartelle.

400 Sud. Sard. del Banco Napoli 3 1/2 ogo . . 402 —
800 Credito Comunale e Provinciale . . . 801 —
800 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ogo . 801 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

600 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 470 —
500 Ferrovie Meridionali 353 50
300 Id. Secondarie Sardegna . . . 319 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 340 —
500 Id. id. id. B . . . . 343 —
800 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. Em. 1886 . 5 0
300 Id. id. id. 1887 . 5 0
500 Id. id. id. 1889 . 5 0
900 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 5 0
500 Officine di Savigliano 5 0
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . 499 —
500 Id. Minière di Montepromina . . . 471 —
167 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 154 —
500 Id. Miniere e Fina . . . . 501 —
500 Id. Italiana Italiana Tramways Elettrici . 501 —
150 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
700 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 478 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 495 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 —
500 Id. Provincia di Lecce . . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di [illegible] 1899 Istituto Italiano
San Paolo 5 ogo 5/6 — Credito Fondiario
Id. id. 4 1/2 ogo 5/6 — 4 1/2 ogo — 514 —
Id. id. 3 1/2 ogo 492 50 500 Id. id. 4 ogo 502 —
Id. d'Italia 3 75 ogo 500 — 500 Id. id. 3 1/2 ogo 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Società Bancaria Italiana . . . . 505 —
500 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 315 —

Trasporti.

60 Società Ferrovie Meridionali . . . 472 —
450 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 323 —
500 Id. id. Sicule 5 0
500 Id. id. Mediterranee . . . . 510 —
500 Id. id. Sicula . . . . . 505 —
500 Id. id. Palermo (1.a emissione) . . . 497 —
450 Id. id. id. (2.a id.) . . . 497 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 414 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche . 505 —
500 Società Anonima Tramways Varesini . . 490 —
400 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 30 —
450 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 500 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 115 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

150 Società Italiana per il Gas . . . . 547 —
150 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 540 —
540 Id. Officine di Savigliano . . . . 545 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 544 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 202 —
200 Id. Elettricità già Cruto . . . . 80 —
130 Id. Id. di Applicazioni elettriche . . 147 —
250 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . . 150 —
500 Società Anonima Officine già Piatti . . 500 —
40 Id. Italo-Africana costr. meccan. (Bologna) . 2 —
150 Id. Vetriere Piemontesi già Vaudel e C. . 213 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 240 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 20 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 70 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Züst, costruz. automo. (Intra) (it.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Antonioli, Alessio . — —
25 Id. Automobili d'Everetti Fiat » . . . — —
25 Id. Officine Resta R. Giovanni (Canavese) . 20 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
25 Id. Officine Turchimper per Autom. e rel. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbr. Autom. « Bell » Itala » (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica « automobili « Itala », Torino . — —
50 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) . . — —
500 Id. Alti forni Bregnoni . . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
400 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
250 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 96 —
25 Id. Industrie Metallurg. che « Torino » . 16 —
25 Id. Fonderie Possardi . . . . 38 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Celrano Auto obili « Scat » . . . — —
25 Id. Carrozzerie Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Fiammotore Automobili S. P. A. . . — —
250 Id. Officine Agnelli per mat. ferr. e tram . 320 —
100 Id. Gabi, G. Fornara e C. . . . 149 —

Industrie alimentari ed affini.

150 Società Acqua potabile di Torino . . . 642 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 205 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11. — Mattinata con buone disposizioni e relativa sostenutezza. Terni da 1376 a 1380-1382. Banca d'Italia da 1243 a 1245; Commerciale da 793 a 794 50; Distillerie Italiane da 167 a 168 50 e le Metallurgiche da 128 a 129 50. Rendita invariata a 103 82 contante e 103 95 fine mese. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita Italiana 103 82.
Banco 1244 — Comit 795 — Credito 560 — Bancarii 105 — Meridionali 656 — Minet 397 — Rubattino 417 — Raffinerie 330 — Industriale 502 — Eridania 720 — Terni 1380 — Armatoriali 197 — Elba 535 — Savona 359 — Molini 138 — Semolerie 167 — Curbiere 805 — Keriia 373 — Immobiliare 92 — Italia 34 — Officine 457 — Voltri 310 — Bianco 114 — Antimonio 103.

Borsa Italiana

Corsi di chiusura dell'8 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 sup. p. c.	103 82	103 90	103 82	—
» 3 »	308 95	103 97	1 07	103 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 80	102 85	1 02 80	102 80
» 3 0/0	—	72 50	—	—
Banca d'Italia	1243	1246	—	1241
Meridionali	658	659	658	658
Mediterranee	367	369	369	369
Banca generale	—	15	15	—
Lanificio Rossi	—	—	195	—
Cotonif. Cantoni	—	—	511	—
» nov. int. Tanfani	417	417	414 50	—
Raffin. Zuccheri	535	—	536	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	62	—
Società Veneta	—	—	108	—
Obbl. Meridionali	—	—	321 50	—
» Ferr. Sicil.	—	—	348	—
Cr. Fond. it. 4 0/0	—	—	505 75	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparmio	—	—	514 50	—
» » 4 0/0	—	—	468 50	—
Acqua Marcia	—	1400	—	—
Immobiliare	—	107	—	—
Società Trevisa	—	1	1 31	105 50
Credito Italiano	560	560	559	—
Int. It. Cred. Fond.	—	—	546	—
Soc. Ital. Costruz.	—	—	506	—
Banca Commerc.	794	794	794	—
Alti Forni	1380	—	1376	—
» Elba	—	—	535	—
Risanamento	—	—	40	—
Soc. Ital. Ferrovie	—	—	—	—
Raffinerie Zuccheri	330	—	1 330	—
Antonio Bozzolo	197	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	193	—	—	—
Cr. F. Arti 2 1/2 0/0	—	485	—	—
CAMBI.				
Francia	99 90	99 90	99 91	99 875
Londra	25 13	25 115	25	25 13
Germania	123 15	122 175	2123 1	123 15

Tendenza sostenuta.

Borsa Estera

Borsa di Parigi, 8 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0	—	Rend. Spagnuolo ester.	0% —
ammortizzabili	—	Rend. Ottomana	89 —
Id. Franc. 3 0/0 perp.	96 37	Argento fino	38 —
Id. Franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	103 87	Suez	4 25 —
Cambio su Londra a vista	25 14	Lanz Turchi	— —
Cassa. Ingl. 2 1/2 0/0	86 125	Ferr. Meridion. e Sicule	— —
Obbligaz. Lanificio	290 50	Nuove prest. russo	99 35
Camb. su Italia	1/8 Ribasso	Rend. it. perfogli. 5 0/0	— —
Turco nuove	34 40	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1673 —	Cambio su Madrid	12 40
Tunisine	460 —	Banca Ottomana	— —
Egiziane 4 per cent.	102 —	Rendita Turca	89 15
Rend. Inglesi 2 1/2	86 1/8	Rio Tinto	1772 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 8.

Cambio su Londra	20 — 85	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. 3 0/0 Turche	— —
Credito Austriaco	102 85	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	92 —	Russo (contanti)	2 4 75
Rend. Turco 4 0/0	92 75		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 8.

Cambio Austriaco	85 —	Fer. Italiane (carta)	98 40
Lombardo	1 8	Rend. Austriaca (arg.)	84 80
Napoleoni Austriaci	19 —	Id. in carta	85 70
Austriache	0/0 —	Union Bank	54 5
fi. Austro-Ungarica	1196 —	Rend. Austr. in oro	111 0
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	92 75
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	80 65
Cambio su Parigi	95 75	Banca Fiscal Rend.	101 —
Cambio su Londra	239 45		

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dell'8 agosto.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 a 26 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 25 50 a 26; id. fini di altra provenienza nazionali da 27 a 27 75; id. buoni mercantili id. id. da 26 50 a 27 —; id. esteri tenori di forza da 24 50 a 25 50; id. id. id. comuni (Plata) da 23 50 a 24.

Granoturchi. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18; id. mercantili id. da 16 50 a 17; id. estari fini da 16 50 a 17.

Segale nazionali da L. 18 a 19.

Mercato invariato. — Compratori indecisi. — Granoni sostenuti.

Torino di grano tenero 8. l. da L. 27 a 27 50; id. id. id. marca B superiore da 26 — a 26 50; id. id. id. marca B comune da 25 25 a 25 75; semole di grano duro 8S da L. 44 — a 45 —; semolino di grano turco, da 22 50 a 23 50; farina di grano turco da L. 20 75 a 21 —; crusca di grano tenero da 15 50 a 16; cruschelle id. da L. 15 a 15 50; farinaccio da 15 a 16 50.

Morente più attivo.

Avena nera di Piemonte da L. 19 50 a 20; id. comuni di Piemonte da 18 25 a 18 75; id. estere da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Favini nostrani da L. 21 75 a 22 25.

Risi Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — id. Camolino nostrale 1.a qual. da 78 25 a 80 75 — id. Boretto Ostiglia da 36 50 a 37 — id. Boretto nostrale da 33 50 a 35 — id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — id. Camolino giapponese da 32 50 a 35 — id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Mercato stazionario.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 19 luglio al 1.o agosto:

Firmi. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità dazio compreso in L. 0.10, imballaggio escluso:

Maggengo (1907) L. 1 57 — Maggengo (nuovo) L. 1 10 — Bicetta (nuova) L. 1 00.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 65 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 8 agosto 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	class.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —		— —	— —
9/11	— —	— —	— —		— —	— —
10/12	48 50	48 48	46 45		40 41	— —
11/13	48 50	48 48	46 45		40 42	— —
13/15	48 50	48 48	— —		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —		— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	class.	2.a ord.	3.a ord.
20/22	— —	— —	— —		— —	— —
18/20	— —	50 52	51 50		— —	— —
20/22	— —	— —	— —		— —	— —
22/24	— —	50 52	49 51		— —	— —
22/24	— —	50 52	47 48		— —	— —
23/25	— —	— —	— —		— —	— —
26/28	— —	— —	— —		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —		— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 47.—
Greggia 11/13 » L. 47.—
Greggia 11/13 1.o ord. L. 44.—
Organzini 20/22 extra L. 50.—
Organzini 22/24 1.o ord. L. 48.—

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ad Assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 8 agosto 1908.

	T. Alle	C.	It	Kg.	£ it.
Organzini		C.	4	Kg.	611.54
2 Alle		»	—	»	—
Greggie		»	7	»	1027.20
Lane		»	1	»	125.40
Articoli diversi		»	—	»	—
Sete pesate	T. Alle	C.	It	Kg.	1796.80
Lane pesate		»	2	»	177.40
	Totale	C.	15	Kg.	1913.70

Colli entrati nel mese e all'oggi:

Stagionali	»	»	153	Kg.	14'61.20
Pesati	»	»	20	»	2812.31

Bestiame.

BORGOMANERO, 7 agosto.

Buoi grassi per capo da L. 420 a 660; Buoi da lavoro da 360 a 440; Manzi da 300 a 405; Giovenche e vacche grasse da 365 a 395; Giovenche e vacche fattrici da 280 a 340; Vitelli grassi da 125 a 135; Lattonzoli da 36 a 58; Maiali da 40 a 110; Pecore da 6 a 42; Capre da 22 a 28.

GARBU', 6 agosto.

Buoi al mirla da L. 3 a 3; Vacche da 7 a 8; Vitelli da 9 a 12; Maiali da ingrasso e da allevamento caduno da 20 a 150; Pecore o capre al mirla da 4 a 7.

CHIVASSO, 5 agosto.

Sanati al mirla da L. 11 50 a 15; Vitelli di 1.a qual. da 8 a 8 50; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8 50; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 50; Id. 2.a qual. da 5 a 6 50; Tori da 7 50 a 8 70; Vacche da 4 50 a 7 50.

Buoi da lavoro caduno da L. 380 a 580; vacche da riproduzione da 200 a 460; vitelloni da 28 a 78; maiali da 10 a 11 50; Capretti da 10 a 15.

FOSSANO 5 agosto.

Carne di vitello al chilo L. 1 75.
Carne di bue al chilo L. 1 50.
Vitelli al mirla L. 10 22; Maggie e vacche da 5 50 a 6 50; Buoi e tori da 6 75 a 8 50; Vitelli grassi e sanati da 8 50 a 11; Maiali lattanti da 20 a 30 caduno; Cavalli da 60 a 250 caduno.

MONCALIERI, 7 agosto.

Sanati al mirla da L. 10 75 e 11 50; Vitelli 1.a qualità da 9 75 a 10 50; Id. 2.a qualità da 8 75 a 9 50; Buoi 1.a qualità da 8 50 a 9; Id. 2.a qualità 7 50 a 8 25; Maggie da 6 50 a 7 25; Tori da 7 25 a 8; Vacche da 3 a 6 75; Maiali da 11 75 a 12 50.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Carne di vitello al chilo L. 1 90; di bue 1 71.

Cereali.

BORGOMANERO, 7 agosto.

Segala al quintale da 17 a 17 50; Meliga da —.

CHIVASSO, 5 agosto.

Frumento nostrano al quintale da L. 26 a 27 50; meliga id. da 16 a 16 50; segalicino id. da 13 a 13 75; segala id. da 18 25 a 18 50; avena id. da 16 50 a 18 50; miglio id. 20.

Farina marca *B* al quintale L. 35 50; Id. marca *C* id. L. 35 50.

Riso bianco al quintale da L. 55 a 57 25.

FOSSANO 5 agosto.

Frumento all'ettolitro L. 19 15; Segala 15 92; Meliga 11 95; Miglio 15 61; Formentone 11 75; 15 a 16 50.

NOVARA, 6 agosto.

Frumento al quintale L. 25 40.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 16 70.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 35.
Meliga al sacco di litri 120 L. 16 15.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Frumento al quintale L. 27 05; granoturco 15 70.

Foraggio.

FOSSANO 5 agosto.

Avena al quintale L. 18 25.
Fieno a lunga L. 5 82.
Paglia al mirla L. 0 82.

CHIVASSO, 5 agosto.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 80 a 0 90; paglia da 0 45 a 0 55; ricetta da 2 65 a 0 65.

MONCALIERI, 7 agosto.

Maggengo al mirla da L. 0 90 a 0 95.
Paglia al mirla da L. 0 90 a 0 70.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Fieno al quintale L. 11 15.

Farine, pane, paste e riso.

BORGOMANERO, 7 agosto.

Riso al quintale da L. 35 a 38.

CHIVASSO, 5 agosto.

Pane comune al chilo L. 0 35; **Pane bianco** 0 39; **Pane grigio** 0 42; **Pane bruno** 0 75.

Pasta da Genova al chilo L. 0 71; **Pasta di semole** 0 55; **Pasta ordinaria** 0 35.

Riso all'ettolitro L. 28 20.

NOVARA, 6 agosto.

Riso nostrano (superfino, carnaroli one, mezzo resta) al sacco di litri 120 L. 35 50.

Riso rangolino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 32 65.

Riso giapponese (nero, biondo, Germania) al sacco di litri 120 L. 23 35.

Risone perlone al quintale L. 23.15.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 22.

Risone rancolino, melghetta ed affini al quintale L. 22 75.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 20 15.

Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 21 50.

Risette al sacco di litri 120 L. 23.

Pistero al sacco di litri 120 L. 17 50.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0.35:

Pane grissino sottile al chilo L. 0 46; Id. forma piccola 0 45; Id. forma grossa 0 38; Id. casalingo 0 55.

Pasta di Genova al chilo L. 0 46; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 7 agosto.

Patate al quintale da L. 5 a 6.

CHIVASSO, 5 agosto.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 35; id. colore 18. Patate al Mg. da L. 0 60 a 1; cipollo da 0 20 a 1; carote da 0 60 a 1; pomidoro al Mg. da 1 50 a 2 70; fagiuoli verdi da 1 50 a 2; cavoli da L. 1 a 1 20 alla staccata.

Pere diverse al mirla da L. 1 a 1 50; Pesche id. da 1 50 a 2 50.

Fichi freschi da 1 50 a 2; Susine da 0 60 a 1.

FOSSANO 5 agosto.

Fave al quintale L. 20 37.
Patate al mirla L. 0 75.

NOVARA, 6 agosto.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 23 25.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 litri L. 28.

Ravettone e cotea al quintale L. 27.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Patate al mirla L. 1.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 5 agosto.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 19; Id. 2.a qualità 2 60; Id. dolce 1.a qualità 3 60; Id. 2.a qualità 2 15.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Legna da ardere al mirla L. 2 25; Id. dolce 0 25; Carbone di legna al mirla L. 1 —.

Pollame, uova e burro.

BORGOMANERO, 7 agosto.

Polli nostrani per capo da L. 1 25 a 1 80; Gallino da 2 75 a 3; Piccioni da 0 60 a 0 75; Anitre grasse da 2 50 a 3; Oche grasse da 2 60 a 3; Tacchini da 3 a 3 50.

Uova alla dozzina L. 1.

CARRU', 6 agosto.

Pollame per capo da 1 20 a 4.
Uova alla dozzina L. 0 85.

CHIVASSO, 5 agosto.

Polli e gallina alla coppia da L. 2 a 4 80; Capponi da 3 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pasta d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 2 20 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 80 a 0 90; Id. minuto da 1 a 1 50.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

FOSSANO 5 agosto.

Uova alla dozzina L. 0 72.
Burro al chilo L. 2 37.

MONCALIERI, 7 agosto.

Pulli e galline per capo da L. 1 a 3; Capponi da 2 50 a 3; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75.

Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 60; Id. 2.a qualità L. 1 40; Id. da ardere id. L. 1 20.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 60; Id. di pecora id. L. 1 80.

Lardo al chilo L. 1 80.

Burro al chilo L. 3.

Uova alla dozzina L. 0 85.

Vino.

CARRU', 6 agosto.

Vino dolcetto qualità ordinaria da 24 a 25.

SAVIGLIANO, 7 agosto.

Vino comune all'ettolitro L. 24.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 8 agosto (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per settembre-ottobre fr. 31 50 — Idem per ottobre-dicembre fr. 31 50 — Idem 1.a e 2.a marca pel corrente fr. 31 50 — Idem per settembre-ottobre fr. 31 50 — Idem per ottobre-dicembre fr. 31 50 — Idem per gennaio-marzo fr. 31 50.

Mercato calmo.

ANVERSA, 8 agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 8 agosto (sera).

Zucchero raffinato in disponibile fr. 37 — — Idem raffinato disponibile fr. 37 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 75 — Idem a settembre fr. 30 —.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 8 agosto (sera).

Caffè venduti sacchi 2.000.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 8 agosto (sera).

Zucchero di Barbabietola — Mercato sostenuto.

Listo per agosto Rens 20 45 — Idem per 3 mesi ultimi stab. 20 3.

Cotone.

HAVRE, 8 agosto (sera).

Cotoni venduti balle 1.000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 8 agosto.

Chiusura.

Tendenza calma: Americani, pesanti; Brasiliani, facili; Egiziani, sost.; Surats, calmi.

Cotoni, Domanda pel mercato in genere alla ristretta.

Vendita della giornata balle 7.000, di cui per la speculazione balle 200 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri tend. app. ferma; domanda ristretta.

Agosto-Settembre 5.49 — Agosto-Settembre 5.45 — Settembre-Ottobre 5.37 — Ottobre-Novembre 5.29 — Novembre-Dicembre 5.23 — Dicembre-Gennaio 5.18 — Gennaio-Febbraio 5.0 — Febbraio-Marzo 5.00 — Marzo-Aprile 5.10 — Aprile-Maggio [illegible].

Americani e brasiliani ristretto affari.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

8 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Prest.
Europee	n. 11	4	18	8
Asiatiche	» 12	25	44	32
	—	—	—	—
Peso	1791	1364	4.41	4403

Tendenza del mercato invariata.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Il mercato rimane ben disposto. La ripresa dei valori ottomani ha dato il tono a tutte le quotazioni. Le domande hanno vivamente agito sopra i corsi. Gli altri gruppi sono stati sostenuti da questo miglioramento e si è avuto un rialzo notevole. I fondi russi sono stati domandati e si finisce la settimana in buona tendenza.

Notevole il progresso realizzato dalle Rio Tinto. La Rendita è stata calma. Il 5 0/0 da 94 45 è ritornato a 96 37 contro 96 45. Al contante si eleva a 96 45. Le compere sullo stesso pubblico sono state di 25 mila franchi di rendita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 732,0; ore 15: 731,4; ore 21: 731,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno o nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 30,0 Minima + 13,8

Pierre Castello — Nella niccia ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 25,6
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 12,0
Il 10 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 36, tramonta alle ore 19, minuti 42.
Luna: della luna 15.

Stazione termometrica Rardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 7 + 32
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 12,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Genova	25.1	16.5	1/2 cop.	Pietroburgo	15.7
Milano	30.0	18.8	coperto	Odessa	21.1
Brescia	27.8	11.8	3/4 cop.	Amburgo	14.8
Venezia	24.0	17.4	»	Vienna	19.6
Bologna	25.1	16.5	1/4 cop.	Trieste	20.1
Ancona	29.0	11.2	3/4 cop.	Madrid	17.4
Livorno	21.3	13.6	»	Alessandria	25.1
Firenze	26.4	15.1	»	Parigi	17.4
Roma	31.2	19.3	coperto	Nizza	24.0
Bari	28.6	22.8	sereno	Ginevra	15.0
Napoli	30.4	23.0	coperto	Costantinopoli	28.2
Palermo	30.1	22.8	1/2 cop.	Malta	25.6
Messina	28.7	23.7	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	34.0	17.6	1/4 cop.		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 agosto 1908.

Torino	49	18	13	40	37
Bari	7	15	30	79	31
Firenze

Appendice della *Stampa* (10)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Al primo piano. Troverete qualcuno.

Un colpo di campanello annunziò che la signora saliva.

Elena si trovò in uno stanzone di marmo ornato di specchi e ricchi tappeti.

Un domestico in livrea semplice e di molto buon gusto l'attendeva.

Ella domandò di nuovo:

— Il signor Collinet.

— Degnatevi entrare.

Una porta d'ebano, filettata d'oro, s'aprì dinanzi a lei.

Ella dovette traversare un magnifico vestibolo miserabilmente arredato e si trovò infine in un vasto gabinetto da lavoro, simile a quello d'un ministro, dove un uomo di quarantacinque anni circa, dalla figura aperta e intelligente, seduto dinanzi ad uno scrittoio di grande valore, compulsava alcuni incartamenti.

Egli alzò il capo e chiese:

— Desiderate?

Ella balbettò:

— Vengo per uno schiarimento...

— A proposito di che?

— Per un annunzio letto sopra un giornale.

— Ah!

— Si tratta d'una fanciulla, d'una bambina piuttosto che adesso è una giovinetta e sulla quale voi desiderate informazioni...

Elena era così commossa che la sua voce si sentiva appena.

Si trovava in pieno mistero.

Quel palazzo ricchissimo che denotava nel suo proprietario una fortuna assai considerevole, il cerimoniale simile a quello di una dimora principesca, l'avevano resa timorosa; lo si vedeva.

Ella si chiedeva che rapporto poteva esservi fra la bimba che vent'anni prima le avevano rapita e il proprietario del palazzo.

D'altra parte non riconosceva l'uomo che l'aveva ricevuta e pensava:

— Non l'ho mai visto!

Collinet stette la contemplava con stupore.

Dolcemente le chiese:

— La signora vorrebbe dirmi a chi ho l'onore di parlare?

Elena esitò un istante poi rispose:

— Sono la madre della bambina.

— Di Noëlla?

Ella s'inchinò mormorando:

— Dal giorno che l'ho perduta non ho più avuto un istante di riposo.

Sembrava venir meno.

Collinet le offrì una sedia, sulla quale la disgraziata si lasciò cadere nascondendosi il volto tra le mani.

Vi fu un silenzio penoso.

Collinet resisteva alla pietà ch'ella gli inspirava. Quella donna gli pareva abbattuta, affranta, in preda ad un dolore violento che il tempo non era riuscito ad affievolire.

Ella domandò:

— Siete voi che avete fatto pubblicare sul giornale l'annunzio?

— Sì, signora, ma per ordine ricevuto.

— Da chi?

— Dal mio padrone, il marchese De Villas.

— Dove si trova? Non ho mai sentito pronunciare questo nome.

— Il marchese è un signore che ha la sua dimora un po' dappertutto: ora a Montevideo, ora a Buenos Aires, ora a Parigi. Qui viene di rado.

— C'è adesso?

— No, signora.

— Posso domandarvi dove è attualmente?

— In viaggio: in Italia o nel Tirolo. Ma non saprei dire con esattezza.

— Ritornerà?

— Senza dubbio, ma non so quando. Ebbe ogli stesso dei grandi dispiaceri e non resta mai a lungo in un medesimo posto, come se cambiando aria si sentisse alleviata l'anima.

Collinet vide Elena frenare un lungo sospiro.

Ella domandò:

— Perchè il marchese de Villas, uno straniero, s'interessa della bambina?

— Non saprei dirvelo. Il marchese è molto autoritario, assai discreto e di poche parole. Mi dà i suoi ordini ed io li eseguisco senza discutere.

Elena avvicinò la sua sedia allo scrittoio di Collinet ed appoggiandovi il gomito, quasi l'emozione le impedisse di reggersi oltre, disse:

— Ascoltatemi, signore. Voglio parlarvi come ad un confessore quantunque mi costi assai di venire ad un racconto umiliante e penoso... Sono stata maritata. Forse lo sapete. Siete un ignoto per me, ma sarò io pure una sconosciuta per voi? Mio marito era un povero giovane ma di grande bontà. Quando mi proposi di sposarlo era più povera di lui. Si mostrò sempre dolce e buono con me ed io invece l'ho tradito odiosamente. Sconvolta per infinite disgrazie e per la miseria l'ho abbandonato. Forse il rapimento della mia bambina fu la vendetta di quell'uomo che mi amava. Mio marito si chiamava Giacomo Rousset. Aveva un amico che portava il vostro nome: Collinet... quell'amico saresto voi forse?

— Precisamente.

— Allora dovete sapere ciò che è di lui.

— Molto vagamente... Nella vita ciascuno segue il suo cammino. Io ho avuto la fortuna d'incontrare il marchese de Villas che mi nominò suo intendente generale. Non saprei dire di più. Può darsi che il mio padrone conosca Giacomo Rousset e che per questo si sia interessato della sorte di Noëlla. Vorrei esservi utile perchè vi vedo assai infelice.

— Oh! signore...

Elena fissò Collinet, con gli occhi rossi di lacrime e disse:

— Quell'annuncio è stato per me una rivelazione. Non sapevo ciò che di mia figlia era avvenuto. Comprendo adesso che è stato veramente solo marito a portarla via. Mi ricordo che proprio quel giorno Giacomo Rousset aveva scoperto il mio rifugio e che durante un colloquio formulò una oscura minaccia dicendomi: « E se mi vendicassi, io? » Ebbene la minaccia fu eseguita. Sì è vendicato atrocemente, ferocemente... Ma ha fatto bene! Non ho il diritto di lamentarmi... Ma la bimba oggi non poteva odiarla. Che ha fatto di lei? Perchè la fa cercare?

Elena giunse le mani e implorò, singhiozzando:

— Abbiate pietà di me, ve ne supplico!...

Ma non potè continuare.

Giammai dolore più vero, più vivo aveva forse tentato di commuovere un cuore d'uomo, eppure Collinet rimase muto.

Che avrebbe potuto dirle?

Ne aveva forse il diritto?

Allora ella si alzò smarrita, livida, gli occhi quasi chiusi, e mormorò:

— Se non c'è più speranza ditemelo. Sarà sempre preferibile la realtà al dubbio in cui mi dibatto. Non ho più coraggio. Sono stremata di forze... Morirò, perchè non posso più vivere: ecco tutto...

L'accento di quella madre disperata era così impressionante, ch'ei ne fu vinto.

Ogni risentimento contro la donna che così crudele oltraggio aveva recato all'amico suo, si tacque.

Collinet tentò di consolarla:

— No: non è tutto finito. Sperate. Quella bambina ha oggi un protettore potente: la si cerca: si fanno sforzi sovrumani per trovarla. Vi informerò. Non scoraggitevi e neppure tentate di sapere... Lasciate agire coloro che lavorano per la salvezza di quella figlia che piangete. Sono ricchi e disposti a spendere una fortuna pur di riuscire. Soprattutto non fate nulla: intralcierete le ricerche... Tenete il segreto su questo colloquio... Aspettate ancora. Forse mai come adesso vi trovaste così presso al termine dei vostri dolori. Vi ho detto la verità. Non so ciò che fino ad oggi è avvenuto, o almeno non lo so con esattezza...

Le prese le mani, le povere mani tremanti che ella aveva steso verso di lui in una suprema invocazione e ripetè:

— Non so nulla, ma posso ripetervi: « Sperate! Per ritrovare la vostra Noëlla, si farà l'impossibile ».

Coloro che stanno per perire s'attaccano ad un filo, al fuscello che può sostenerli un attimo sull'abisso.

Quella parola: « Sperate! » aveva sostenuto il coraggio della infelice madre.

S'asciugò gli occhi, s'inchinò dinanzi a quell'uomo ch'ella aveva intenerito, mormorò qualche parola appena intelligibile: « Non dimenticatemi... Sono tanto disgraziata!... ». E poi uscì, lentissima.

Quando risalì nella sua carrozza dove Virginia l'attendeva Collinet la vide dalla finestra, nascosto dietro la tenda del suo grande gabinetto di lavoro.

E si diceva:

— E' strano. Avrei creduto di resistere alle sue lacrime e invece mi sono lasciato vincere dalla pietà. Ma si vede ch'ella ha sopportato un martirio! Pure è sempre bella.

Dal canto suo Elena pensava:

— Che avviene. Chi sono queste persone ricchissime e potenti che si occupano di ritrovare Noëlla, la figlia mia?

E, perchè quell'uomo mi ha detto d'sperare?

Rientrata nella « Villa delle Glicine », credeva di trovare Andrea d'Orville. Da otto giorni l'attendeva sempre invano.

Ella non scorse che un biglietto deposto sul suo scrittoio.

Andrea le scriveva:

« Cara Elena,

« Soffro di non vederti, eppure, non posso venire a Vaucresson oggi. Mi sento un malessere strano, che mi obbliga a rimanere chiuso in casa. Non essere inquieta. E' cosa di poca gravità. A domani, salvo casi imprevisti. Fatti bella e erodi alla mia immutata amicizia.

« ANDREA ».

Elena chinò il capo, mormorando:

— Domani, sempre domani, mentre avrei tanto bisogno di vederlo. Non mi ama più! Tutto è finito per me!... Oh!, il giorno in cui comprenderò di non più poter trovare mia figlia, mi ucciderò!

Come nasce l'amore.

Il grasso viaggiatore che Speranza, l'esiliata dal castello di Sublaines, aveva incontrato nel treno che la conduceva a Parigi, si era mostrato molto gentile con lei.

Dopo la scena alla casa di Brecheux, la situazione della giovanetta era divenuta assai critica.

Lo novecento lire non erano durate più di un fuoco di paglia, dal momento che per essere occupata nella grande sartoria l'avevano costretta a farsi un ricco corredo.

Era urgente per lei di trovare un posto.

Il giorno in cui si recò alla ricerca del nuovo impiego, non dovette però durare lunga fatica. In via del Sentiero l'avevano accolta ottimamente.

(Continua).

prodotto dell'Istituto Terapeutico Italiano

Rimedio estratto degli animali guarisce l'incontinenza d'orina. Più economico del non far nulla, risparmia la pulizia quotidiana. 21379

Depositi a Torino: Schiapparelli - Gandolfi - Alleanza Cooperativa

Giornale Illustrato dei Viaggi

Cent. 10 il numero

e delle Avventure di terra e di mare

Il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI *si pubblica in edizione elegantissima di* **16 pagine** *in-4 grande-stampato su carta di lusso, ed è riccamente illustrato da finissime incisioni.*

I viaggi sono il romanzo della verità. Nessun libro ha maggior attrattiva di un volume di viaggi; si vive, leggendoli, una vita nuova e straordinaria, si va incontro alle terre ignote che rivelano tutti i loro misteri. **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI** e delle **Avventure di terra e di mare**, per la scelta delle incisioni, per la varietà e l'amenità del racconto e per il suo buon mercato, è la più utile ed attraente pubblicazione di questo genere.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: *Franco nel Regno L.* 5 *Estero . . . . Fr.* 8

Un numero separato Cent. 10. 7007

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce* **gratis** *il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni.*

PER VIAGGIO - PER AUTOMOBILE

IMPERMEABILI di qualsiasi genere

SPOLVERINI

MANTELLI e MANTELLINE LODEN

G. HERMANN *Fornitore della Casa Reale d'Italia*

MILANO, Via S. Margherita (Palazzo Marino)
TORINO, Portici Piazza Castello, 22

Società Anonima

Carlo e Silvio Fino

Capitale versato Lire 737.000

Sede a TORINO — Filiale a MILANO

Stabilimenti a TORINO - MILANO - ANNIATEGRASSO

I Signori Azionisti della Società Anonima Carlo e Silvio Fino sono convocati in Assemblea Ordinaria pel giorno 23 agosto p. v., alle ore 10,30, nei locali dell'Associazione Chimica Industriale a Torino, Galleria Nazionale, Via Roma, n. 58, Scala A, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 Maggio 1908, e riparto degli utili;
3. Retribuzione ai Sindaci per gli esercizi 1907-1908, 1908-1909;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni per essere ammessi all'Assemblea dovrà effettuarsi entro il 17 agosto p. v., a Torino presso la Sede Sociale in Via Consolata, n. 15 e presso il Banco di Roma, Via Santa Teresa, n. 20; a Milano presso la Filiale in Via Savona, n. 30 e presso la Banca Agricola Milanese, Via Tre Alberghi, n. 1.

Nel caso andasse deserta la prima adunanza, i Signori Azionisti restano invitati in seconda convocazione pel successivo 24 agosto p. v., nello stesso locale e per la medesima ora. c21562

Il Consiglio d'Amministrazione.

Associazione Impiegati Civili di Cuneo

ABILE MAGAZZINIERE cercasi pel 15 Agosto o pel 1° Ottobre. Cauzione almeno tremila. Inviare domanda e documenti alla Segreteria. 21577

Il Presidente: Prof. F. ROSSI.

GRANDE ISTITUTO MODERNO

GIOSUÈ CARDUCCI

già Fornaris Marocco

23, via Nomaglio - **TORINO** - Via Bogino, 9

Apertura 15 agosto per la preparazione esami di ottobre. Istituto tecnico - Scuola tecnica - Liceo - Ginnasio - Scuola commerciale. Convitto in palazzina indipendente in ridente posizione sulla collina torinese. - Chiedere programmi e schiarimenti alla Direzione, via Bogino, 9, Torino - Telefono 25-69. 20883

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

COSSILA 1/2 ora da Biella (Piemonte)

Premiato con diploma d'onore, Medaglia d'Oro, ecc.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. Cure idroterapiche, Elettriche, Massaggio, Ginnastica Medica. Pneumatoterapia. Cure speciali, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di ricambio. Statistica e risultati ottimi. 15721

GRAGLIA (Biella)

Stabilimento Idroterapico Splendida Stazione Climatica a 950 metri sul mare con ogni comfort moderno.

Cure fisiche complete, Cure igieniche e dietetiche, Passeggiate e panorami stupendi. Clima fresco, sereno, ozonato. Telegrafo, Telefono, Nuova Costruzione.

Direz. Tecnica Gen.: **Dr. L. C. BURGONZIO.** *Direzione Amministrativa:* **G. Vidmar.** 15721

Vino Barbera genuino

alla Brenta Lire 14 resa a domicilio. *Emporio Fino* Via Barbaroux, 30 angolo Via Mercanti, Produttore Pietro Piana. c21429

AVVISO

Si rende noto a chiunque possa aver interesse per credito od altro verso il Sig. CIRIO Giovanni, cedente la Trattoria *Cascinetto di Lucento* in Lucento (Chivasso) di presentarsi ivi entro il 15 corrente mese. — CASSONE FRANCESCO, *Ritenzatario.* 21234

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 25-24

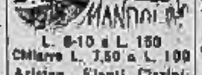
Prof. G. VAIRA

Applica il Magnetismo a tutte le malattie, specialmente per mal di capo, orecchie e petto. - Via Maroncini, 3. c20450

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano



L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 18. 8

Istituto per Giovanetti

« Wangistein » Soletta (Svizzera)

fondato nel 1873.

Posizione splendida. Lingua moderna. Commercio. Vita di famiglia. Prezzi moderati. Prospetti e referenze a disposizione. 21583 M

Via Finanze, 3, si può vedere bella ora, gioia e Pelliccia Monte di Pietà

BUONGUSTAI

non confondete i nostri **CHIANTI DI GREVE** coi vini comuni. Essi non hanno pari in Torino. Spec. Campionato Enologico, C. Vitt., 75. c 23155

NEGOZIANTE DI PARIGI

avendo grandi locali e personale, cerca per la Francia rappresentanza o deposito. Buone referenze e cauzione. Scrivere sotto Ac. 1430 X. a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 22030 M

Fanghi d'Acqui

Albergo Genova

Servizio di Ristorante. Pensione giornaliera L. 5 -ino alloggio compresi. Vettura Stazione. 13050

CITTA' di TORINO

CONCORSO

PER LA NOMINA DI INSEGNANTI NELL'ISTITUTO PROFESSIONALE OPERAIO

E' indetto un concorso per la nomina di Insegnanti nell'Istituto Professionale Operaio.

	Numero ore lezione per ogni settimana	STIPENDIO Iniziale	STIPENDIO Normale
Scuola diurna di Arti e Mestieri.			
1 Insegnante di [illegible] tecnologia meccanica e disegno industriale	12	1400	1600
Scuola serale di Disegno meccanico.			
1 Insegnante di matematica, meccanica e disegno industriale	12	900	1000
Scuola serale di Disegno architettonico.			
1 Insegnante di architettura tecnica e disegno architettonico	12	900	1000

I concorsi sono banditi per titoli; sarà però in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare i candidati ad una prova di esame qualora lo creda opportuno.

Chi desidera prendere parte al concorso deve fare pervenire la sua domanda su carta da bollo di cent. 60 all'Ufficio municipale di istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo) non più tardi delle ore 17 del 31 agosto p. v., unendo alla domanda i seguenti documenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale;
4. Certificato di sana costituzione fisica accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza del concorrente;
5. Diploma d'abilitazione all'insegnamento della materia;
6. Tutti gli altri titoli e documenti da specificarsi in apposito elenco, atti a provare la capacità all'insegnamento in un Istituto di natura tecnico-professionale.

I documenti indicati ai numeri 2 - 3 - 4 dovranno essere di data non anteriore all'anno corrente.

Addì 25 Luglio 1908. 21712

Il Sindaco: S. FROLA.

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

efficacemente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto.

Mezzo garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali altro ai danni di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Chiedere schiarimenti che al mondo e Illustrazione Dimostrativa », inviate a gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 21567

UN BEL SENO "ORIL"

potondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'

Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro perchè viene assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e fa scomparire la sporgenza ossea della spalla dando al corpo una forma affusolante. Effetto meraviglioso. Usa bene. L. 7,50. Per mezzo posta, cons. 8, anche in Stati esteri. Schiarimenti gratis. - A. MAGNI, via Vittorio 30, MILANO.

VIRISANOL UNGER - BERLINO

per curare seriamente la **DEBOLEZZA VIRILE**

Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma destinati per i loro effetti ricostituenti sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (Iodinio senza mistero su ogni scatola) alle quali vanno associate l'estratto di radici di Marina Pusana chinese dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferiscono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weise, il Dott. Schweitzer, il Dott. Gollner ed altri. Il VIRISANOL può e da sola-sola, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo le debolezze conseguenze ad abusi, malattie, disgrazi, ecc. Saggio L. 3,50; flacon da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C. - *Viale Monforte*, 3 - MILANO 14471

Esigete il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra	Lire 4.00	il chilo netto
Finissimo	» 2.70	Damigiana
Fino	» 1.50	gratis.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 3831

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

CHIERI

Regio Collegio Umberto I

Aperto tutto l'anno

Scuole pubbliche elementari, ecclesiche, ginnasiali e liceali - Scuole private regolari durante l'estate. - Risultato nel 1907: 101 promossi su 106 presenti agli esami.

NB. Durante l'anno scolastico il Collegio è sempre completo. 15408

Il Rettore: Dott. LUIGI FERRERI.

Stazione Idroterapica e Climatica

ANDORNO (Biella)

Stabilimento Idroterapico - **Apertura 20 maggio**

GRAND HOTEL - **Apertura 1° giugno**

Direttore Sanitario Generale: Prof. G. B. Vinaj.

Stabilimento: Direttore Prof. G. B. Vinaj.

Grand Hôtel: Direttore Dott. V. Canova.

Terapia fisica completa - Comfort moderno

Scrivere alla Direzione in **Andorno (Biella)** 13562

SANREMO Bagni di Mare

Grande Stabilimento

Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 20008

RAPALLO (Genova)

Bagni di Mare

SPIAGGIA SICURA

30 ALBERGHI E PENSIONI

— Ristorante - Casino —

Concerti - Ballo. 22000

Collegio Convitto Civico di Cherasco

Stazione ferroviaria sulla linea Torino-Bra-Savona.

Ginnasio pareggiato - Scuola tecnica privata - Scuole elementari. Aperto tutto l'anno. Condizioni speciali per più fratelli o cugini ed a più giovani dello stesso Comune che entrino contemporaneamente in collegio. Chiedere programmi al Sindaco od al Direttore Prof. C. Chiabra. 22072

AVVISO AI MUGNAI

Col 1° Settembre p. v. *l'Unione Esercenti Mugnai di Piscrola* aprirà, nella sua Sede in Portici Nuovi, n. 123, un UFFICIO DI COLLOCAMENTO al quale potranno rivolgersi senza spesa; gli operai mugnai disoccupati, quando i Soci dell'*Unione*, con tariffa di L. 2 per ogni richiesta di personale. 21583

Appendice della *Stampa* (110)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Adesso sono sicuro dell'avvenire di mia figlia!

— O mio nobile Carlo — disse Violetta — come vi benedico! E anche in tabbo avrai la tua parte di felicità.

Claudio non rispose più: colto in ginocchio poi subitamente strappazzò bocconi masticando tra l'erba con le dita raltrappite. Il veleno compiva la sua opera.

— Padre! padre! — chiamò con un grido Violetta.

Ma Claudio non si mosse: giaceva fulminato.

In quel momento Giovanna Forcalda si precipitò di corsa e vedendo Violetta accasciata presso il cadavere di Claudio, l'avvicinò e la strinse tra le sue braccia folle di gioia.

La giovanetta che aveva assistito a tutta la tragedia preparata da Fausta era fuggita profittando della confusione. Carlo d'Angoulême nel suo arrivo vide un ausilio. Giovanna infatti riuscì a trarre in disparte Violetta, mentre egli e valeva di alcuni contadini per far trasportare in una vicina capanna il cadavere di Claudio. Il giovane si appressò quindi all'ingresso dell'abbadia per avere nuove di Pardaillan e stava per entrare quando il cavaliere apparì.

Carlo fu informò dell'accaduto.

— Sia bene — disse Pardaillan — partite con la vostra fidanzata per Orleans. Vi raggiungerò al più presto. Andate.

Dopo una breve discussione il Duca s'allontanò, per obbidire. Pardaillan rientrò.

E' necessario dire ciò ch'era avvenuto nel tempo che Violetta e Carlo erano rimasti con Claudio.

Il cavaliere aveva pensato a Maurevert, in un lampo, quando i suoi occhi si erano posati sullo orribile scena della crocifissione. Maurevert aveva promesso di far loro vedere Violetta ed essi l'avevano veduta: ma un'ora di ritardo e si sarebbero trovati dinnanzi un cadavere. Allorchè Pardaillan vide l'uomo borghesamente vestito acclamato dai cardinali e dai vescovi non stentò a riconoscere, il signor Perelli, il mugnaio al quale aveva salvato i sacchi d'oro.

Domine, salvum fac Sixtum Quintum! cantavano i cardinali.

— Il Papa — mormorò Pardaillan. — Il papa e la papessa, l'una di fronte all'altro. Bisogna confessare che lo ha l'ineffabile fortuna di contemplare contemporaneamente due Santità, mentre tanti pellegrini sono obbligati di andare sino a Roma per vederne una sola!...

— In ginocchio! — urlò Sisto Quinto, invadendo Fausta. — In ginocchio, o per la Madonna delle Sette Piaghe, il faccio afferrare e legare su questa croce, ovvero, poichè il tuo contatto agl'almboto di redenzione sarebbe un sacrilegio, il faccio passare per le armi dalle tue stesse guardie!...

Fausta non s'inginocchiò: invece, grosse la stupenda testa orgogliosa, la sua calma produceva uno strano contrasto col volto del vecchio pontefice sconvolto dal furore.

— Per Dio vivente! — urlò Sisto Quinto, — guardie, fate che questa donna muoia!

Vi fu un tumulto. I cardinali e i prelati si trassero in disparte e allora le genti d'armi di Sisto V e gli alabardieri di Fausta si precipitarono verso i gradini di marmo, sui quali era eretto il trono.

Fausta mormorò: — Tradimento! — e chiuse gli occhi, aspettando imperturbabile di essere trucidata.

Ma Fausta non morì. Con un solo salto, Pardaillan erasi andato a mettere a lei dinanzi.

Quell'uomo, non uno di quei gesti che impongono il terrore della morte alle moltitudini, estraeva la spada, la cui punta si volgeva contro il petto del papa, dicendo:

— Santo Padre, avrò il dolore di uccidervi, se non fermerete questa banda di lupi!

Sisto fece un segno disperato, mentre le guardie si fermavano disorientate.

— Pardaillan! mormorò Fausta in un sospiro di gioia, di speranza, di rinascita alla vita.

— Messere, — disse irascendo il papa, — osereste colpire il sommo pontefice della cristianità?

— Come voi osate colpire questa donna! — rispose Pardaillan. — Non vi moverà, santo e venerabile Padre! Un passo di più e sarete morto!... Principessa, vogliate seguirmi...

Fausta obbedì.

— Non un gesto, voi altri! — intimò poi Pardaillan alle guardie.

In un balzo, discese i gradini, proteggendo sempre il corpo di Fausta.

Una siepe di acciaio gli si parò dinanzi: ma Pardaillan, rotolando la spada, si aprì un varco. In pochi salti egli raggiunse l'uscio del padiglione sorgente di fronte al trono, lo spalancò, vi entrò con Fausta e si barricò nell'interno del padiglione.

Fuori dell'uscio, le genti d'armi urlavano:

— A morte! A morte!

Ma Pardaillan, battendo i pugni contro la porta, gridò:

— Un po' di silenzio, almeno!... Poi che io dica due parole al vostro padrone!...

Sisto V impose silenzio alla turba vociferante.

— Santo Padre, — gridò il cavaliere, — vogliate ricordare al signor Perelli che io serbo circostanze e in un certo giudino egli non ebbe a dolersi di me.

— Il servizio che voi mi rendeste allora, — rispose il Papa, — è abolito dall'offesa inaudita e dalla criminosa minaccia contro la mia sacra persona. Vi accordo un'ora per dire le vostre preghiere...

— Eh! mi occorrono tre ore per dire le mie preghiere, poichè io non prego per solito: ma quando mi ci metto... prego con tutta la coscienza.

— Guardie, sfondate quella porta! — urlò Rovenni.

Ma il Papa fece un gesto, e la mano destra. Egli era calunie nessun se attaccare quell'uomo di supremo audacia o di prodigiose valore. Rifletti alquanto. Poi si avvicinò all'uscio e gridò:

— Figlio mio, mi ascoltate?

— Certo. — rispose Pardaillan; — non tutto orecchi..

— Riceverete, dunque, la mia benedizione... E' la sola vendetta che voglio trarre su voi. Addio...

— Grazie, Padre Santo!

— E' valoroso — mormorò il Papa, e si allontanò, seguito dalle sue Corte e dalla sua scorta, alla quale erasi unita quella defezionata da Fausta.

Rimasti soli, Fausta disse a Pardaillan, ancora tutto tremante di emozione:

— Cavaliere, dovrei chiedervi un ultimo servizio, dopo quello grandissimo che ora mi avete reso. Temo che la partenza delle genti di Sisto V sia un agguato e che forse ritorneranno più numerose... Però, sotto la salvaguardia della vostra spada, io non temerei un esercito. Vorrete voi accompagnarmi in Parigi?

— E perchè no, madonna? — rispose tranquillamente il cavaliere. — Poichè mi fate l'onore di gradire i miei servigi, vi scorterò sino all'uscio del vostro palagio.

— Grazie, messere... Piacciavi aspettarmi alla porta della badia; vi raggiungerò fra pochi istanti.

Uscirono. Il cavaliere salutò, levandosi il cappello, ma senza inchinarsi e attraversò l'orto, mentre Fausta si incamminava verso il convento.

— Oh! — mormorò Fausta, sorguardandolo. — Raggiungere quest'uomo e colpirlo alle spalle! Una mia pugnalata, e sarebbe tutto finito!...

Ma era troppo tardi: già Pardaillan spariva in fondo al giardino.

Fausta entrò nel convento, si disfece del suo costume pontificale e indossò nuovamente il suo ricco abito di velluto, che adoperava nelle passeggiate in città. Indi rilasciosse, cupa, pensosa, e avendi alla porta della badia trovò Pardaillan.

La lettera che aveva condotto Fernese e mastro Claudio era tuttora lì presso, e il cavaliere, dall'uomo che aveva fatto da scorta a quel due era legato a un asello. Pardaillan lo sciolse e vi saltò in sella, mentre Fausta montava in lettiga, mormorando all'indirizzo di Pardaillan:

— Oh! l'insensato!...

Pardaillan, discendendo la china di Montmartre, accanto alla lettiga che riconduceva Fausta in città, non fu meravigliato di non vedere Maurevert, il quale avrebbe dovuto trovarsi in quel presso se avesse tenuta la parola data di recarsi al convegno prestabilito quella mattina. Pensò che Maurevert a quell'ora doveva sapere già quello che erasi svolto nella badia e quindi esserne in disparte.

— Non importa! — mormorò. — Noi due ci ritroveremo lo stesso... Non ne dubito...

E, in realtà, Maurevert aveva tutto saputo dalle sue spie. Vi era di più: aveva veduto.

Nascosto dietro una casetta, nei pressi della porta Montmartre, aveva veduto, con suo grandissimo stupore, Pardaillan e Fausta rientrare in Parigi, ed era corso a darne l'avviso al duca di Guisa, il quale esultò nel sentire l'incredibile nuova.

Già Guisa, Maurevert, Hurst-Leclerc e Marneville stavano concertandosi come mettersi alla caccia di Pardaillan, quando sopravvenne un messaggero della principessa Fausta. Egli recava un laconico biglietto di costei al duca, e il biglietto diceva:

« Fate circondare la *cité*, poichè io vi riconduco Pardaillan. — F. ».

Dieci minuti più tardi il duca di Guisa usciva dal suo palazzo, alla testa di sessanta arcieri, armati di tutto punto.

Frattanto Pardaillan erasi da vario tempo congedato dalla sua strana compagna, e, per misura di prudenza, nel lasciare il palazzo di lei aveva fatto un lungo e tortuoso giro pei vicoli.

Poco dopo la *Cité* era invasa da uomini d'armi; ma Pardaillan aveva preso il largo e si trovava già sul greto del fiume.

Però, con sua sorpresa, ad un certo punto si avvide che una squadra di cavalieri scendeva verso l'acqua, mentre un'altra appariva da un punto opposto. Un altro minuto ancora ed egli sarebbe stato preso in mezzo. Allora, senza esitare, sempre non veduto, si gettò in acqua e nuotò sotto il livello di questa fin che il fiato gliè lo permise. Quando ritornò a galla vide che sul suo capo non si stendeva la volta celeste, ma l'impiantito di una vecchia casa. Si guardò attorno e vide che quel paraggio del fiume scorreva sotto il vetusto edificio era cosparso di caratteristiche palafitte. Non tardò a riconoscere il sito, che era quello stesso in cui egli erasi trovato sulla rete coi cadaveri delle vittime dal Tribunale segreto di Fausta.

(Continua).

Gioia in Famiglia

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 11 luglio 1908; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

15-65-77 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siate contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete ottenuta. Ben comprendo che voleste vincere tutti i 4 numeri, ma non vi spaventate! La quaterna verrà la grande guerra fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del 22 Agosto prossimo, ho scoperto un'altra QUATERNA SECCA anche per la ruota di Napoli; essa non farà la stessa dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto: questa volta i miei quattro numeri USCIRANNO TUTTI COMPATTI dall'urna il 22 Agosto e mi dà la garanzia non solo perchè è l'ultima estrazione di mese, SETTIMANA PIU' FAVOREVOLE ALLE REGOLE, ma perchè diversa altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica QUATERNA SECCA! Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli ripetitori che seguitarono l'altra mia quaterna mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestano fede alle mie scritture promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se 453 si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche agli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 22 agosto e questa vincita E' IL MIO RICORDO PERCHE' SARA' L'ULTIMA CHE FARANNO, dal perchè dopo non starò più numeri a chiacchierare, perciò profittatene ora che avrete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se sarete trascorsi il male sarebbe vostro, e non potrete incolpare che voi medesimi. Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, esultate, per voi la vostra angoscia, i vostri dolori, i terribili pensieri della cambiata che stanno per scadere, stanno finalmente per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sta per giungere. Sabato 29 Agosto le Casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i SEI MILIONI di lire che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto saranno divisi da tutti i giuocatori della mia QUATERNA; sì, tutti cambieranno posizione e benediranno le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il denaro. Il bollettino contenente la quaterna costa *sole L. 3*. Indirizzare le richieste al vostro mio ed unico benefattore UMBERTO MARONE, CONCEZIONE MONTECALVARIO, 62, NAPOLI.

Per comodità dei lettori ho messo in vendita copie dal Mondiale Libro di Padre Peretti, solo questo mese al prezzo di sole LIRE 6 (acquistando questo libro si dà *gratis* il bollettino).

Non fo altre parole, o signori, non mi serve di pompose frasi, la buona coscienza non ha bisogno di *réclame* i fatti sono quelli che vanno avanti, la vincita del terno datevi sola estrazione dell'11 Luglio è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, così così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'INTERA QUATERNA SECCA E' SICURISSIMA, E' INFALLIBILE, E' IMMANCABILE. Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro regalo di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho *fatto* il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti BIGLIETTI DA MILLE. 20156

I SORDI ODONO

usando i premiati cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono nell'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insperabile. Il paio L. 6,50. Gratis notizie. — Farmacia Marchi, via Settembrini 28 bis - Milano.

LA VIRILITA' PERFETTA

vien data a coloro che portano

L'ELECTRO-VIGOR

del Dr. Maclaughlin

SIETE voi deboli, nervosi, malati o debilitati? La vostra vigoria è esausta, il vostro coraggio e la vostra ambizione sono assopiti?

SIETE voi uno di quei « vecchi » giovani, vecchi prematuramente?

AVETE voi dolori alla schiena e nelle vostre membra?

ECCOVI la guarigione con una cura che non ha mai fallito e che dà risultati rapidi e duraturi.

ESSO infonde, durante il sonno, una vivificante corrente di elettricità nelle parti inferme.

L'ELETTRICITA' è la vita, e la cura con fulla quando essa è ben applicata.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

non assomiglia a nessun altro apparecchio elettrico.
Esso è più forte, duraturo ed efficace.
Esso guarisce quando tutte le altre cure falliscono.
Esso ha guarito 50,000 casi dichiarati incurabili.
Si porta durante il sonno.
Non brucia, nè ferisce mai.
E' efficace tanto per le donne che per gli uomini.

NEVRASTENIA GENERALE - DEBOLEZZA VIRILE

Egregio Signor Dottore,

Sento il dovere di ringraziarla dei benefici ottenuti dall'ELECTRO-VIGOR che Ella mi ha fornito.

Affetto da grave nevrastenia generale con mancato indebolimento dei centri nervosi, che durava da oltre dieci anni, e si mostrava ribelle a tutti i mezzi curativi finora conosciuti, volli ricorrere al suo stupendo apparecchio.

Contro ogni mia aspettativa, gli effetti furono sorprendenti, meravigliosi, incredibili. Un sensibile miglioramento cominciò a manifestarsi fin dalla seconda applicazione e dopo soli dieci giorni il mio stato era tale da potermi dire liberato dal terribile male, che mi rendeva tanto infelice.

Accetti, Egregio Signor Dottore, questa spontanea e coscienziosa attestazione di gratitudine e con perfetta stima, mi creda di Lei

(Reggio Calabria) Stignano, 6 Ottobre 1907.

Dev. PIETRO MISCA.

Lo si porta attorno la vita, durante il sonno, e si sente la corrente infiltrarsi dolcemente; *ma noi garantiamo che non brucia*, grazie ai nostri elettrodi a cuscinetto. — A mintra che la corrente s'infonde nel corpo, la forza cresce costantemente e dopo qualche settimana sembra d'esser pronti ad una corsa di dieci chilometri. Se voi siete stanchi d'aver provato tutto inutilmente, studiate il nostro sistema che è razionale e proficuo.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il foglietto qui appresso spediremo il libro gratis con apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN, Co. Corso Vitt. Emanuele, 20. MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Emanuele, N. 20 - MILANO

UNA PROMESSA MANTENUTA!

48 53 84

Eppure sulla terra non vi può essere per l'uomo migliore soddisfazione di aver beneficato il suo simile! Difatti dopo aver fatto una buona azione l'uomo si sente soddisfatto del suo operato, e l'animo si sente sgravato come d'un peso! Ciò sono rimasto io soddisfatto e contento per la bella vincita data *nell'estrazione del 27 maggio* uscita col *Terno 48 53 84* sortito al lotto di Napoli, e vinto da oltre 700 persone. Ed un'altra vincita la diedi il 27 GIUGNO con l'*ambo 57 70* e per un punto vi è perduto anche il terno sulla ruota di Milano. Già numerose richieste mi giungono da tutte le parti del mondo; e numerosi regali mi vengono spediti dai vincitori, pieni di lunghe lettere di ringraziamento. Io le promisi, che una seconda vincita sicura si fosse verificata nel mese di giugno, e tutti coloro che accolsero le mie parole divennero assidui al mio *bollettino speciale* hanno potuto constatare felicemente la verità delle mie parole colla seconda vincita avuta il 27 giugno. Solo mi dispiace degl'ingenui ed i pochi costanti che dubitando sulle mie sicure affermazioni hanno rifiutato una bella fortuna.

Ora casi piangono, ma il pentirsi dopo non giova! Mi giungono lettere commoventi da ogni luogo, ed in esse persone di tutti i ceti benedicono a profusione le mie fatiche; sono padri di famiglia che hanno ricuperata la pace perduta, angosciati che hanno riparato al loro cuore trovandosi sulla via del discosto, e donzelle che hanno raggiunto il loro ideale! Ecco ora avverrà la mia promessa, e non potrà succedere diversamente, perchè *gli studi che in trovai nascosti fra gli arcani della mia chiaroveggenza*, sono *studi genialissi* compilati dal mio *predecessore* che fu uomo di raro ingegno. Ed ora una terza vincita di intera QUATERNA SECCA vi attendo col giorno 22 AGOSTO prossimo. Questa è una vincita sicurissima, poichè è ricavata da uno dei migliori studi lasciati dal mio predecessore. Su dunque, padri di famiglia tormentati da mille pensieri, affidatevi a me, e la vostra tortura, i vostri pensieri saranno alleggeriti; andate incontro alla fortuna e la ricchezza e la pace sarà nella casa vostra! Sì, non vi è dubbio alcuno: il giorno 22 AGOSTO sortirà vittoriosa a Napoli la mia QUATERNA SECCA e così diventerete ricchi! Il colpo è vostro giuocchè in un momento di sconforto nella mia *grande generosità* una *benefica visione* m'incoraggia di credervi: *il colpo è tuo, profitta e beneficami!* Perciò ricordatevi che il 22 AGOSTO è sicuro! Ho speso diverse migliaia di lire di pubblicità e poco per il mio serio carattere religioso non posso, non voglio vendere; ma voglio invece *regalare* la mia *Quaterna* per l'esclusivo costo della sola spesa fatta in LIRE DUE E CENTESIMI 40. Badate però che il disco bollettino lo vo lo spedirò con tutte le chiare spiegazioni; e più ve lo voglio spedire per *lettera raccomandata* poichè così sarà sicuro che la lettera non vorrà disperse e che voi non possiate perdere una fortuna. L'importo in L. 2,40 dovete spedirlo con vaglia a questo indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Parte via Capuana) - NAPOLI. Signori, se una mano divina mi ispira pel vostro bene, fatene profitto, e raddoppiate i vostri dolori. Se questa mano fortunata ora si presenta a voi afferratela e non vi lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangeranno la vostra trascuraggine. Vorrete mai voi stesso togliere un arcobaleno a voi e alla vostra famiglia? Rifletete bene! Io ho fatto il mio sacro dovere, ora spetta a voi di fare il vostro! 21935 N.

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE IN MODO SICURO

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 17856

SMIACCIAIE - SORBETTIERE
ED ARTICOLI DA BAGNO

Vasche di varii modelli, distinte per forma e lavorazione — **Semicupi** di modelli speciali - **Vasche** per spugnatura - **Docce - Bidets - Lavapiedi - Scaldabagni** a gas, carbone, legna, ecc. — **Toilette - Cessi - Seggette Curia nascenziali - Orinatoi - Sedili - Cuscini e Soppedani** per bagno.

CARLO SIGISMUNDO & FIGLI
Corso Vittorio Em., 38, Milano
Filiale a TORINO, 44, XX 7.bre.

21453 M

Fucili

Pirlot e Frésart
Wilmart, Sigismondi's e Nazionali

nonchè uno svariatissimo **assortimento di rivoltelle, cartucce, polveri, pallini**, accessori per **CACCIA** ed articoli per **PESCA**, trovansi presso la premiata Ditta

ANGELO SIGISMONDI
Via Madama Cristina, n. 5-7, Torino.
Catalogo illustrato gratis *a richiesta.*

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, d'interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 20883

ISTITUTO MERKUR

in ILORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più ancient e più reste degli Istituti tutei della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 20967

L'IMPASTATRICE BREVETTATA
CROSSSO

è oggidì la più utile per i proprietari panettieri, lavorazione rapida e perfetta. — Alla stessa si annessa cilindro in alluminio, per pastoni, applicabile in due minuti. 20900
Corso Reg. Margherita, 140, Torino

PALONI D'ACCIAIO BREVETTATI — BAVE, LATTICE PER CONFETTIERE

RHAMNOL

Eccita l'appetito
Corregge la Stitichezza
Previene l'Appendicite
(L. 2,50 il flacone)

Farmacia R. Università di F. TORTA
Torino — Via Po, N. 14.

18420

OLIO OLIVA

dei più raffinati e per cavoli. Prezzi miti.

Antonio Vincenzo Pagliori
— produttore —
Via XX Settembre, 37, Torino
c 19035

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), **Torino**

Per l'attuale stagione estiva trovansi le migliori stoffe inglesi per abiti fantasia, SPORT mare, montagna, ecc., abiti neri da società e la stoffa speciale *brevettata* FRESCO, novità *assoluta tendenza.* 310

PREMIATO
STABILIMENTO LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Pantanali (Tel.)
Via Cibrario, 35 (21-08)
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, rivio e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta.
5031

Ristoratore

UNIVERSALE dei
Capelli
della Signora
S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Non mancano di provarlo, è infallibile.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri. 2315

Chiedete
"IL GATTO"
Sapone di Marsiglia
Extra-puro garantito in tutte le buone drogherie.
20944

R. Ospedale di Carità

ed Opere Pie Unite di Racconigi

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso per titoli a due posti di Medico-Chirurgo, di cui uno colla carica di Direttore, coll'obbligo del servizio interno ed esterno in comunione.

Stipendio al Direttore L. 1800, all'altro Sanitario L. 1200, pagabile a bimestri maturati.

Presentare le domande coi documenti prescritti dall'art. 27 del Reg. 19 luglio 1906, entro il 28 agosto prossimo.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Pio Istituto.

Racconigi, 28 luglio 1908.

Per il Presidente
Teol. Coll. PACTA TOMMASO.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11½ dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis.* 21480

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reticelle* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

F. FERRARIO

Controllo
e Contenzioso Ferroviario
TELEFONO 31-48

partecipa alla sua clientela che ha trasferito il proprio ufficio in VIA SACCHI, 26, con ingresso sull'angolo di via Monterosa. 20046

ARMI DA FUOCO

MUNIZIONI 21412
ARTICOLI DA CACCIA EDAFFINI

Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione

Peroldo e Oggero
TORINO
Piazza Paleocapa, 2, ang. piazza Carlo Felice.

Grande Stabilimento di
MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini inglesi, 400 e più letti in lavoro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 450, ecc. 99

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammograti c 21673

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

CACCIATORI

Prima di fare acquisto di armi visitate il Negozio

MARCO GIOVANNI FABBRICANTE E NEGOZIANTE **IN ARMI**
Casa fondata nel 1841
Corso S. Martino, n. 1, accanto piazza Statuto

e troverete un assortimento completo di armi da caccia e tiro e di difesa, coi relativi accessori e munizioni, a prezzi da non temere concorrenza. c 21441

Prof. BOVERO

Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolini, 8. 0980

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. 21685 F
Dott. ALFONSO BACIOCCHI, *Medico-Chirurgo Firenze, Via de' Servi, 40.*

AFFITTANSI

per uso *industriale*, oppure uso *magazzino*, in *Torino, locali* circa 900 metri quadrati coperti, oltre uffici, alloggio, cortile. I locali sono provvisti trasformatori, motori, trasmissioni, cinghie, banchi, soffelli, ed occorrendo anche qualche macchina per lavorazione meccanica. Si affitta anche soltanto parte dei locali stessi, potendosi suddividere. Scrivere cassetta 1068 P., *Rudolf Mosse e Vogler*, Torino. 21326

LEVATRICE

Rosa M. Civillini
Pensione partorienti lire 45 in più. Cura segreta. Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). c 21285

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi miticissimi.* Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 17503

LEVATRICE

Abbriata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 46, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3°. 21629

LEVATRICE

CATERINA RAFFO
già Assistente Ostetrica alla R. M. di Torino
PENSIONE PER PARTORIENTI *Camere separate - Prezzi miti - Cure materne - Collocamento neonati - Pensionisti con giardino cintato* - **Segretezza** - Torino, via Mongrivetto n. 11.
(Linea tramviaria Barriera di S. Paolo (o Porta Susa))
c 18550

LEVATRICE

MARCHIARO
Corso Valentino, 31
Pensionanti L. 50 in più
Segretezza. Signorile collocamento neonati
c 20615

LEGNAMI

da lavoro e da ardere

causa sgombro locale vendonsi a *prezzi d'occasione* presso O. REMONDINI, corso Valentino, 32, Torino. c 21795

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS «OTTO» CON BASAGENO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 330 a 600 gr.
per cavallo ora
Forza motrice la più economica
Motori funzionanti secondo forme brevetto **Diesel** N. 149045
con perfezionamenti brevettati
Filiale in Torino Corso Oporto, 9.
10936

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in **TORINO** 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 3.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite
Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, esp. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed ammalati riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte inferma. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, entrano, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, rilasciando in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,10).

Pillole Kino, o **Iniezione indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Rimini.** — A **Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fusi, via dei Mille, 18. 586